

RESOCONTO STENOGRAFICO

178ª SEDUTA

GIOVEDÌ 23 LUGLIO 1998

Presidenza del vicepresidente BATTAGLIA
 indi
 del presidente CRISTALDI
 indi
 del vicepresidente D'ANDREA

INDICE

	Pag.		
Assemblea Regionale		PRESIDENTE	23, 43, 48, 50
(Votazione finale delle proposte di modifica al Regolamento interno (Doc. n. 1)		CINTOLA (CDU), <i>relatore</i>	23, 33
PRESIDENTE.	49	PIRO (MD - La Rete - AD)	23, 39, 42, 43, 47, 53
SILVESTRO (DS)*	49	FORGIONE (RC)	26, 41, 46
(Risultato della votazione)		FLERES (FI)*	29, 39, 46, 50
PRESIDENTE.	49	LA GRUA (AN)	30
Congedi	2, 37	PIGNATARO (DS)	30
Disegni di legge		SPAGNA (PPI)	32
(Annunzio di presentazione)	2	CRISAFULLI (DS)	33
(Annunzio di presentazione e di contestuale invio alla competente Commissione legislativa)	2	BUFARDECI, <i>assessore alla Presidenza</i>	33, 37, 46, 50, 53
PRESIDENTE.	2	BARBAGALLO SALVINO (CDR)	40, 42, 44, 52
«Norme di recepimento della direttiva 89/646/CEE relative al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative riguardanti l'accesso all'attività delle banche ed il suo esercizio e recante modifiche della direttiva 77/780/CEE» (145/A)		ZANNA (DS)	45, 46
(Discussione):		GIANNOPOLO (DS)	48, 54
PRESIDENTE.	16	Ordini del giorno	
PETROTTA (CCD), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	17	(Annunzio n. 191)	
TRICOLI, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	21	PRESIDENTE.	34
«Recepimento nella Regione siciliana dell'articolo 12 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 recante: "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile" nonché dell'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 relativo alle funzioni conferite alle regioni ed agli enti locali in materia di protezione civile» (672-709/A)		PIGNATARO (DS)	35
(Discussione):		BARBAGALLO SALVINO (CDR)	35
		BASILE FILADELFIO (FI)	35
		(Votazione)	35
		(Annunzio n. 192)	
		PRESIDENTE.	35
		BARBAGALLO SALVINO (CDR)	36
		LA GRUA (AN)	36
		(Votazione)	36
		(Annunzio n. 197)	
		PRESIDENTE.	36
		(Votazione)	37
		«Disposizioni per l'Ente di sviluppo agricolo e altri interventi urgenti per l'agricoltura» (713/A)	
		(Richiesta di prelievo)	
		PRESIDENTE.	56, 65
		DRAGO, <i>presidente della Regione</i>	56
		(Discussione):	
		PRESIDENTE.	56
		GRIPPALDI (AN)*, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	56, 67

PIRO (MD - La Rete - AD)	57, 62
CUFFARO, <i>assessore per l'agricoltura e le foreste</i>	58, 62, 67
CRISAFULLI (DS)	58, 64, 66, 68
FLERES (FI)	64
DI MARTINO (MISTO)	64
GIANNOPOLO (DS)	66
BUFARDECI, <i>assessore alla Presidenza</i>	68
Interrogazioni	
(Annunzio)	2
Mozioni	
(Determinazione della data di discussione)	
PRESIDENTE	10
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	14, 16
PETROTTA (CCD), <i>presidente della commissione Bilancio</i>	14
PIRO (MD - La Rete - AD)	15, 23

(*) Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 11.05

NAVARRA, *segretario ff.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Sudano ha chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Provvedimenti per lo snellimento delle procedure per insediamenti produttivi derivanti dai patti territoriali e dai contratti d'area» (752), dagli onorevoli Speciale, Capodicasa, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Pezzino, Pignataro, Silvestro, Trimarchi, Villari, Zago in data 22 luglio 1998;

«Misure urgenti in materia di diritto allo studio universitario» (753), dagli onorevoli Pignataro, Cipriani, Capodicasa, Battaglia, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Pezzino, Silve-

stro, Speciale, Trimarchi, Villari, Zago, Zanna in data 22 luglio 1998.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio alla competente commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati e contestualmente inviati alla competente Commissione legislativa "Servizi sociali e sanitari" i seguenti disegni di legge:

«Disciplina dell'introduzione dell'istituto del reddito minimo di inserimento» (746), dagli onorevoli Papania, Adragna, Barbagallo Giovanni, Lo Monte, Spagna, Zangara;

«Istituzione della banca regionale per la raccolta, tipizzazione tissutale, caratterizzazione, manipolazione e conservazione delle cellule emopoietiche da sangue placentare» (747), dall'onorevole Vella;

«Istituzione del Centro di riferimento regionale e di alta specializzazione per la prevenzione, diagnosi, trattamento e recupero delle malattie neurologiche» (748), dall'onorevole Sanzarello;

trasmessi in data 21 luglio 1998.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

NAVARRA, *segretario ff.*:

«Al Presidente della Regione e all'assessore alla Presidenza, premesso che:

il decreto-legge 10 luglio 1995, n. 275, convertito in legge 8 agosto 1995, n. 339, prevede che le Regioni, per prevenire ed affrontare le situazioni di pericolo connesse agli incendi boschivi, possono "stipulare apposite convenzioni con il Ministero dell'Interno, per l'utilizzo, compatibilmente con le contingenti disponibilità, di personale e mezzi del Corpo nazionale

dei Vigili del Fuoco, assumendone in carico le relative spese”;

per il secondo anno consecutivo, con nota 3224 dell'8 maggio 1998, inviata alla Presidenza della Regione siciliana, l'Ispettorato regionale Sicilia del Corpo dei Vigili del Fuoco proponeva la stipula di una convenzione tra il Ministero dell'Interno - Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco - Ispettorato regionale Sicilia e la Regione siciliana, per il potenziamento stagionale dei dispositivi di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi;

detta proposta in data odierna non ha ancora ricevuto alcun riscontro da parte della Presidenza della Regione;

considerato che lo schema di convenzione proposto prevede una serie di interventi atti al potenziamento stagionale dei dispositivi di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi nella Regione siciliana, di cui:

a) potenziamento del sistema antincendio operante nell'ambito del territorio regionale, mediante l'istituzione di squadre di Vigili del fuoco, rinforzate da altro personale, destinate al compito specifico di vigilanza e pronto intervento sugli incendi boschivi, ad integrazione del potenziale operativo ordinariamente predisposto;

b) definizione a livello provinciale dei comparti di competenza, nei quali le suddette squadre opereranno in collaborazione con le strutture di altri enti;

c) potenziamento della sala operativa dell'Ispettorato regionale V.F. con altro personale, adibito alle mansioni specifiche di organizzazione e di coordinamento relative agli incendi boschivi;

d) collegamenti telefonici e radio più rapidi e diretti tra il Corpo V.F. ed il Corpo forestale, relativi alle chiamate di emergenza;

considerata, ancora, l'attuale e drammatica esigenza di intervenire prontamente per preve-

nire altri disastri ambientali e perdite di vite umane causate dagli incendi; per sapere:

i motivi per i quali a tutt'oggi non sia stata presa in considerazione la suddetta proposta di convenzione;

se non ritengano opportuno evitare le continue, sterili e inutili polemiche con il Ministero degli Interni (un vero e proprio gioco al massacro, cui abbiamo assistito in questi giorni infelici in cui la Sicilia bruciava e andavano in fumo migliaia di ettari di bosco), e adoperarsi affinché finalmente anche in Sicilia si possa avere un ulteriore e valido strumento di prevenzione e di intervento sugli incendi boschivi e altri simili eventi calamitosi». (2107)

CAPODICASA - PEZZINO

«Al Presidente della Regione, premesso che notizie di stampa hanno riportato la circostanza che il Governo regionale da Ella presieduto, al fine di pervenire ad una valutazione congrua sulle parti della legge n. 127 del 1997, detta legge "Bassanini", che è possibile applicare direttamente in Sicilia, si è avvalso di parere di insigni studiosi siciliani;

rilevato che:

a seguito del parere su citato il Governo avrebbe in corso di approvazione una circolare esplicativa sull'applicazione della legge Bassanini in Sicilia, che, sempre dalle notizie di stampa, si limiterebbe ad indicare quelle disposizioni che di già trovano applicazione nella nostra Regione;

già nell'anno 1997 era stata emanata circolare da parte dell'Assessore per gli enti locali che indicava il quadro delle disposizioni della legge n. 127 del 1997 da ritenere applicabile direttamente e quelle che necessitavano di una legge di recepimento;

atteso che in buona sostanza il ricorso ad un parere di studiosi esterni all'Amministrazione regionale sulla materia in oggetto mancava di presupposti, ed in ogni caso era da ritenere op-

portuno richiedere un parere agli uffici regionali o statali competenti;

anche nella considerazione che un eventuale esborso di somme di danaro da parte della Regione per finalità non giudicate utili potrebbe configurare un uso distorto delle risorse finanziarie della Regione;

per sapere, se per la formulazione del parere reso da insigni professionisti e studiosi di diritto amministrativo e costituzionale in ordine all'applicazione della legge n. 127 del 1997 in Sicilia sia stato previsto un compenso ed in caso affermativo in quale misura». (2108)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GIANNOPOLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il bilancio e le finanze e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

l'azienda "Montepaschi SERIT", concessionaria del servizio di riscossione dei tributi in Sicilia, ha deciso l'assunzione di n. 250 ufficiali di riscossione esattoriali;

i predetti verranno selezionati tra giovani disoccupati aventi un'età non superiore ai 32 anni;

considerato che dal 1985 le Procure non tengono più corsi per il rilascio dei patentini che abilitano all'esercizio della funzione di ufficiale esattoriale; che conseguentemente il numero dei partecipanti alla selezione sarà limitato, in quanto pochi sono in atto i candidati in possesso del requisito e che contemporaneamente rientrano nei limiti di età richiesta;

rilevato che la decisione di limitare la partecipazione alla selezione a giovani con età non superiore ai 32 anni costituisce un vero e proprio sbarramento di età per i selezionandi e una grande discriminazione nei confronti di quei disoccupati che, avendo superato l'età dei 32 anni seppure in possesso della specifica abilitazione

alle funzioni di ufficiale di riscossione rilasciata dalla Procura del luogo di residenza, non possono partecipare alla selezione; tutto ciò quando la legge "Bassanini" a livello nazionale ha sancito che la partecipazione ai concorsi non è soggetta a limite di età e in un momento in cui la Regione siciliana, con circolare del suo Presidente Drago, ha disposto l'applicazione in Sicilia della "Bassanini", in attesa di un'immediata legge di recepimento;

per sapere se non intendano, nel più breve tempo, porre in essere, ognuno per la propria parte di competenza, ogni azione legittima possibile per bloccare la decisione della "Montepaschi SERIT", che con tale provvedimento penalizzerebbe una gran parte di cittadini che illegittimamente vedrebbero preclusa la possibilità di una futura occupazione». (2114)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

TURANO

«All'assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che con decisione della Commissione Europea n. 3089 del 14 novembre 1997, notificata alla Repubblica Italiana in data 18 novembre 1997, è stato approvato il nuovo testo del programma pluriennale regionale del Regolamento CEE n.2078/92 e che tale programma è stato reso operativo con decreto assessoriale n. 31 del 26.1.1998 con decorrenza 18.11.1997, ovvero a partire dalla data di notifica di cui sopra;

considerato che:

nella nostra Regione, nel momento in cui erano state assunte le suddette decisioni, erano già state presentate le istanze intese ad ottenere l'ammissione al regime di aiuti previsti dal Regolamento CEE 2078/92, per le varie misure in esso contemplate, essendo fissato il termine utile di presentazione delle istanze alla data del 31.10.1997, poi prorogato al 15 novembre successivo;

secondo quanto previsto dalla normativa di ri-

ferimento, la presentazione delle suddette istanze comporta la completa adesione dei titolari delle aziende a quanto previsto in tale Programma e per ciascuna delle misure in esso proposte, ciò comportando per le aziende l'assunzione di un preciso impegno relativamente a quanto prescritto nel testo del Programma pubblicato unitamente alla circolare assessoriale n. 202 DR/96, così come modificato nel testo allegato alla circolare assessoriale n. 223 DR/96 e, infine, nella circolare assessoriale n. 237 del 2 luglio 1997;

alla data attuale è in corso l'istruttoria delle istanze presentate al fine della compilazione degli elenchi delle aziende ammesse al regime di aiuti alle quali l'Eima, entro il corrente anno, dovrà liquidare il relativo contributo. Tutta questa procedura rischia però di essere messa pericolosamente in crisi dalla nuova circolare assessoriale del 19.05.1998 che reca disposizioni attuative del testo modificato del programma regionale pluriennale Reg. CEE 2078/92;

notato che di tale ultima circolare, un aspetto ha un particolare riflesso sulle istanze presentate per l'adesione alla misura A, rischiando di provocare l'archiviazione di gran parte di esse. Alla lettera N della stessa, dove si parla delle disposizioni relative agli impegni in corso, si prescrive che "in riferimento alla misura A2, anche sulla base di quanto comunicato dalla Commissione Europea con nota VI 43819 del 10.11.1997, con particolare riguardo alla non ammissibilità agli aiuti delle colture perenni non in produzione, si precisa che la non ammissibilità dovrà essere applicata a tutte le istanze in corso di istruttoria";

considerato che:

per la retroattività di tale indicazione, molte aziende al momento della presentazione della loro istanza erano in condizione di ammissibilità alla misura A2, mentre si trovano oggi a essere dichiarate non ammissibili, sia tra quante si trovano con l'intera superficie occupata da nuovi impianti arborei, ma anche tra quelle (e sono la maggior parte) che hanno solo qualche appezzamento di nuovo impianto, accanto ad altri in fase produttiva;

la non ammissibilità dei primi certamente provocherà il superamento della soglia del 20% della superficie non ammissibile rispetto a quella dichiarata in domanda e proposta per la misura, e che inoltre, in molte aziende, visto che il requisito dell'unità minima di un ettaro di SAU è garantito dai nuovi impianti, mancando questi, le pratiche saranno ulteriormente inammissibili, e che in conseguenza di tutto ciò è pertanto possibile ipotizzare che oltre il 70% delle istanze presentate sarà archiviato, con gravi ripercussioni sulla credibilità della politica di intervento in materia agroambientale, nonché della stessa Regione siciliana che ne ha il compito della gestione;

per sapere:

quali misure intenda adottare per evitare che le aziende rischino di subire un grave danno dal mancato recepimento dell'aiuto comunitario e anche per la perdita degli oneri già sostenuti per spese di consulenza, di burocrazia e di pagamento delle quote annuali agli organismi di controllo di cui al Reg. CEE 2092/91 (almeno un milione per azienda);

se non ritenga, quindi, di dover emanare una circolare che corregga la situazione evidenziata, rispettando così gli impegni assunti e risparmiando ai conduttori delle aziende agricole isolate, nonché ai tecnici che li hanno assistiti nell'espletamento delle procedure, un gravissimo danno dovuto alla perdita di un sostegno economico che in un difficile momento come quello attuale risulta invece particolarmente utile». (2118)

CAPODICASA - CRISAFULLI - PEZZINO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

«All'assessore per i lavori pubblici, premesso che:

il collasso della condotta San Leo-Caposo-

prano ha imposto la sua disattivazione forzata. Ciò ha comportato enormi difficoltà nella ridefinizione degli schemi di distribuzione e fa sì che la città di Gela dipenda ormai esclusivamente dalla produzione del dissalatore. Senza la riattivazione urgente di questa condotta, a Gela resta interdetta qualsiasi possibilità di alimentazione alternativa rispetto all'acqua dissalata;

il Genio civile di Caltanissetta ha completato e depositato presso l'Assessorato Lavori pubblici il progetto esecutivo e cantierabile dell'opera per un importo di 4 miliardi sin dal luglio 1996;

il provvedimento richiesto è urgentissimo (da protezione civile) perché la riduzione od il blocco della produzione di acqua dissalata non sono eventualità affatto remote, sia a causa della fatiscenza degli impianti che delle condizioni meteomarine durante la stagione invernale;

nella scorsa primavera, in una conferenza di servizi convocata dall'assessore alla Presidenza, onorevole Galletti, tutti i presenti (Prefettura, Comune, Genio civile, Eas ed Agip-petroli) convennero sull'estrema necessità ed urgenza di realizzare quest'opera;

la città di Gela subisce frequentissime interruzioni dell'alimentazione idrica a causa del pessimo stato della condotta adduttrice esterna di Spinasantà, la cui manutenzione straordinaria è stata progettata dal Genio civile di Caltanissetta sin dal maggio 1997 per un importo di lire 5,75 miliardi;

i sottoscritti interroganti sono venuti a conoscenza che l'Assessore regionale per i lavori pubblici ha richiesto nello scorso mese di giugno che le suddette opere venissero finanziate con le economie del QCS 1994/99 (Programma operativo risorse idriche Sottoprogramma I e II - Direttiva 28.3.1997 del Ministero dei Lavori pubblici);

da informazioni assunte presso il Ministero, gli interroganti hanno appreso che non c'è alcuna possibilità che le due opere possano essere finanziate con la risorsa comunitaria richiesta;

per sapere quali provvedimenti intenda assumere il Governo per adempiere alla sua competenza istituzionale di finanziare queste due condotte adduttrici esterne della città di Gela, atteso che, per le ragioni esposte in premessa, il rifacimento di queste due condotte, oltre ad alleviare la condizione di disagio delle popolazioni di Gela è una urgentissima emergenza di protezione civile». (2109)

SPEZIALE - PIGNATARO - ZAGO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per gli enti locali, considerato che:

gli agenti della Polizia municipale svolgono lo stesso ruolo assegnato agli altri "corpi di polizia" e, venendo spesso in contatto con elementi malavitosi e mafiosi mettono a repentaglio la loro vita;

ciò acquista tanto più significato quanto più si palesa rilevante il loro ruolo nella lotta alla criminalità mafiosa, che nell'Isola attraversa una fase decisiva;

per sapere se non ritengano di doversi attivare perché agli agenti della Polizia municipale vengano estesi gli stessi benefici previsti dalla legge regionale relativamente all'acquisto della prima casa, consistenti nell'erogazione di un mutuo di lire 160 milioni, previsto per gli altri corpi di polizia». (2110)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

i signori Scaletta Michele, nato a Caccamo (PA) il 14.6.1956, ed ivi residente nella contrada San Vito; Scaletta Giovanni, nato a Caccamo il 3.11.1950, ed ivi residente nella contrada San Vito; Scaletta Antonino, nato a Caccamo il 6.11.1946, ed ivi residente nella via Del Carmine n. 48, proprietari di un appezzamento di terreno catastale al foglio 29 part. II ex 978 ed

ex 716 del Comune di Caccamo, sono stati soggetti ad un esproprio per pubblica utilità in danno dei sopra citati terreni;

secondo le previsioni del piano regolatore generale oramai decaduto, avrebbero dovuto subire un nuovo esproprio per la realizzazione di un tratto di viabilità pubblica;

secondo la previsione dello schema di massima del redigendo P.R.G. la restante area dei menzionati proprietari verrebbe definitivamente e completamente sottoposta ad ulteriore esproprio per la realizzazione di un edificio da destinare ad istruzione pubblica e a parcheggio;

l'attuale delimitazione del vincolo, così come indicato nello schema di massima del nuovo PRG, potrebbe individuare in un'unica ampia zona gran parte delle aree da destinare a edifici scolastici;

considerato che l'area prescelta per la realizzazione dell'opera pubblica non si presta per la realizzazione di simili strutture per caratteristiche orografiche e di inclinazione;

per sapere se:

vogliamo verificare in via principale la possibilità di eliminare il futuro vincolo ad edilizia scolastica così come previsto nello schema di massima del redigendo PRG per evitare danni ai proprietari e la realizzazione di opere in una zona non idonea;

vogliamo altresì verificare la possibilità di abolire il vincolo a parcheggio in quanto il progetto della scuola prevede un parcheggio interno molto ampio e che la zona circostante sia già dotata di ampi spazi;

intendano valutare la possibilità, per la pubblica Amministrazione, della riduzione del vincolo di superficie». (2111)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la nuova Amministrazione comunale di Monreale, eletta il 7 giugno 1998, ha quale Assessore il dott. Giangreco Castrenze;

allo stesso sono state conferite importanti deleghe tra le quali la gestione del personale e gli affari generali;

il Gruppo consiliare di Alleanza nazionale ed il presidente del Circolo di A.N. di Monreale, con una nota diretta all'on. Assessore per gli enti locali, al Prefetto di Palermo, al Procuratore generale presso la Corte dei Conti, al Presidente del CO.RE.CO. provinciale ed al Commissario dello Stato presso la Regione siciliana, hanno evidenziato che il predetto dott. Giangreco non può esercitare le funzioni di Assessore in quanto versa in stato giuridico di incompatibilità; è emerso, infatti, che la Corte dei Conti, sezione per la Regione siciliana, ha avviato un procedimento contabile nei confronti di Giangreco e di altri ex amministratori per avere arrecato danno economico al Comune di Monreale mediante l'adozione di atti deliberativi di giunta contestati dalla magistratura contabile;

il dott. Giangreco, a seguito della contestazione, ha presentato ricorso, instaurando un contenzioso che lo vede in posizione di giuridica conflittualità con l'Ente che in atto amministra attivamente;

il neo Assessore, infatti, paradossalmente riveste la funzione di amministratore e di controparte dell'Ente;

per sapere:

se intendano disporre un'ispezione al Comune di Monreale, con urgenza, per acquisire la relativa documentazione attestante l'esistenza del ricorso e dell'opposizione allo stesso;

al fine di evitare la nullità di tutti gli atti amministrativi adottati dal dott. Giangreco, in quanto in situazione di incompatibilità con grave danno all'Ente, se ritengano opportuno emettere provvedimento di sospensione dalle funzioni di Assessore del dott. Giangreco, anche con l'in-

vio di un commissario nel caso di perdurante inattività del Capo dell'Amministrazione nel revocare la delega al contestato Assessore». (2112)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

nel 1983, la Regione siciliana – per l'Università degli studi di Palermo – finanziava, per la somma di L. 911.000.000, l'acquisto dell'ex centro traumatologico "San Ciro" sito sulla strada panoramica che da Palermo conduce a Monreale;

l'immobile doveva essere destinato a scuola di odontoiatria e protesi dentaria dell'Università di Palermo;

per i lavori di ristrutturazione e trasformazione e la Regione siciliana nel 1990 erogava un finanziamento di L. 1.500.000;

dopo la redazione del progetto, a seguito di asta pubblica celebrata nel 1994, i lavori vennero affidati alla ditta "C.E.S.I.L." di Castellammare del Golfo;

le opere, però, non sono state completate e forse mai iniziate, in quanto l'impresa ha chiesto all'Università la rescissione del contratto d'appalto;

per sapere se:

siano a conoscenza dei motivi che hanno indotto la ditta a rinunciare all'appalto;

l'Università di Palermo abbia provveduto ad espletare nuove operazioni di gara;

risponda a verità che la ditta sia stata costretta ad interrompere i lavori a seguito di minacce subite;

vi sia una correlazione tra la chiusura della strada per il pericolo di caduta massi e il costo eccessivamente basso della compravendita;

quali provvedimenti intendano adottare per assicurare la ripresa dei lavori». (2113)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

la Galleria regionale della Sicilia – Palazzo Abatellis (PA) – è meta di molti turisti che vengono ad ammirare capolavori quali l'Annunziata di Antonello da Messina e il Trionfo della Morte;

nei depositi della Galleria sono custoditi ben 1658 dipinti, 413 sculture, 559 oggetti di metallo, 1929 pezzi tra ceramiche e vetri, 210 mobili, 173 esemplari tra oreficeria e smalti, un migliaio di reperti tessili;

le sale che dovrebbero ospitare tutte queste opere sono ancora vuote e inaccessibili, pur essendo adiacenti al Museo, poiché si trovano in una ala che fu aggiunta al Palazzo nel '700;

il collegamento di Palazzo Abatellis all'ala settecentesca è reso impossibile dalla mancanza di una semplice scala che nel progetto originario del museo, del 1962, non era prevista;

l'adeguamento alle nuove normative in tema di sicurezza ha reso obbligatoria la realizzazione della scala e per questa occorre un nuovo progetto e i necessari finanziamenti;

considerato che:

l'apertura delle sale consentirebbe l'esposizione al primo piano di un campionario di arti decorative ed applicate mentre al secondo piano sarebbe possibile estendere la pinacoteca con i dipinti del '600;

oltre alla mancanza della scala, si verifica una grave carenza di personale per controllare l'apertura delle nuove sale con il rischio quindi che il nuovo museo rimanga inutilizzabile perché non si potrà garantire un adeguato servizio di sorveglianza;

per sapere:

quali ragioni impediscano la progettazione e la realizzazione della scala di collegamento tra il museo e l'ala settecentesca;

se non ritengano opportuno avviare le necessarie misure per consentire la progettazione e la realizzazione delle opere che garantirebbero la totale fruibilità del museo di Palazzo Abatellis;

nella prospettiva di apertura della nuova ala del Museo, quali misure intendano adottare per sopperire alla carenza di personale». (2115)

FORGIONE - MARTINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e ambiente, premesso che:

l'area di Capo Gallo (PA) è stata dichiarata di notevole interesse pubblico, a sensi e per gli effetti dell'art. 1 della legge n. 1497 del 1939 e del relativo regolamento di esecuzione, approvato con regio decreto del 3.6.1940 n. 1357, secondo il decreto dell'Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione del 14.6.1990;

l'area di Capo Gallo è stata destinata, a seguito delle leggi regionali n. 98 del 1981 e n. 14 del 1988 e della legge regionale n. 394 del 1991, a diventare un parco marino e una riserva orientata;

nonostante le suddette leggi, tale vincolo ambientale o paesaggistico è stato vanificato dai ripetuti interventi antropici;

di recente sono stati appaltati dei lavori per la riparazione della banchina rifugio con rifacimento della mantellata foranea e della scogliera interna, realizzando un progetto predisposto dal Genio civile opere marittime che ha ottenuto tutti i visti di competenza anche della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali;

tali lavori, a totale finanziamento pubblico dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici, non solo arrecano danno all'ambiente circo-

stante, ma tra l'altro vanno a vantaggio dell'unica ditta privata (Motomar) che utilizza la banchina di rifugio;

considerato che:

risultano sempre più ridotti gli specchi di mare balneabili destinati all'utilizzazione dei cittadini palermitani nella stagione estiva;

la via "privata" di Capo Gallo rappresenta l'accesso alla riserva "pubblica" naturale di Fossa del Gallo nonché alla banchina "pubblica" di rifugio attualmente utilizzata solo da privati (Motomar);

all'ingresso della via "privata" di Capo Gallo, i signori Vassallo fanno pagare un pedaggio per la "pubblica" fruizione del litorale;

rilevato che occorre garantire una pubblica fruizione del mare ed impedire ogni forma di privatizzazione tendente a speculare sopra un bene che appartiene all'intera collettività;

per sapere se:

esista una norma che fissi l'utilizzo della banchina rifugio da parte della ditta privata "Motomar";

non ritengano opportuno interessare le competenti sezioni Riserve naturali e Demanio dell'Assessorato regionale territorio e dell'ambiente al fine di avviare una procedura ordinaria di esproprio che consenta il ripristino dell'uso pubblico della via Piano Gallo». (2116)

FORGIONE - VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'ospedale di Alcamo rischia di chiudere per anni, a causa dei lavori di ristrutturazione necessari per l'adeguamento degli impianti elettrici alle norme CEI e per la sistemazione dei vari reparti;

per i suddetti lavori che sono stati già appaltati si prevede una spesa di circa 6 miliardi;

l'ospedale di Alcamo ha un alto grado di professionalità e serve un bacino di utenza di oltre 70.000 persone;

rilevato che i medici e le organizzazioni sindacali sono in via di mobilitazione, in quanto paventano che la chiusura per i lavori possa rappresentare in realtà il prologo per lo smantellamento dell'intero ospedale, che si vorrebbe relegare al ruolo di passaggio per ammalati da ricoverare poi negli ospedali dei paesi vicini, con conseguente disagio per familiari e degenti;

ritenuto che i lavori di ristrutturazione potrebbero svolgersi ugualmente per divisioni, in modo da non chiudere l'intero ospedale, trasferendo a Salemi, a Castelvetro, a Trapani o a Partinico gli ammalati da ricoverare nei soli reparti oggetto dei lavori;

per sapere se quali iniziative siano state assunte ovvero si intendano assumere per scongiurare la paventata chiusura dell'ospedale di Alcamo, per via di lavori di ristrutturazione e di manutenzione, che potrebbero essere ugualmente realizzati per divisioni, evitando in tal modo gravi disagi agli ammalati ed ai loro familiari». (2117)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

PAPANIA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazione mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle seguenti mozioni:

numero 220 «Iniziativa in materia di accerta-

menti sierologici concernenti la profilassi delle malattie veneree», a firma degli onorevoli Capodicasa, Vella, Pezzino e Trimarchi;

numero 221 «Iniziativa per assicurare il corretto svolgimento della professione di ottico e per la tutela dei consumatori di prodotti oftalmici ed ottici», a firma degli onorevoli Fleres, Grimaldi, D'Aquino e Pagano;

numero 222 «Iniziativa a sostegno dei produttori agricoli danneggiati dall'evento franoso verificatosi nel marzo 1996 in agro di Randazzo (ME)», a firma degli onorevoli Lo Monte, Adragna, Barbagallo Giovanni, Papania, Spagna e Zangara;

numero 223 «Ritiro del provvedimento di nomina dei nuovi soprintendenti ai beni culturali e ambientali, di recente adottato dalla Giunta regionale di Governo, ed attuazione di un razionale piano di risanamento complessivo dei vertici», a firma degli onorevoli Piro, Ortisi, Lo Certo, Mele e Guarnera.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

NAVARRA, *segretario ff.*:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

per la profilassi delle malattie veneree per quanto riguarda gli accertamenti sierologici vige la legge n. 837 del luglio 1956 che regola la metodologia inerente agli accertamenti di idoneità sanitaria per il rilascio del "certificato di sana e robusta costituzione";

la legge 25 luglio 1956, n. 837, definisce i criteri per l'identificazione e la classificazione delle malattie veneree. Esse sono la blenorragia, l'ulcera venerea, la lue e la linfogranulomatosi inguinale (malattia di Nicolas Favre);

inoltre, in tutti i casi nei quali è obbligatoria la presentazione del certificato di sana costituzione fisica, si impone l'accertamento sierologico del sangue per la lue, e ciò vale per le assunzioni di

ruolo o a tempo determinato, per gli studenti all'atto dell'iscrizione negli istituti superiori, per gli studenti che devono accedere alle comunità residenziali universitarie, all'inizio del servizio militare e all'atto dell'invio in congedo;

ricordato che l'accertamento dell'idoneità sanitaria prevede anche l'esame schermografico e il time-test per la ricerca della malattia tubercolare secondo il decreto del Presidente della Repubblica 22.12.1367, n. 1518;

considerato che:

le malattie veneree, così come indicate nella legge 25 luglio 1956, n. 837, sono ormai quasi totalmente assenti nella popolazione italiana, tanto che si è provveduto a chiudere gli appositi dispensari per la profilassi e la cura nei comuni capoluogo di provincia e in quelli aventi popolazione superiore ai 30.000 abitanti;

il costo di tali servizi assorbe fondi che potrebbero essere destinati a ben più proficua attività di prevenzione e profilassi epidemiologica,

impegna il Governo della Regione

a promuovere presso il Governo nazionale un'iniziativa necessaria a modificare questi obblighi attraverso le opportune iniziative amministrative e legislative e perché:

a) venga abolita l'obbligatorietà per l'esecuzione dell'esame sierologico per la lue al fine del conseguimento dell'idoneità sanitaria;

b) gli studenti, gli operatori, i lavoratori in genere, al momento del rilascio della certificazione di idoneità, vengano sottoposti all'accertamento schermografico o al time-test secondo il DPR 22.12.1967, n. 1518;

c) per gli addetti a specifici lavori o per le categorie soggette a particolari accertamenti sanitari valgano le indicazioni contenute nell'attuale normativa in tema di rilascio della specifica per il lavoro;

d) il certificato di sana e robusta costituzione

fisica, rilasciato dall'Ufficio di igiene pubblica, sia corredato da un'anamnesi del soggetto;

e) il medico referente di igiene pubblica abbia la facoltà di richiedere, qualora lo ritenga opportuno, ogni altro esame per l'accertamento dell'idoneità sanitaria». (220)

CAPODICASA - PEZZINO
TRIMARCHI - VELLA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

con D.L. 24 febbraio 1997, n. 46, il Governo nazionale ha dato attuazione alla direttiva 93/42/CEE, concernente i dispositivi medici;

tale direttiva ricomprende tra i dispositivi medici anche i prodotti ottici ed oftalmici;

la stessa impone agli ottici una serie di adempimenti a tutela del consumatore, come ad esempio l'informazione sul tipo di prodotto e sulla sua anallergicità, sulle limitazioni nell'uso dei diversi prodotti e sulle loro caratteristiche;

una tale informazione presuppone il possesso di un'adeguata professionalità, così come sino ad oggi previsto dalla legislazione regolante attività in questione, vale a dire il regio decreto 31 maggio 1928, n. 1334, articoli 6 e 7;

la Regione siciliana ha regolato la materia, in esecuzione dell'art. 71 della l.r. 1 settembre 1993, n. 25, emanando l'apposito decreto 1 giugno 1995, n. 64;

tuttavia, con l'articolo 42, comma secondo, del D.L. 31 marzo 1998, n. 112, sono stati abrogati i citati articoli 6 e 7 del R.D. 31 Maggio 1928, n. 334, con ciò abolendo l'obbligo di registrazione presso il Comune del diploma di ottico, nonché il divieto di vendita di occhiali da vista se non direttamente dall'ottico o almeno alla sua presenza;

quanto sopra, nonostante in data 21 luglio 1997, in esecuzione della direttiva CEE 93/42 e

del relativo decreto di attuazione 24.2.1997, n. 46, il Ministero della Sanità avesse emanato una direttiva con la quale si indicavano gli adempimenti per i responsabili dell'immissione in commercio di dispositivi medici;

una tale successione normativa, di fatto, oltre che violare la direttiva CEE, consente a chiunque di vendere prodotti ottici ed oftalmici, sia pure essendo sprovvisti di idoneo titolo, con ciò creando forti rischi per l'utenza, provocando un vero e proprio incitamento alla deprofessionalizzazione degli operatori,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire tempestivamente presso il Governo nazionale perché predisponga l'abrogazione del comma 2 dell'art. 42 del D.L. 31 Marzo 1998, n. 112, al fine di impedire la deprofessionalizzazione dell'attività di ottico ed assicurare maggiore tutela per i consumatori dei relativi prodotti». (221)

FLERES - GRIMALDI
D'AQUINO - PAGANO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che con nota del 27.1.1998, prot. n. 116, l'assessore regionale per l'agricoltura e le foreste anticipava, in forma interlocutoria, il testo della risposta all'interrogazione parlamentare (a risposta orale) n. 819 del 6.3.1997, presentata dagli onorevoli Carmelo Lo Monte e Giovanni Barbagallo, nella quale si chiedevano iniziative a sostegno degli agricoltori danneggiati dal movimento franoso verificatosi nel marzo 1996 a Randazzo (ME), rappresentando quanto segue:

“In ordine alla problematica sollevata, relativa a danni a strutture ed infrastrutture la normativa sul Fondo di Solidarietà Nazionale prevede – come è noto – interventi in agricoltura laddove si siano verificati eventi atmosferici e calamità naturali a carattere eccezionale.

Tale carattere di eccezionalità – riconosciuto e sancito dal competente Ministero attraverso emissione di apposito specifico decreto di de-

claratoria – rappresenta il presupposto fondamentale di ogni eventuale intervento, tenuto conto che per eccezionalità non deve intendersi, semplicemente, una particolare virulenza del fenomeno avverso, bensì il fatto che l'evento – in un contesto di normale ed ordinaria attività produttiva a carattere agricolo – abbia determinato uno sconvolgimento tale, sotto il profilo economico, da comportare un pregiudizio della produzione lorda vendibile “in misura superiore al rischio ordinario di impresa stabilito dalla legge nel 35% della stessa, esclusa quella zootecnica.

Nella stessa nota, quindi, veniva evidenziata la non ammissibilità di proposte di intervento del Fondo Solidarietà Nazionale relativamente a situazioni di per sé già intrinsecamente “a rischio” per particolari realtà geo-pedologiche o ambientali, laddove cioè l'attività agricola venga praticata in situazioni limite e pertanto l'evento avverso sia da considerare non più eccezionale bensì prevedibile o addirittura probabile.

In tali casi, eventuali interventi di sostegno saranno attribuibili ad altri settori di competenza (ambiente, protezione civile, etc.), tanto più qualora dovessero esistere particolari vincoli relativamente al territorio interessato.

Alla luce di quanto sopra si ribadisce che la Legge 185/92 sul F.S1., pur prevedendo interventi nel caso di fenomeni avversi che abbiano prodotto danni a strutture e/o infrastrutture agricole, ed in particolare – per lo specifico – a strutture fondiarie, tali da rendere i terreni interessati non più ripristinabili (circolare ministeriale n. 7 del 28.5.92, par. 9.3), subordina gli stessi al presupposto del carattere di eccezionalità come dianzi individuato, cioè collocato in un contesto di normalità ed ordinarietà produttiva. Alla richiesta di promuovere una iniziativa legislativa specifica non può che darsi risposta negativa: infatti, l'Assessorato dell'Agricoltura e delle foreste non ha alcuna competenza in materia di calamità naturali, che rientrano fra le competenze dell'Assessorato del territorio e dell'Ambiente. Per tale ragione copia della interrogazione e della risposta sono già state inviate a quell'Assessorato che potrà, eventualmente, adottare le iniziative più adeguate;

rilevato che in data 14.1.1998 veniva presentata sullo stesso argomento un'ulteriore interrogazione parlamentare (a risposta scritta), indirizzata al Presidente della Regione e all'assessore per il territorio e l'ambiente, con la quale si richiedevano "misure urgenti in favore delle popolazioni colpite dalla frana verificatasi nel territorio di Randazzo nel Marzo 1996, a firma dell'onorevole Spagna, ove si rilevava che nonostante l'ordinanza ministeriale n. 2430/96 che dichiarava lo stato d'emergenza e l'ordinanza n. 2621/96 con cui venivano finanziati gli interventi diretti al risanamento del territorio ed al ripristino idraulico del fiume Alcantara, per un importo di 10 miliardi, nessun provvedimento straordinario è intervenuto da parte del Governo regionale per i danni arrecati dalla frana;

rilevato inoltre, che in relazione al quesito posto nella suddetta interrogazione, l'assessore per il territorio e l'ambiente rispondeva rappresentando quanto segue:

"1) con decreto dell'1.4.96 della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato dichiarato lo stato di emergenza per gli eventi franosi verificatisi nel territorio del comune di Randazzo;

2) in merito al movimento franoso in atto nel comune di Randazzo sono state svolte riunioni convocate dalla Prefettura di Catania per l'esame congiunto di eventuali iniziative da intraprendere;

3) sono state convocate presso la Presidenza della Regione - Palazzo d'Orléans - conferenze di servizi finalizzate all'esame delle problematiche connesse alla frana;

4) la realizzazione di interventi di risanamento delle aree colpite dalla frana sono di competenza di altri rami della Pubblica Amministrazione, non disponendo tra l'altro questo Assessorato, di specifico capitolo di bilancio. Si evidenzia in particolare che l'evolversi del fenomeno è stato attentamente seguito dall'Ufficio del Genio Civile di Catania e dall'Ufficio di Protezione Civile della Presidenza della Regione";

considerato che per altri eventi analoghi la

Regione ha provveduto con iniziative legislative, quali la legge 6/5/1981, n. 83, per i danni arrecati dalla colata lavica, e la legge 27/9/1995, n. 67, recante provvidenze per i danni verificatisi in alcuni comuni della Sicilia a causa di eventi alluvionali e sismici,

impegna il Governo della Regione

ad operare tempestive e precise scelte legislative a sostegno dei produttori agricoli colpiti dall'evento franoso del marzo 1996, nonché ogni altro intervento di sostegno praticabile, affinché l'economia agricola del territorio interessato dal disastro idrogeologico non venga ulteriormente penalizzata dai ritardi legislativi e dalle lentezze istituzionali e burocratiche che l'hanno sinora mortificata». (222)

LO MONTE - ADRAGNA
BARBAGALLO GIOVANNI - PAPANIA
SPAGNA - ZANGARA

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

con recente provvedimento, la Giunta regionale ha disposto la rotazione dei soprintendenti ai beni culturali e ambientali nonché di tutti i dirigenti di sezione delle stesse soprintendenze, dei musei e delle gallerie regionali;

a seguito di questo provvedimento, quattro soprintendenti sono stati trasferiti di sede, quattro sono di nuova nomina e uno soltanto è stato confermato nella sede di provenienza;

le scelte operate appaiono censurabili sotto vari profili;

seppure deve ritenersi ammissibile, in linea generale, la rotazione dei dirigenti della Pubblica amministrazione, nel caso in questione deve essere rilevato che non sono chiari i criteri che hanno presieduto alle scelte suddette;

in particolare, il trasferimento di alcuni soprintendenti appare più come una rimozione con intenti punitivi che un normale avvicendamento

al vertice; è il caso della dott.ssa Fiorentini, che da Agrigento viene trasferita a Trapani, dopo avere per anni, e quasi isolata, condotto una legittima battaglia contro la speculazione nella Valle dei Templi;

in altri, casi, viceversa, si è proceduto ad una sorta di "promozione" di funzionari molto chiacchierati, che non hanno brillato nell'esercizio delle loro funzioni;

peraltro, se di "rotazione" si tratta, non si comprende perché il provvedimento non abbia interessato tutti i soprintendenti: nella provincia di Siracusa, infatti, i vertici non hanno subito alcun cambiamento;

ciò avvalorava e dà consistenza al sospetto che la "rivoluzione" in atto sia tesa a camuffare obiettivi differenti;

considerato che:

il concetto di rotazione che si è inteso porre a base del provvedimento rischia di trasformare la vera natura della figura del soprintendente, che, seppure a capo di un ramo dell'Amministrazione, non può paragonarsi ad un semplice burocrate che viene spostato per ragioni di servizio, in quanto le funzioni svolte sono estremamente delicate e richiedono una preparazione scientifica e culturale notevole, cui si aggiunge l'esperienza maturata nel territorio;

risulta, pertanto, mortificante una gestione dei beni culturali nei quali il soprintendente viene costretto a diventare un semplice "passacarte", quando per la loro valorizzazione è necessaria un'attenta e scrupolosa conoscenza;

risulta discutibile, peraltro, l'opportunità di procedere alla rotazione in questione in una situazione di persistente incertezza e disagio nella gestione dei beni culturali nella Regione, e in una fase in cui la legislazione vincolistica di tutela viene considerata come la nemica dello sviluppo e non uno strumento per la conservazione e la valorizzazione delle risorse,

impegna il Governo della Regione

a ritirare il provvedimento di nomina dei nuovi soprintendenti, recentemente assunto;

ad attuare un razionale piano di riassetto dei vertici delle soprintendenze e delle altre istituzioni culturali regionali sulla base di rigorosi criteri di professionalità e competenze specifiche». (223)

PIRO - ORTISI - LO CERTO
MELE - GUARNERA

PRESIDENTE. Propongo che le mozioni testè lette vengano demandate alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Sull'ordine dei lavori

PETROTTA, *presidente della commissione Bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROTTA, *presidente della commissione Bilancio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per fare una breve precisazione. La Commissione Bilancio in questi giorni ha esitato parecchi disegni di legge.

Com'è a tutti noto da quella Commissione transitano quasi tutti i disegni di legge che man mano vengono esitati dalle varie Commissioni. Questa mattina era prevista una riunione della commissione, ma soltanto per un caso, per accidentalità non si è potuto raggiungere il numero legale entro l'orario stabilito. Conseguentemente le chiederei, signor Presidente, in considerazione dell'importanza di alcuni disegni di legge che ancora devono essere esaminati dalla commissione Bilancio (mi riferisco, ad esempio, al disegno di legge sulla dimissione degli enti economici regionali, e quello riguardante disposizioni urgenti in materia di lavoro e ad altri ancora), di sospendere i lavori d'Aula in modo da consentire alla Commissione da me presieduta di concludere l'esame di quei disegni di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Petrotta, come lei

ha testè ricordato, la commissione Bilancio è stata autorizzata a tenere seduta nonostante i lavori d'Aula ed in particolare questa mattina era stata autorizzata a riunirsi alle ore 9.30.

Se – come io credo e come lei giustamente ha affermato – i disegni di legge ancora da esaminare da parte della Commissione da lei presieduta sono importanti, nulla impediva ai componenti della stessa di essere ivi presenti.

Il fatto che, dopo un'ora, non sia stato raggiunto il numero legale non può influire sullo svolgimento dei lavori d'Aula; ci sono numerosi parlamentari qui presenti per partecipare alla seduta dell'Aula. Ritengo, tuttavia, che le due esigenze possano essere soddisfatte e che la commissione Bilancio si riunisca oggi pomeriggio, alle ore 15.00.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'andamento dei nostri lavori ha assunto modalità francamente non sostenibili. Non lo sono, innanzitutto, per il buon esito dei provvedimenti di legge in esame, per le aspettative sociali connesse ad essi, ma altresì, non sono sostenibili né a termini regolamentari, né a termine del lavoro dei parlamentari stessi.

Infatti, ormai è da un paio di settimane che i deputati, in special modo i componenti della commissione Bilancio, bivaccano nel Palazzo, alternativamente convocati mattina e pomeriggio, all'alba, prima del tramonto, un poco dopo il tramonto del sole, prima di cena, un po' dopo cena.

Signor Presidente, credo sia necessario ricondurre i nostri lavori a termini di regolamento innanzitutto, ma anche cercare di organizzarli in modo che essi siano fruttuosi.

La commissione Bilancio, al di là di qualche assenza registrata tra la maggioranza, ha lavorato in mezzo a difficoltà enormi, legate soprattutto alla problematicità della copertura finanziaria. Come è noto, infatti, la situazione finanziaria della Regione è piuttosto deficitaria; lo stesso Governo ha più volte richiesto tempo per predisporre coperture finanziarie adeguate e conformi alle leggi.

Dunque, se la commissione Bilancio ha esitato soltanto alcuni disegni di legge individuati dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari (e, ciononostante, ne ha già esitati parecchi) dipende essenzialmente da ciò. A questo punto io credo si ponga un problema di scelta che appartiene all'Aula ed anche al Governo, il quale, ovviamente, dovrà dare le sue indicazioni: cosa vogliamo fare?

Vogliamo dare copertura finanziaria a tutti i provvedimenti di legge già individuati dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari e che sono in questo momento "vaganti" tra la commissione Bilancio e le Commissioni di merito? Se questa sarà la scelta, signor Presidente, io ritengo che il modo corretto nei confronti di tutti per attuarla sia quello di prevedere un sufficiente, congruo lasso di tempo per la commissione Bilancio. Infatti, la II Commissione, anche se questa mattina era convocata alle 9.30 (con la convocazione dell'Aula alle ore 10.30), mai e poi mai avrebbe potuto esitare la gran massa di disegni di legge trasmessi dalle commissioni, ognuno dei quali presenta difficoltà dal punto di vista della copertura finanziaria.

La mia proposta – e concludo, signor Presidente, – è che sia individuato uno spazio non residuale, ma congruo, effettivo per il lavoro della commissione Bilancio che, tra l'altro, dovrebbe essere trovato adesso, oggi, al fine di consentire successivamente alle commissioni di merito di esaminare il parere della commissione Bilancio e all'Aula di poter lavorare proficuamente, considerato, altresì, che dal momento in cui i disegni di legge con le relazioni vengono esitati e distribuiti ai deputati al momento in cui può cominciare l'esame da parte dell'Aula devono trascorrere, a termini regolamentari, almeno 48 ore.

Per quanto riguarda il mio gruppo parlamentare, ma in proposito, signor Presidente, credo di interpretare l'orientamento di tutti i gruppi del centro-sinistra, dichiaro l'indisponibilità a partecipare a riunioni improvvisate e convocate in orari residuali, perché è dimostrato che questo modo di procedere non è produttivo: stressa soltanto i deputati e non produce risultati congrui. Siamo e restiamo favorevoli a lavorare in Commissione Bilancio, ma con tempi, spazi e mo-

dalità di convocazione che rispettino il Regolamento.

Questo è, dunque, il nostro orientamento e questa è la proposta che mi sento di avanzare peraltro - credo - in linea con quanto richiesto dal presidente Petrotta.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, le osservazioni testè svolte da lei e in precedenza dal presidente Petrotta sono pertinenti ed anche condivisibili. Tuttavia, i disegni di legge pronti per l'Aula devono essere approvati dalla stessa e non è un particolare secondario il fatto che l'Aula debba avere il tempo per approvarli tutti.

Le ricordo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito che la commissione estiva si chiuderà il prossimo 31 luglio e che abbiamo già sette disegni di legge all'esame dell'Aula. Non so quanti ce ne siano in commissione Bilancio ma è evidente che se vogliamo garantire l'approvazione dei disegni di legge e mantenere la chiusura della sessione estiva entro il termine stabilito (a meno che la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari non ne decida unanimemente lo slittamento) dobbiamo necessariamente contemperare le due esigenze; non possiamo, infatti, sospendere i lavori d'Aula per far lavorare la commissione Bilancio, perché poi ci troveremo nell'impossibilità di esaminare in Aula i disegni di legge in questione.

Pertanto, onorevole Piro, comprendendo bene che non si può lavorare a spezzoni e considerato, altresì, che nella giornata di domani non sono previste sedute d'Aula, la commissione Bilancio potrebbe riunirsi nella mattinata di domani o, se lo ritiene, per l'intera giornata.

Ricordo che all'ordine del giorno della seduta odierna ci sono già sette disegni di legge e che alle ore 18.00 si procederà alla votazione finale dei disegni di legge in precedenza approvati.

Non possiamo ad ogni seduta modificare il calendario dei lavori, per rispetto nei confronti di tutti gli altri deputati che sono qui per fare anche altro.

PIRO. Signor Presidente, abbiamo assunto la decisione o tutto è rinviato ad un momento successivo?

PRESIDENTE. Onorevole Piro, se la commissione Bilancio ritiene che per lavorare bene ha bisogno di tenere sedute che non siano poi interrotte dai lavori d'Aula, poiché domani non sono previsti lavori d'Aula, può riunirsi tranquillamente domani, ovvero nel pomeriggio alle ore 15.00 ma fino alle 18.00, in quanto, come testè ricordato, a quell'ora si procederà alla votazione finale dei disegni di legge già approvati; non è possibile sospendere l'Aula per fare spazio alla commissione Bilancio.

PETROTTA, *presidente della commissione Bilancio*. Signor Presidente, sarebbe meglio cominciare alle ore 15.00 di oggi; diversamente finiremo ancora una volta dopo Ferragosto.

PRESIDENTE. La Commissione Bilancio è autorizzata a riunirsi alle ore 15.00 di oggi.

PIRO. Non sono d'accordo. Non ci andremo in Commissione, non mi potete costringere a vivere continuamente in Assemblea! Non è possibile!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, per quanto riguarda la Presidenza la Commissione Bilancio è autorizzata a riunirsi quando preferisce ma compatibilmente con i lavori d'Aula. Il Presidente della Commissione può convocarla quando riterrà ed i componenti potranno atteggiarsi come meglio credono.

Discussione del disegno di legge: «Norme di recepimento della direttiva 89/646/CEE relative al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti l'accesso all'attività delle banche ed il suo esercizio e recante modifiche della direttiva 77/780/CE» (145/A)

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge: «Norme di recepimento delle direttive 89/646/CEE relative al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative riguardanti l'accesso all'attività delle banche ed il suo esercizio e recante modifiche della direttiva 77/780/CEE» (145/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la II Commissione legislativa Bilancio a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Petrotta per svolgere la relazione.

PETROTTA, *presidente della commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto legislativo 14 dicembre 1992, n. 481, di attuazione della direttiva 89/646/CEE, relativa al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi e il suo esercizio, e recante modifica della direttiva 77/780/CEE disponeva all'articolo 46, primo comma, che le Regioni a statuto speciale, alle quali sono riconosciuti, in base alle norme di attuazione dei rispettivi statuti, poteri nelle materie disciplinate dalla direttiva 89/646/CEE, provvedono ad emanare, entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto stesso, vale a dire dal 10 gennaio 1993, norme di recepimento della direttiva stessa.

Nonostante tale previsione la Regione siciliana, che in forza del disposto dell'articolo 17, lettera e) dello Statuto ha competenza concorrente in materia creditizia, non ha, a tutt'oggi, emanato le norme di "recepimento della direttiva".

Il ritardo nell'attuazione di tale adempimento ha consentito tuttavia una migliore riflessione, nonché di tenere conto di alcuni eventi sopravvenuti, e soprattutto dell'emanazione del "Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (T.U.L.B.C.)", sulla base della delega di cui all'articolo 25, secondo comma, della legge n. 142 del 1992.

Peraltro il nuovo testo unico, all'articolo 159, quarto comma, ha nuovamente demandato alle regioni a statuto speciale, senza porre nuovi termini, il compito di emanare norme di recepimento della direttiva 89/646/CEE (riconoscendo così, per implicito, la natura ordinatoria del termine stabilito nell'articolo 46 del decreto legislativo n. 481 del 1992), ed ha indicato espressamente quali disposizioni del Testo unico stesso siano da ritenere non derogabili dalla legge regionale.

Secondo quanto stabilito dal legislatore statale, la nuova disciplina regionale dovrà tenere

conto del fatto che le valutazioni di vigilanza sono riservate alla Banca d'Italia ed, in particolare, che il parere di vigilanza è vincolante nei casi in cui i provvedimenti amministrativi sono riservati alla Regione.

Sono poi inderogabili le norme in tema di "succursali", di "libera prestazione dei servizi, requisiti, professionalità ed onorabilità degli esponenti aziendali" e "finanziamenti agevolati e gestione di fondi pubblici".

In conseguenza di tali prescrizioni le competenze della Regione siciliana, in materia bancaria, risultano inevitabilmente ridefinite ma non per questo vengono meno.

Il quadro normativo vigente è, infatti, costituito dalle norme statutarie e di attuazione, dalla legge regionale n. 1 del 1989, approvata il 22 ottobre 1987 e pubblicata, dopo il sostanziale intervento della Corte Costituzionale (sentenza n. 1141/88), solo nel gennaio del 1989, e dall'articolo 159 del Testo unico.

Questo complesso di disposizioni, specificamente dirette a disciplinare l'esercizio dei poteri della Regione, va peraltro letto nel quadro complessivo del nuovo assetto dell'ordinamento creditizio.

Tale assetto si ispira agli obiettivi e si conforma alle prescrizioni del legislatore comunitario, ed ha come meta ultima la realizzazione di un mercato unico e concorrenziale europeo nel settore del credito.

Il che comporta lo spostamento dello scopo del sistema dei controlli da quello di verifica delle modalità di strutturazione del mercato a quello di accertamento della stabilità intrinseca dei soggetti che in esso operano, attraverso la vigilanza relativa alla sana e prudente gestione degli enti creditizi, di guisa che il mercato stesso possa o debba trovare autonomamente i suoi assetti, in una logica di efficienza e produttività.

Corollari di tale principio sono l'uguaglianza di tutti i soggetti operanti ed il riconoscimento dei controlli di vigilanza prudenziale operati dalle autorità nazionali dei paesi membri della comunità.

Il policentrismo del controllo pubblico del credito all'interno di uno stato membro, in tale prospettiva, può trovare composizione con le linee del nuovo ordinamento esclusivamente nel

caso in cui non si traduca in una duplicazione dei controlli e, comunque, non comporti sovrapposizioni delle competenze regionali con quelle centrali.

Va poi tenuto conto della inadeguatezza delle norme di attuazione dello statuto in materia, redatte in un contesto normativo oggi largamente mutato.

La Corte Costituzionale, che sui limiti della competenza delle Regioni a statuto speciale in materia creditizia ha avuto modo di pronunziarsi più volte (cfr. sentenze n. 1147/88, n. 183/89), ha affermato che fino a quando non sopravvengono nuove norme d'attuazione, tali competenze devono esercitarsi nei limiti di quelle vigenti. Ha ammesso tuttavia, più volte, l'opportunità di forme di concorso della Regione nei procedimenti di competenza di organi dello Stato, ma incidenti su oggetti di interesse della Regione stessa.

In questa prospettiva, è stata sottolineata l'opportunità di procedere ad una revisione delle norme di attuazione già prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 481/92 e del decreto legislativo n. 385/93 (T.U.L.B.C.) indicando due possibili direttrici di orientamento per il legislatore.

La prima consiste nel modificare il criterio di individuazione dell'ambito di competenza della Regione attraverso l'integrazione del parametro territoriale con quello della valutazione della natura e del tipo della banca presa in considerazione, in modo che l'ambito di operatività della stessa risulti definito sulla base di un criterio che tenga conto della "classe" dell'istituto medesimo.

È questa però una prospettiva oggi difficilmente attuabile, atteso che tanto il decreto legislativo n. 481/92 che il T.U.L.B.C. hanno introdotto nel nostro ordinamento il principio della despecializzazione istituzionale degli enti creditizi, che, concretandosi nella detipizzazione degli stessi, ha fatto venir meno la distinzione di essi nelle categorie di cui all'articolo 5, della legge bancaria del 1936.

La seconda indicazione appare invece attuabile, ed è quella di una possibile partecipazione della Regione siciliana a tutti i procedimenti nei quali gli interessi regionali possano essere coinvolti.

Questa ipotesi appare interessante in quanto potrebbe recuperare uno spazio significativo all'intervento regionale in più di una ipotesi e attribuire all'azione degli organi regionali una funzione sinergica con quella dell'autorità centrale.

La revisione delle norme di attuazione del 1952 è comunque devoluta ad un provvedimento statale, e l'iniziativa del Governo regionale diretta a sollecitarla, anche attraverso la predisposizione di concrete ipotesi di normazione, costituisce solo un primo passo.

Allo stato l'unica via concretamente percorribile è quella consistente nell'adottare la normativa di recepimento della direttiva 89/646/CEE in coerenza con le linee delle norme di attuazione vigenti.

In questa prospettiva si è ritenuto opportuno, nell'elaborazione del testo, tenere conto della sistematica del decreto legislativo n. 481/92 coordinandola con quella delle norme di attuazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1133/52.

Il testo normativo proposto è stato suddiviso in cinque capi comprendenti 24 articoli.

Il capo I consta degli articoli 1-3, e comprende disposizioni relative ai soggetti, agli organi amministrativi ed agli enti creditizi.

Il capo II, articoli 4-12, comprende le norme in tema di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria e di apertura di succursali nel territorio regionale.

Il capo III, articoli 13-16, reca norme che disciplinano le modificazioni soggettive delle banche sottoposte al controllo regionale.

Il capo IV consta di due articoli, il 17 e il 18, relativi all'amministrazione straordinaria ed alla liquidazione coatta amministrativa.

Il capo V, infine, articoli 19-24, contiene disposizioni di carattere organizzativo ed altre diverse.

Capo I - Nel primo capo si sono riprese, integrandole con le necessarie precisazioni relative ai gruppi creditizi, le disposizioni generali contenute nelle norme di attuazione.

Il primo articolo, infatti, ribadisce la competenza del Comitato interassessoriale per il credito e risparmio, nell'ambito dei poteri regionali, negli stessi casi e materie devoluti dalla legge statale al Comitato interministeriale per il

credito e risparmio, nonché l'analogia di funzioni posta dall'articolo 1, norme di attuazione, tra Assessore regionale per il bilancio e le finanze, da un lato, e Ministro del Tesoro e Banca d'Italia, dall'altro.

A tal proposito è da precisare che l'ambito contenutistico delle competenze regionali, alla stessa stregua di quelle degli organi statali, deve oggi ricollegarsi ai principi ispiratori della normativa comunitaria la quale, come si è detto, mira a subordinare l'accesso al mercato creditizio di nuovi soggetti prevalentemente a valutazioni di carattere tecnico, devolvendo al mercato il compito di selezionare gli operatori efficienti.

In ordine al Comitato interministeriale è da ricordare che ne era stata prospettata la soppressione in sede di approvazione del Testo unico di disciplina della materia creditizia, ciò in dipendenza della natura politica della composizione del suddetto organo. Il fatto che a tale estrema proposta il legislatore nazionale non si sia poi uniformato, mantenendo in vita il Comitato, non deve però portare ad obliare che l'azione di esso, e quindi anche del Comitato interassessoriale, dovrà essere ispirata fondamentalmente a valutazioni di carattere tecnico in coerenza con i principi ispiratori della legislazione comunitaria.

Il secondo articolo individua le banche ed i gruppi creditizi a carattere regionale, ossia i soggetti operanti in quell'ambito del mercato creditizio rispetto ai quali si prospetta una competenza degli organi regionali, Assessorato del bilancio e delle finanze e Comitato interassessoriale per il credito e risparmio, sostitutiva di quella dei corrispondenti organi nazionali, Ministero del Tesoro e Comitato interministeriale. Essi sono rispettivamente le banche ed i gruppi creditizi aventi sede legale e succursali esclusivamente nell'ambito del territorio regionale.

L'articolo 3 del testo proposto mira ad integrare il disposto dell'articolo 7 delle norme di attuazione laddove non contempla l'iscrizione nell'albo regionale delle aziende di credito che, alla luce dell'intervenuta despecializzazione ed universalizzazione dell'attività delle banche, introdotta dagli articoli 2, 3, 4 e 5 del decreto legislativo n. 481/92 e 10, 11 e 12 del decreto legislativo n. 385/93, muta la sua denominazione

in "albo regionale delle banche", dei gruppi creditizi operanti esclusivamente nell'ambito della Regione.

È evidente che l'iscrizione all'albo regionale non affranca le banche ed i gruppi creditizi dall'iscrizione all'albo tenuto dalla Banca d'Italia di cui agli articoli 12 del decreto legislativo n. 481/92 e 13 del decreto legislativo n. 385/93.

In quest'ottica deve collocarsi l'obbligo dell'Assessorato regionale di dare comunicazione alla Banca d'Italia delle informazioni assunte, così come contemplato dal quinto comma dello articolo 3 del testo proposto.

Capo II - Il capo secondo disciplina in primo luogo all'articolo 4 l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria delle banche a carattere regionale. Nella formulazione del testo si è tenuto conto, oltre che degli articoli 2 e 3 delle norme di attuazione, anche dell'intervenuta soppressione della duplice autorizzazione: alla costituzione degli enti creditizi ed all'esercizio dell'attività. Si è poi ribadito espressamente il carattere obbligatorio e vincolante (articolo 46, D.Lg. n. 481/92 e articolo 159, D.Lg. n. 385/93) del parere a fini di vigilanza riservato dagli articoli 9 del decreto legislativo n. 481/92 e 14 del decreto legislativo n. 385/93 alla Banca d'Italia.

Quanto ai requisiti cui è subordinata l'autorizzazione, essi sono stati ripresi, e d'altronde non avrebbe potuto essere diversamente (vedi articoli 46 e 159 sopra richiamati), dalle previsioni della normativa nazionale, fatto salvo il punto sub c) laddove si statuisce che il programma d'attività iniziale dovrà prevedere uno svolgimento circoscritto al territorio regionale. È evidente, però, che tale limitazione è diretta non a comprimere l'ambito di attività della banca, ma a circoscrivere il novero dei soggetti rispetto ai quali la competenza regionale può esplicarsi.

Analogamente i punti sub d) ed e) relativi ai requisiti, rispettivamente, di partecipanti al capitale ed esponenti aziendali, rinviano alle norme dell'articolo 10 e dell'articolo 8 del progetto che, a loro volta, si uniformano alla normativa nazionale.

È interessante notare come il mancato rilascio dell'autorizzazione regionale precluda, attesa la riserva delle competenze regionali espressa

dalla legge nazionale, l'iscrizione nel registro delle imprese (società) delle banche regionali.

L'ultimo comma riproduce il quinto comma dell'articolo 9 del decreto legislativo n. 481/92. Deve comunque ritenersi che la disciplina della legge si applica alle nuove autorizzazioni.

L'articolo 5 del testo proposto disciplina l'insediamento nel territorio regionale di succursali di primo impianto di banche extracomunitarie.

Gli articoli 6 e 7 disciplinano rispettivamente l'apertura di nuove succursali nel territorio della Regione di banche italiane e comunitarie, nonché le richieste di autorizzazione di banche extra-comunitarie.

La formulazione delle due norme tiene conto del disposto degli articoli 2 e 6 delle norme di attuazione.

In tale ottica va letta la trasposizione nell'ordinamento regionale delle disposizioni contenute negli articoli 13 del decreto legislativo n. 481/92 e 15 del decreto legislativo n. 385/93 (che sono considerati inderogabili rispettivamente dagli articoli 46 e 159 dei testi normativi citati), con l'obbligo per le banche di proporre la domanda anche all'Assessorato regionale.

In luogo del preesistente provvedimento di autorizzazione, per lo stabilimento di nuove dipendenze nel territorio della Regione, sia di succursali di banche a carattere regionale sia di succursali di banche extra-regionali, nonché di nuove succursali di banche extra-comunitarie già operanti nel territorio della Repubblica italiana, viene attribuito all'assessore regionale il potere di formulare osservazioni e proposte sui provvedimenti di competenza della Banca d'Italia.

Nella elaborazione della norma si è poi voluto salvaguardare l'opportuno diritto degli organi regionali ad accedere alle informazioni necessarie allo svolgimento dei propri compiti, sia su richiesta che in via di preventiva comunicazione, anche per le succursali che, fuori dal territorio regionale, vadano a rendere operanti le banche (già) di carattere regionale.

L'opportuna collaborazione fra autorità nazionali e regionali trova poi concreta esplicitazione nel potere di proposta di cui al quinto comma, dell'articolo 6 del testo.

Questa medesima prospettiva di collaborazione è assunta a fondamento dell'articolo 5 che

disciplina, come si è detto, l'insediamento di succursali di primo impianto di banche extracomunitarie nel territorio regionale.

All'articolo 9 del testo proposto viene attribuito al Comitato regionale per il credito ed il risparmio la competenza a disciplinare le incompatibilità a ricoprire cariche amministrative presso le banche da parte di dipendenti dell'Amministrazione regionale.

Nel disposto degli articoli 11 e 12 del testo proposto, lasciando evidentemente inalterate le competenze riservate dalla legge nazionale alla Banca d'Italia, si prevede che le informazioni relative alla partecipazione al capitale e al controllo relativo a banche e gruppi creditizi regionali o nazionali, ma aventi sede nella Regione, siano trasmesse anche all'Assessorato regionale e si attribuiscono allo stesso organo i poteri di vigilanza informativa relativi agli stessi soggetti.

Per quanto concerne i requisiti d'onorabilità dei partecipanti al capitale degli enti creditizi si è fatto rinvio alle leggi e regolamenti dello Stato. Ciò anche in considerazione del fatto che il penetrante potere di impugnativa delle delibere assembleari ex articolo 2377 c.c., in caso di inosservanza delle prescrizioni, non avrebbe potuto essere attribuito agli organi regionali (con legge regionale) costituendo innovazione di norma di diritto privato.

In ordine ai requisiti di esperienza e di onorabilità degli esponenti aziendali si è seguita la medesima via (obbligata) anche perché gli articoli 46, terzo comma, del decreto legislativo n. 481/92 e 159, terzo comma del decreto legislativo n. 385/93 pongono il vincolo dell'inderogabilità degli articoli 10 e 26 dei testi normativi.

La contestuale conferma delle competenze attribuite agli organi regionali ha suggerito di porre a carico dei consigli di amministrazione l'obbligo di verificare e dichiarare, entro termine breve (30 giorni), la decadenza degli esponenti incompatibili dandone comunicazione all'autorità regionale.

L'ipotesi di decadenza d'ufficio, avendo rilevanza in ordine alla rappresentanza ed amministrazione, è recepita dall'articolo 26, secondo comma del decreto legislativo n. 385/93.

Capo III - Le disposizioni comprese nel capo

III hanno per oggetto materia individuata dagli articoli 2, lett. a) e lett. b) e 4 delle norme di attuazione. Si tratta delle modifiche statutarie, trasformazioni, fusioni e scissioni e cessioni di sportelli di banche a carattere regionale o anche nazionale che abbiano sede legale nel territorio della Regione.

Per quanto concerne le banche a carattere regionale, i provvedimenti di volta in volta previsti sono adottati dall'assessore regionale per il bilancio e le finanze, previo parere, se necessario, della Banca d'Italia, vincolante a fini di vigilanza.

Nel caso di banche nazionali con sede nella Regione, il potere di emettere i provvedimenti è dell'autorità centrale, a cui l'autorità regionale può trasmettere proprie osservazioni e proposte.

Capo IV - Il disposto dell'articolo 9 delle norme di attuazione è sostanzialmente recepito inalterato dagli articoli 17 e 18 del testo proposto, che mantiene la competenza dell'assessore regionale per il bilancio e le finanze ad emettere, su proposta della Banca d'Italia, il provvedimento di scioglimento degli organi con funzioni amministrative o di controllo delle banche e di revoca dell'autorizzazione all'attività bancaria e la liquidazione coatta amministrativa nei casi previsti dall'articolo 70 del decreto legislativo n. 385/93, ossia quando:

a) risultino gravi irregolarità nell'amministrazione ovvero gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative o statutarie che regolano l'attività della banca;

b) siano previste gravi perdite nel patrimonio;

c) lo scioglimento sia richiesto con istanza motivata dagli organi amministrativi ovvero dall'assemblea straordinaria, nonché dall'articolo 80 del medesimo decreto legislativo n. 385/93, ossia quando le irregolarità nell'amministrazione e le violazioni delle disposizioni legislative, amministrative o statutarie o le perdite previste dall'articolo 70 del citato decreto legislativo siano di eccezionale gravità.

Capo V - Il capo quinto contiene disposizioni di carattere organizzativo ed altre diverse.

L'articolo 19 prevede, in analogia al disposto dell'articolo 11 delle norme di attuazione, la facoltà da parte dell'assessore per il bilancio e le finanze di avvalersi di personale esterno all'Amministrazione per l'espletamento dei compiti attribuiti in materia di credito e risparmio, permanendo comunque i relativi oneri a carico degli enti di provenienza.

L'articolo 20 disciplina nel territorio della Regione i finanziamenti agevolati e la gestione di fondi pubblici previsti dall'articolo 47 del decreto legislativo n. 385/93.

L'articolo 21 vuole esplicitare anche attraverso il dettato normativo l'opportunità della circolazione delle informazioni relative al settore creditizio fra le autorità regionali e statali preposte. Si ribadisce altresì la garanzia del segreto di ufficio anche rispetto alle altre pubbliche amministrazioni per le informazioni, notizie e dati acquisiti dall'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze.

L'articolo 22, infine, fissa in sei mesi il termine per l'emanazione dei regolamenti di esecuzione.

In base all'articolo 23 le sanzioni amministrative applicabili sono quelle previste dal decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi in discussione - come ha testè sottolineato il relatore - da un lato, arriva in ritardo all'esame dell'Aula, dall'altro ci ha consentito di utilizzare questo lasso di tempo per procedere ad uno studio approfondito dello stesso. Al momento del mio insediamento, il disegno di legge era già stato da tempo esitato dalla commissione presieduta allora dal professore Valerio Onida, oggi giudice della Corte costituzionale, quindi, di per sé, esso ha una portata estremamente valida, sotto il profilo tecnico-giuridico.

Questo disegno di legge è uno degli ultimi atti che il sottoscritto compie per mettere in linea la Regione siciliana con il resto d'Italia.

Abbiamo incominciato la nostra avventura circa due anni fa; abbiamo normalizzato il servizio di riscossione dei tributi che da diversi anni era in regime di commissariamento; abbiamo ripianato il deficit di cassa della Regione siciliana con il mutuo a pareggio di 1.700 miliardi; abbiamo bilanciato anche il consuntivo, che ha, ad oggi, un disavanzo di 150 miliardi a fronte dei 2.500 che aveva al momento del mio insediamento e ci apprestiamo ad esitare gli ultimi due atti fondamentali per potere dire che sotto il profilo legislativo, in particolare, ma anche amministrativo la Direzione bilancio e la Direzione finanze si sono messe in linea con il trend nazionale.

Gli ultimi due atti sono: il disegno di legge che oggi ci apprestiamo ad esitare e che riguarda appunto il credito in Sicilia e, quindi, il recepimento della direttiva CEE e il disegno di legge di riforma del bilancio che sarà depositato presso la Giunta di Governo al più tardi tra dieci giorni.

Anche sotto il profilo amministrativo abbiamo normalizzato le due Direzioni prima menzionate attraverso la nomina di due direttori regionali, attraverso l'assunzione di alcune decine di dirigenti, un concorso che era fermo da alcuni anni e che abbiamo sbloccato; dunque, oggi possiamo dire di avere dei gruppi, all'interno delle Direzioni finanze e bilancio, che hanno il rispettivo coordinatore ed il relativo organico. Abbiamo, pertanto, raggiunto, sostanzialmente, gli obiettivi che ci eravamo prefissi all'atto del nostro insediamento circa due anni fa.

Il disegno di legge al nostro esame è un ulteriore passo avanti verso la normalizzazione della situazione siciliana rispetto a quella delle altre regioni. Ripeto: questo disegno di legge, insieme a quello che tra qualche giorno sarà depositato in Giunta relativo alla riforma del bilancio, sono gli ultimi atti che il Governo deve compiere sotto il profilo legislativo per poter dire di avere chiuso la fase della emergenza e, quindi, iniziare la fase della gestione ordinaria, ma, soprattutto, la fase del rilancio. Infatti, cari colleghi, la realtà è che in questi due anni i dati

economici che tutti avete letto sui giornali e che sono oggettivi dimostrano che la nostra regione è in netta ripresa economica, con un prodotto interno lordo che cresce, con un aumento costante delle entrate tributarie; fattori che ci fanno ritenere che il periodo nero sia ormai passato e che quello della ripresa economica, del rilancio produttivo delle attività economiche sia in piena fase di accelerazione.

Ecco perché è fondamentale recepire la direttiva sul credito: perché ci dà la possibilità di allinearci con le altre regioni a statuto speciale, di metterci in linea con la normativa nazionale, dando all'assessore per il bilancio e le finanze i poteri previsti dalla normativa.

Successivamente, attraverso l'emanazione di circolari riprenderemo il controllo sul credito, il quale, essendo sfuggito negli anni passati, ha portato alla devastazione del sistema economico creditizio siciliano.

Ecco, dunque, l'importanza del disegno di legge che oggi si porta all'attenzione dell'Aula.

Ho svolto questo breve intervento soltanto per ringraziare i componenti della commissione Bilancio, il presidente Petrotta, in particolare, che ha voluto "perorare" la causa del disegno di legge. Chiedo, pertanto, una sollecita approvazione da parte dell'Aula del testo in discussione, il quale, sostanzialmente, non è emendabile essendo la risultante della direttiva comunitaria e della legge statale, cosa che ovviamente non consente alcuno scostamento del testo esitato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

(Brusio in Aula)

Procedo alla riprova. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Discussione del disegno di legge: «Recepimento nella Regione siciliana dell'articolo 12

della legge 24 febbraio 1992, n. 225 recante "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile", nonché dell'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, relativo alle funzioni conferite alle regioni ed altri enti locali in materia di protezione civile» (672-709/A)

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: «Recepimento nella Regione siciliana dell'articolo 12 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 recante "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile", nonché dell'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, relativo alle funzioni conferite alle regioni ed agli enti locali in materia di protezione civile» (672-709/A), posto al numero 2).

Sull'ordine dei lavori

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, in considerazione dell'andamento dei lavori e del fatto che in questo momento non sono presenti in Aula il Presidente della commissione competente e il Presidente della Regione, proporre 15 minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni la seduta è sospesa e riprenderà fra 15 minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 12.00,
è ripresa alle ore 12.38)*

Riprende l'esame del disegno di legge 672-709/A

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del disegno di legge nn. 672-709/A: «Recepimento nella Regione siciliana dell'articolo 12 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 recante "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile", nonché dell'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, relativo alle funzioni conferite alle regioni ed agli enti locali in materia di protezione civile».

Invito i componenti la prima Commissione

legislativa "Affari Istituzionali" a prendere posto al banco delle commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cintola per svolgere la relazione.

CINTOLA, *relatore*. Dichiaro di rimettermi al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, credo siamo tutti consapevoli del fatto che ancora una volta si arriva con grande ritardo all'emanazione di provvedimenti regionali applicativi o di recepimento di disposizioni di carattere nazionale di grande rilievo, i quali lo sono non soltanto perché la legge stessa li definisce tali, ma perché indubbiamente affrontano problematiche di grande spessore per la società italiana e siciliana.

Non c'è dubbio che le questioni relative alla previsione, alla prevenzione dei grandi rischi e alle capacità di intervento, quando si verificano eventi calamitosi nel nostro Paese, hanno grande rilevanza e non soltanto perché periodicamente, purtroppo, essi si verificano seminando morte e distruzione ma anche perché spesso tali eventi sono seguiti da uno strascico di polemiche che tutte insistono sulla scarsa volontà di prevenire i fenomeni nel nostro Paese e spesso anche sulla scarsa qualità e capacità di organizzazione degli interventi successivi.

L'ultimo episodio grave, anzi gravissimo, in ordine di tempo è stato il dissesto geologico che ha interessato una vasta area della Campania. Anche in quell'occasione e ancora una volta sono emersi i problemi di fondo del nostro Paese, che attengono innanzitutto ad una scarsa cultura (e, di conseguenza, anche ad una scarsa cultura politica e normativa) volta a considerare la terra, il territorio e l'ambiente come questioni vitalissime, ma delicatissime, con la conseguente capacità di gestire il territorio, l'ambiente, e di avere normative efficaci di tutela e di predisporre norme efficienti che evitino che.

attraverso un'appropriazione indiscriminata e selvaggia della risorsa territorio, della risorsa ambiente, non solo si provochi un depauperamento di un bene collettivo in assoluto, ma anche che si provochino fenomeni di dissesto, in senso lato, che poi sono all'origine spesso, anzi sempre, dei più gravi episodi con lutti e distruzioni.

In realtà, il nostro Paese, per le sue caratteristiche orografiche, geologiche, è un territorio a rischio: una lunga penisola proiettata sul mare, con isole su cui, in particolare in Sicilia, insistono vulcani; un territorio nazionale in gran parte considerato a rischio sismico – e il territorio siciliano è considerato per il 90 per cento a rischio sismico – e sul quale gravano anche rischi di elevata entità, quali quelli legati, ad esempio, ai maremoti o ai rischi geologici di sussistenza dei terreni, soprattutto quelli su cui si è intervenuti nel tempo in modo dissennato attraverso disboscamenti ovvero attraverso un'edificazione selvaggia non regolata e assolutamente non rispettosa né delle leggi naturali né di quelle emanate dal legislatore.

Occorre la diffusione di una più adeguata e consapevole "cultura del territorio", la trasposizione in norme più efficienti che, per esempio, regolamentino meglio l'edificazione e l'uso del territorio, che intervengano a migliorare l'esistente. È noto, per esempio, che il rischio sismico presenta un'elevata incidenza di motilità soprattutto nei paesi più antichi, nei centri storici dove, tuttavia, gli interventi sono pochissimi, mentre l'intervento di riqualificazione delle strutture all'interno dei centri storici, anche in funzione della prevenzione del rischio sismico, potrebbe costituire un grande elemento di sviluppo per il nostro Paese, per la capacità che esso ha di offrire prospettive soprattutto al lavoro più qualificato, di sviluppare professionalità nuove, tecnologie nuove che si impongono e in cui il nostro Paese potrebbe, come nei fatti ha, avere un *know how* da spendere non solo sul territorio nazionale, ma anche da esportare. Ed è veramente paradossale che le imprese italiane con il loro *know how* vengano chiamate ad intervenire in altri Paesi e, invece, non trovino occasione per operare in Italia.

Questo elemento è stato ripreso con grande forza ed enfasi nelle recenti dichiarazioni, chiamiamole pure dichiarazioni programmatiche (impropriamente in verità), rese dal Presidente del Consiglio Prodi al Senato ed alla Camera; in esse, tra le priorità, viene individuata quella che il Presidente Prodi ha chiamato "manutenzione del paese", racchiudendo in quella espressione non solo la manutenzione in senso stretto, la manutenzione degli edifici, quella delle strutture, delle strade, ma anche la manutenzione del territorio, passando così da un concetto finora legato a fasi espansive, aggressive sul territorio ad un concetto di riuso, di riqualificazione dello stesso, che farebbe compiere, se veramente diventasse elemento guida dell'azione di governo, un enorme salto di qualità al nostro Paese.

Questo salto di qualità si imporrebbe anche nella Regione siciliana dove, purtroppo, non si avverte neanche lontanamente l'idea di un'inversione di tendenza nell'azione di governo e nell'impostazione legislativa.

Al contrario, avanzano e continuano ad avanzare minacciosi idee, proposte, disegni di legge che prevedono l'abbattimento di tutte le previsioni dei piani regolatori. Mi riferisco, ad esempio, a quella che non tiene conto di alcuna previsione dei piani regolatori per costruire opere marittime, onorevole Grippaldi, o a quelle che prevedono la sanatoria generalizzata di tutte le costruzioni realizzate perfino sulle fasce marittime, o ancora a quelle che prevedono una sorta di *deregulation* finalizzata non all'accelerazione delle procedure ed all'eliminazione di quei passaggi burocratici che costituiscono un costo aggiuntivo ed altresì contribuiscono ad accentuare i fenomeni di corruzione nella pubblica amministrazione del nostro Paese, ma una *deregulation* selvaggia proprio con riferimento a quelle norme di cautela, prima ancora che di tutela, del territorio e dell'ambiente, le quali, invece, dovrebbero essere imposte come valore prima ancora che come testi normativi.

Questo ha trasformato la nostra regione in una sorta di caleidoscopio di tutti gli inquinamenti e di tutti i rischi immaginabili, anche se ciò in parte deriva dalle condizioni naturali della nostra Isola. La nostra regione ha, infatti, tre vulcani attivi sul suo territorio, è classificata –

come ricordavo poc'anzi – per circa il 90 per cento del suo territorio a rischio sismico, ma è anche una regione in cui l'opera dell'uomo disennata e protrattasi nel tempo ha aggravato tutti i fattori di rischio.

Infatti, non è un fenomeno naturale, o non è soltanto un fenomeno naturale, il fatto che in Sicilia si registri la più alta incidenza di frane per chilometro quadrato; non è un fatto meramente naturale che la nostra regione continui ad essere l'ultima (in realtà la penultima, preceduta soltanto dalla Puglia) tra le regioni d'Italia, per superfici boscate o che la qualità dei nostri boschi sia la peggiore del Paese sia per insistenza di alberi su chilometro quadrato che per qualità stessa dei boschi, molti dei quali degradati, molti dei quali continuano ad essere colpiti da incendi e da fenomeni aggressivi che con gli incendi poco o nulla hanno a che fare, ma che sono legati, ancora una volta, ad una volontà di appropriazione indiscriminata del territorio e della risorsa ambiente.

E non è un mistero questa assenza di cultura dell'ambiente e del territorio, questa non consapevolezza di quanto l'azione umana incida nel determinare situazioni di rischio; è evidente in tutta la legislazione regionale ed è altrettanto evidente nelle proposte avanzate, alcune delle quali non esitiamo a definire scandalose per i loro contenuti.

Dunque, quando si propone un disegno di legge come questo, che è importante non soltanto perché colma un ritardo che ormai supera il quinquennio ma, altresì, perché finalmente tenta di mettere la nostra regione al pari con le altre, peraltro in ossequio ad un obbligo, cioè ad una legge nazionale definita di grande riforma e che quindi va applicata anche in Sicilia, dicevo, quando si propone un disegno di legge di questa natura, noi lo accogliamo favorevolmente, anche se ne vogliamo discutere alcuni aspetti.

Nello stesso tempo, tuttavia, non possiamo non segnalare come esso sia ancora un provvedimento parziale, parzialissimo; infatti il disegno che ne viene fuori è confuso, lascia nella più assoluta indeterminazione i contenuti, le forme, gli strumenti della prevenzione civile nella nostra regione, affidandosi a provvedimenti successivi e ad un'attività amministrativa che, conoscendo lo stato della pubblica amministra-

zione nella nostra regione, pensiamo sia alquanto aleatoria e piuttosto indeterminata nei suoi contenuti; lasciando, altresì, ad un'attività amministrativa successiva e a delle regolamentazioni, anch'esse dai contenuti assolutamente indecifrabili in questo momento, il passaggio decisivo dell'organizzazione delle strutture centrali e delle strutture sul territorio, non riuscendo, peraltro, a definire, con chiarezza quali sono i compiti e conseguentemente quali le strutture, i mezzi della prevenzione, e quali i compiti e, quindi, le strutture ed i mezzi degli interventi successivi al verificarsi di eventi calamitosi.

Cosicché, nella nostra Regione può continuare a non stipularsi, ad esempio, alcuna convenzione con il corpo nazionale dei vigili del fuoco per quanto riguarda il problema del controllo degli incendi; nella nostra Regione manca una qualsivoglia forma di coordinamento reale, al di là delle riunioni che ogni tanto si fanno nelle Prefetture con riferimento al tema degli incendi, a proposito della prevenzione dei rischi.

Siamo in presenza di una attività raffazzonata, spesso improvvisata, assolutamente non qualificata sotto il profilo professionale, alla quale non ci pare che questo disegno di legge, ancora estremamente parziale e indeterminato, offra risposte convincenti.

Molte cose, invece, dovrebbero e potrebbero essere fatte: per esempio, la riorganizzazione delle strutture dell'Amministrazione.

Questo tema è stato da noi sollevato più volte, e anche recentemente abbiamo avuto modo di parlarne, onorevole Bufardecì, in occasione della trattazione di alcune interpellanze che il mio Gruppo aveva presentato sul rischio sismico, sul rischio vulcanico, sull'attuazione del progetto Poseidon.

In quella sede, onestamente, lei ha riconosciuto che siamo ancora agli inizi di un lavoro che invece si presenta con la caratteristica di un lavoro lungo, complesso di riorganizzazione e di rifunzionalizzazione. Tuttavia, di tutto ciò in questo disegno di legge non c'è nulla! Mi auguro che al disegno di legge faccia seguito immediatamente un provvedimento; per carità, non necessariamente legislativo, onorevole assessore. Io non sono perché tutto debba essere fatto per legge, anzi, io sono uno di quelli che

contesta al Governo della Regione siciliana l'assurda incapacità di utilizzare le risorse che, per Statuto e per legge, derivano al Governo della Regione a proposito dell'autorganizzazione e dell'organizzazione delle strutture.

Non è possibile continuare con un servizio geologico così denominato, assolutamente privo di funzioni reali, allocato peraltro presso il Corpo regionale delle miniere, e non pensare invece alla creazione di un servizio geologico regionale possibilmente allocato - e ciò in un quadro di riforma generale dei servizi della Regione, organizzati per strutture dipartimentali - presso la Presidenza della Regione e affidato all'assessore alla Presidenza, considerato che egli è anche colui che ha la delega per la prevenzione dei rischi!

Occorrono un servizio geologico efficiente, una adeguata conoscenza del territorio, la capacità di controllo dei fenomeni sul territorio (e non mi riferisco tanto a quelli naturali, quanto a quelli specificatamente legati agli interventi umani), la predisposizione di normative anche regolamentari che sulla prevenzione del rischio fondino regole da darsi nell'attività edificatoria, nell'attività di utilizzo del territorio, nella installazione, per esempio, degli impianti industriali.

Il problema, però, non è soltanto questo; nella nostra Regione sono assenti altri strumenti fondamentali per la prevenzione dei rischi. Ad esempio: non abbiamo ancora emanato una nostra legge che disciplini l'istituzione dell'agenzia regionale per la protezione ambientale, strumento essenziale per una strategia volta alla prevenzione dei rischi; non abbiamo recepito la direttiva CEE n. 175 sulla prevenzione dei rischi industriali; non abbiamo riorganizzato i servizi di controllo ambientale nell'ARPA, così come manteniamo ancora una inconcepibile dispersione delle competenze tra i vari assessorati, (assessorato del territorio, assessorato della sanità), Genio civile, sovrintendenze, ecc.

Siamo, dunque, e concludo, all'inizio, soltanto all'inizio di un percorso.

Io non vorrei che questo disegno di legge diventasse il classico specchietto per le allodole, cioè un provvedimento con cui si recepisce la legge nazionale sulla protezione civile, ma che

poi, in effetti, resta privo di riflessi concreti. Anche perché, e lo vedremo nel corso dell'esame del provvedimento, credo che alcune misure vadano riviste. Non si possono, per esempio, accollare agli enti locali nuove funzioni, senza prevedere corrispondentemente le risorse per l'esercizio di esse. Questo è un principio costituzionale; lo abbiamo più volte richiamato anche ieri nel corso del dibattito a proposito del contenzioso tra Stato e Regione.

Ci sono decine di sentenze della Corte costituzionale secondo cui, quando vengono imposte nuove funzioni a enti subordinati, bisogna anche individuare e predisporre le risorse necessarie per l'espletamento di tali funzioni.

All' stesso modo, non si può intervenire con una normativa "a scasso" del volontariato, il quale finalmente aveva avuto un riconoscimento ed una sistemazione con un'organica legge emanata dall'Assemblea, ma oggi con questo provvedimento viene totalmente buttata per aria, addirittura prevedendosi che sia l'Ufficio della protezione civile a tenere l'albo delle associazioni di volontariato!

Francamente, ci pare una messa in discussione di un assetto faticoso, ma che finalmente si era raggiunto nella Regione, senza plausibili ragioni per farlo. Il dibattito, credo, ci offrirà occasioni anche per specificare meglio alcuni punti. Noi non siamo pregiudizialmente contrari al disegno di legge, ripetiamo tuttavia che, a nostro avviso, si tratta di un provvedimento estremamente parziale, soltanto un primo provvedimento e, pertanto, chiederemo che in alcune sue parti sia modificato.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi di Rifondazione comunista riteniamo importante che si sia giunti alla discussione e - speriamo - all'approvazione di questo disegno di legge che istituisce, recependo la normativa nazionale, il servizio di protezione civile anche in Sicilia. Purtroppo, ci giungiamo in ritardo, a distanza di anni dalla approvazione della legge istitutiva del servizio a livello nazionale.

Tutti sappiamo come la Sicilia, il suo territo-

rio sia stato martoriato più dall'uomo che non dalla natura; che questa devastazione, questi interventi distruttivi, questa violenza sul territorio, sull'ambiente, sulle coste sono stati posti in essere in una regione innanzitutto già molto vulnerabile a causa del rischio sismico, come testé ricordava l'onorevole Piro.

È grave che in questi anni non si sia operato per costruire un indirizzo politico diverso e strutture concrete per attuare una nuova politica del territorio, una nuova politica dell'ambiente, una diversa politica della difesa della più grande ricchezza che quest'isola ha: la sua natura.

Noi in commissione abbiamo dato una valutazione sostanzialmente positiva del disegno di legge che, di fatto, recepisce la normativa nazionale, tuttavia rimangono aperti tutti i problemi di cui prima anche l'onorevole Piro parlava: istituire il servizio, ma non definiamo gli indirizzi di politica del territorio, gli indirizzi di politica ambientale, di politica del risanamento di tutte le aree martoriate dall'abusivismo e dalla speculazione edilizia; fattori che noi sappiamo essere spesso causa di disastri e di rischi per la natura, per l'uomo, per le cose e per la vita. Dunque, pur dando un giudizio positivo, rimane aperto questo problema.

Il Governo nazionale, in occasione della verifica dei giorni scorsi, raccogliendo una delle richieste di Rifondazione comunista, ha deciso di destinare una "massa" di investimenti alla "manutenzione del Paese", così si è espresso il Presidente del Consiglio nei suoi discorsi alla Camera ed al Senato.

Abbiamo lanciato l'allarme dopo la tragedia di Sarno, dopo quella frana che ha travolto persone e cose in un territorio dove la natura si è ribellata agli interventi dell'uomo; dove la natura si è ribellata alla speculazione edilizia e ad una politica del territorio voluta da classi dirigenti colpevoli, che lì, in quel territorio, hanno operato una devastazione d'accordo con le imprese della camorra. Soltanto un caso fortuito qualche anno addietro ha evitato che a Niscemi si ripetesse la stessa tragedia; siamo stati semplicemente più fortunati nel numero delle vite spezzate, ma simbolicamente la frana di Niscemi ci parla lo stesso linguaggio ed eleva la stessa denuncia della frana di Sarno; anche il crollo della cattedrale di Noto ci parla della stessa colpevole

responsabilità delle classi dirigenti! E cosa ci dicono le ripetute, ricorrenti iniziative anche dell'attuale assessore per l'ambiente in direzione di sanatorie ambientali, di sanatorie dell'abusivismo? Ci parlano di un incentivo all'illegalità ed alla violenza sul territorio, perché tanto poi ci sarà una legge che riparerà quel torto, ci sarà una legge che riparerà la violazione di un'altra legge!

Ed allora noi oggi possiamo istituire, spero che lo faremo, il servizio regionale di protezione civile, ma gli indirizzi di politica del territorio, gli interventi di risanamento delle aree a rischio, le forme di prevenzione rimangono indefinite.

Nulla in proposito figura nel disegno di legge in discussione. La Sicilia è la regione italiana a più alto rischio sismico, il 90 per cento, eppure abbiamo un Presidente della Regione che va in giro a minacciare la secessione, addirittura, se non si costruirà il Ponte sullo Stretto! Non che questo Presidente della Regione sia molto credibile nelle cose che dice e nella forza parlamentare a sostegno delle cose che fa, però noi richiederemmo un atteggiamento almeno più rigoroso, non soltanto sui problemi di impatto ambientale, ma sui rischi che alcune opere pubbliche, che alcune forme di violenza sulla natura possono provocare agli uomini e alle cose.

Tutto questo non c'è: richiederebbe rigore analitico, rigore progettuale, capacità di lettura di fenomeni e di processi complessi della politica e dell'ambiente.

Dunque, quando parliamo di servizio di protezione civile parliamo di tutte queste cose: parliamo di una Regione che, d'inverno, quando piove, frana per la troppa acqua e d'estate patisce siccità o incendi.

Come si chiama questo se non incapacità di governo del territorio, incapacità a progettare il riassetto idrogeologico del territorio? Certo, poi c'è l'intervento dei *Canadair* oppure delle squadre antincendio, ma i motivi stanno alla base: nell'incapacità di governare i processi naturali e di governare il territorio.

Tutte queste cose noi vorremmo discutere, onorevole assessore, al di là dell'istituzione del servizio di protezione civile.

Vorremmo discutere, per esempio, di come questo servizio riesca a valorizzare una grande risorsa che la Regione ha e che sono i gruppi, le

associazioni, le organizzazioni di volontariato, le quali, spesso in solitudine queste ultime, operano in occasione di devastazioni ambientali, operano di fronte anche ai ritardi della pubblica Amministrazione regionale.

Vorremmo discutere meglio, per esempio, del tipo di rapporto che il servizio regionale di protezione deve avere con il Corpo forestale e con l'Ente forestale, qui, dove c'è bisogno di un coordinamento, proprio perchè questa Regione nella forestazione investe una parte sostanziale delle sue risorse.

Cosa fanno, come vengono gestiti, che funzione produttiva daremo alle migliaia di lavoratori forestali? Certamente non possono essere considerati una massa di manovra clientelare da questo o da quell'Assessorato ovvero anche da questa Assemblea, ma devono essere considerati come risorsa per il governo e la gestione del territorio.

Qual è il rapporto tra quest'istituzione che noi oggi vogliamo creare e le migliaia di lavoratori forestali? Essi devono essere impegnati non sotto il ricatto delle 51 giornate, ma come grande risorsa per il riassetto idrogeologico del territorio, per il risanamento dei territori anche devastati dalla speculazione e dall'abusivismo, per un piano organico concertato anche con il nuovo servizio di protezione civile per l'emergenza incendi e per la difesa della risorsa boschi.

Così come vorremmo sapere altresì, onorevole assessore, che rapporto creiamo tra questa istituzione e gli enti locali. Infatti sappiamo che un servizio regionale di protezione civile può esistere sulla carta come istituzione a sé, ma se non ha dei terminali sul territorio, se non riesce ad intervenire su quel territorio dove il rischio è forte e dove si può verificare l'evento calamitoso, non ha senso, rimane un'istituzione sulla carta; dunque, un rapporto tra il servizio regionale e gli enti locali va meglio definito e va meglio definito perché quelli sono i terminali della protezione civile sul territorio!

Tutte le questioni rimangono aperte, come rimane aperta la questione finanziaria. Infatti, abbiamo previsto in bilancio una somma che è irrisoria se davvero vogliamo costruire un servizio di protezione civile che sia ramificato sul territorio, che riesca a collegarsi con gli enti lo-

cali, che riesca ad essere il punto di raccordo di tutte le organizzazioni di volontariato esistenti nella protezione civile, che riesca ad essere uno strumento anche di crescita culturale. Infatti, noi sappiamo che istituire il servizio di protezione civile ha senso se diffonde la cultura della protezione civile, se si riesce, di fronte all'evento calamitoso, a rendere protagonisti del primo intervento anche i cittadini.

Ci sono regioni che hanno fatto già esperimenti, ma questa è la regione in tal senso, in cui, a trent'anni dal terremoto nel Belice esistono ancora i baraccati; questa è la regione in cui c'è il rischio che anche il servizio di protezione civile venga istituito soltanto sulla carta, se non riusciremo a dargli le caratteristiche cui accennavo prima.

Dunque, onorevole assessore, molti problemi rimangono aperti: quali indirizzi politici, quali polemiche del territorio, quali scelte per il risanamento delle aree devastate dal cemento, dall'abusivismo e dalla speculazione, quale rapporto con le organizzazioni del volontariato, quale tipo di convenzione e di coordinamento anche con l'ente forestale, di quali mezzi e strutture dotiamo questa nuova istituzione e, soprattutto, come mettiamo gli enti locali in condizione di decentrare effettivamente il servizio sul territorio?

Tuttavia, nonostante queste perplessità, questi problemi di cui speriamo poter dibattere anche quando si discuterà dell'Agenzia regionale dell'ambiente e degli indirizzi complessivi di politica del territorio, urbanistica e ambientale in questa regione, valutiamo come fatto positivo la discussione del disegno di legge in esame.

Speriamo che il dibattito in Aula riesca anche a chiarire alcuni dei punti che prima l'onorevole Piro e adesso io abbiamo sottoposto alla vostra attenzione e che la legge che approveremo serva effettivamente a fornire un servizio ai cittadini di questa regione e soprattutto alla natura ed all'ambiente.

Spero che oggi non si faccia soltanto una legge per difenderci dalle calamità naturali, ma che si avvii un percorso che contribuisca a costruire una diversa cultura dell'ambiente e del territorio e - mi si consenta - anche una politica dell'ambiente e del territorio diverse da quelle sin qui seguite; Niscemi ha, infatti, dimostrato

che c'è una grande responsabilità delle classi dirigenti di questa regione nell'aver fatto del territorio e dell'ambiente non una grande risorsa, ma l'occasione per scorribande speculative da parte di un sistema di corruzione della politica e di proliferazione del cemento.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo Parlamento, esaminando oggi il disegno di legge che finalmente ordina il settore della protezione civile in Sicilia, si sia di fatto riconciliato con se stesso assolvendosi per tutta una serie di ritardi maturati relativamente ad altri disegni di legge, ma anche relativamente a questo stesso disegno di legge.

La protezione civile non è certamente un valore politico, è un valore assoluto e chiunque di noi intervenga per regolamentarne lo svolgimento, garantirne la tempestività e strutturarne l'organizzazione compie un dovere civile di altissimo valore etico, sociale e politico; compie un dovere nei confronti delle popolazioni amministrare, soprattutto in una Regione come la Sicilia che, per una serie di motivi che non è importante ricordare in questo momento, è una delle regioni a più alto rischio per quanto riguarda i fenomeni sismici, eruttivi, climatici. Dunque, signor Presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo salutare con entusiasmo il fatto che finalmente si affronti il tema del recepimento dell'articolo 12 della legge 24 febbraio 1992, numero 225 che, appunto, prevede l'istituzione del Servizio nazionale della protezione civile.

Credo peraltro che l'assessore alla Presidenza, competente in materia, abbia compiuto uno sforzo non indifferente ed encomiabile per il risultato ottenuto e per le problematiche che è riuscito ad affrontare con questo testo che sicuramente tiene conto delle esperienze maturate, talvolta negativamente, sino a questo momento nella nostra regione, in occasione degli eventi calamitosi che si sono susseguiti. Credo, altresì, che in questo percorso, certamente ancora lungo, che il sistema della protezione civile dovrà realizzare sperimentando se stesso giorno dopo giorno, il disegno di legge rappresenti si-

curamente una pietra miliare, almeno per la Regione siciliana.

Credo anche che le soluzioni individuate, che gli organismi individuati dal disegno di legge siano perfettamente rispondenti alle esigenze di celerità che devono essere garantite nelle decisioni, ma anche negli interventi che la protezione civile deve permettere nel momento in cui si verifica l'evento calamitoso.

È importante – ed a questo aspetto desidero dedicare una parte del mio intervento – anche il rapporto con il mondo del volontariato. Sono convinto che questa parte del disegno di legge rappresenti uno degli aspetti più qualificanti dell'intero testo, perché “chiama alle armi”, chiama al servizio pubblico, al servizio civile, al servizio sociale e all'impegno civile e sociale le organizzazioni di volontariato e dunque i cittadini, quei cittadini che intendono prestare la loro opera al fianco delle strutture organizzate del servizio stesso, nei momenti di maggiore bisogno, nei momenti in cui esplose il dramma dell'evento calamitoso.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che questo testo debba essere rapidamente trattato, che certo debba essere perfezionato se lo si riterrà necessario, ma sono convinto, altresì, che esso sia uno di quei disegni di legge su cui non credo si possano fare le barricate, su cui non credo si possano verificare quegli scontri culturali tra la posizione della maggioranza e quella dell'opposizione.

Credo che nella vita ci siano valori assoluti, e questo è uno di essi. Credo che esistano valori che non sono riconducibili né alle posizioni di destra né alle posizioni di sinistra, né alle posizioni di maggioranza né a quelle di opposizione, poiché essi rappresentano l'essenza stessa del vivere civile.

Dunque, signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo spirito credo che l'Aula debba affrontare il disegno di legge e i singoli emendamenti che sono stati presentati.

Io, attenendomi ai contenuti del nuovo Regolamento dell'Assemblea, vorrei subito precisare che gli emendamenti che ho presentato sono pochi e intendono sostanzialmente affrontare un tema: l'utilizzo sinergico delle professionalità formatesi nel settore della protezione civile.

Tutti e quattro gli emendamenti da me sotto-

scritti riguardano la valorizzazione della figura del *disaster manager*; attorno alla quale nasce e si forma il servizio di protezione civile.

Ebbene, sia il Governo che il Parlamento nazionali, sia la Regione siciliana e gli altri enti locali hanno investito nel tempo risorse non indifferenti per la formazione di queste figure professionali. Pertanto mi sembrava incoerente che, nel momento in cui si predisponesse un testo per la organizzazione del servizio di protezione civile, non si desse uno spazio specifico a queste figure professionali, attorno alle quali poi ruota il servizio stesso di protezione civile.

Mi sono permesso di presentare quattro emendamenti, tre dei quali puntano alla individuazione precisa delle funzioni, delle competenze ed alla valorizzazione dei *disaster manager*; coloro appunto che sono stati formati proprio per intervenire nei casi di calamità e coordinare i diversi servizi della protezione civile.

Il quarto emendamento è quasi formale, nel senso che riguarda il richiamo al DPR numero 613 del 1994, che regola le leggi indicate all'articolo 1 del disegno di legge in discussione e che se non fosse espressamente indicato potrebbe fare nascere difficoltà interpretative.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'Aula debba rapidamente avviarsi alla trattazione di questo disegno di legge per concluderne positivamente l'*iter* istruttorio e fornire alla Sicilia uno strumento con cui affrontare con maggiore serenità, ma anche con maggiore organizzazione e, dunque, con maggiore possibilità di riuscita, i fenomeni - speriamo non ripetibili, ma, purtroppo, assai frequenti - che prevedono l'intervento della protezione civile.

LA GRUA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA GRUA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente a nome di Alleanza nazionale, per sottolineare l'importanza di questo disegno di legge e per esprimere il plauso all'assessore alla Presidenza per avere voluto tenacemente portare avanti questa iniziativa legislativa che già in prima Commissione ha avuto il consenso delle varie forze politiche.

Si tratta di un disegno di legge che acquista

particolare valenza in una Sicilia nella quale il rischio sismico, il dissesto idrogeologico, molte calamità naturali sono, purtroppo, all'ordine del giorno. Gli incendi degli ultimi tempi che hanno devastato i nostri boschi e le nostre campagne rendono indispensabile ed urgente il recepimento della normativa nazionale del 1992, normativa che la Sicilia ha atteso per lungo tempo e che adesso, attraverso questo disegno di legge, verrà recepita.

Esprimiamo veramente la nostra soddisfazione per il disegno di legge che, come altri prima di me hanno precisato ed evidenziato, intende porre nella giusta luce e rendere giustizia al mondo del volontariato coinvolgendolo nell'attività di protezione civile. Una legge che consentirà alla Sicilia prevenire nel miglior modo possibile le calamità naturali che caratterizzano purtroppo il nostro territorio.

Concludendo, signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo di Alleanza nazionale esprime la propria soddisfazione e, preannunciando il proprio voto favorevole, auspica una rapida approvazione del disegno di legge.

PIGNATARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNATARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chi vi parla ha vissuto per almeno quindici giorni una vicenda simile a quelle vissute anche da altri sindaci e amministratori locali. Una vicenda che ha messo a nudo come in questo Paese, in questa regione, il problema della protezione civile, io dico della prevenzione rispetto ai grandi danni, sia centrale.

Io ho vissuto personalmente, assieme ad altri colleghi, la vicenda del sisma di Santa Lucia che ha investito tutta la Sicilia orientale e in quell'occasione ho potuto constatare le gravi difficoltà che abbiamo avuto per soccorrere i cittadini, per salvare le vite, per prevenire altri danni, per tutelare i beni ambientali, culturali e monumentali.

Il Parlamento nazionale successivamente ha approvato la legge 225/92, ma questa nostra regione soltanto adesso arriva, a distanza di sette anni, a tentare di recepire tale norma nazionale con le modifiche in seguito apportate.

Dunque, non si può che essere d'accordo non sul disegno di legge presentato, ma in generale sull'esigenza di regolamentare l'attività di protezione civile in Sicilia.

La nostra regione, rispetto alle altre, è esposta maggiormente a rischi, a cominciare da quello sismico, per continuare con quello vulcanico e con quello del dissesto idrogeologico che è enorme per i motivi che tutti sappiamo: abusivismo, boschi poco tutelati, beni culturali mai restaurati e ristrutturati secondo le leggi antisismiche.

In Sicilia, dunque, il recepimento è urgente e io credo che essere arrivati finalmente a discutere questo disegno di legge, dopo anni di sollecitazioni, di iniziative, di interventi e dopo anni, caro assessore, che ci hanno visto perdere i finanziamenti dello Stato (fino all'anno scorso abbiamo perso il treno della possibilità di utilizzare le risorse per il dissesto idrogeologico), possa considerarsi una prima tappa.

Certo, l'obiettivo è avere una normativa sulla protezione civile che metta in moto tutti i piani di protezione civile dei comuni, delle province e che coordini tutte le attività, che rimetta in moto tutto il volontariato in questo settore, che ricollegli le mille competenze esistenti per questo settore: dai vigili del fuoco, alla forestale, alle aziende ospedaliere, al volontariato nel suo complesso.

In tal senso credo che la legge preveda qualcosa, ma in seguito dovremo intervenire nuovamente.

Sono convinto che strada facendo scopriremo molte carenze, che mancano molti tasselli per mettere in sinergia tutto il settore.

Per esempio, nel disegno di legge (e stiamo presentando a tal uopo un emendamento) non è prevista la competenza del servizio idrologico, così come meriterebbero un capitolo a parte i servizi geologici; credo, comunque, che via via miglioreremo questo settore. Esiste, altresì, l'esigenza di un raccordo con tutte le strutture ambientali, poichè l'Assessorato dell'ambiente attualmente opera autonomamente senza un collegamento con tutto il resto.

Ritengo, comunque, che il passo in avanti fatto sia rilevante e quindi da apprezzare, fermo restando che alcuni aggiustamenti vanno apportati.

Tuttavia, signor Presidente, onorevoli colle-

ghi, non ho preso la parola soltanto per dire che sia un bene l'approvazione di questo disegno di legge con il quale mettiamo fine ad una telenovela che dura da anni e che ha messo la nostra regione alla berlina rispetto a tutte le altre Regioni, essendo quella a più alto rischio, sono intervenuto anche per sostenere che è necessario cogliere questa occasione affinché l'Aula assuma anche altri impegni.

Onorevoli colleghi, il servizio di protezione civile interviene per tutelare la vita, per tutelare i beni ambientali, per tutelare tutto quel che c'è da tutelare, ma interviene al verificarsi di gravi eventi. Non è potuto intervenire, ad esempio, in occasione della disgrazia recentemente verificatasi nel comune di Biancavilla, in cui sono morti alcuni bambini a causa di una sostanza chiamata tremolite che è un sottoprodotto dell'amianto. E ciò perché non siamo attrezzati.

Il punto che voglio sottoporre all'attenzione dell'assessore competente in materia e dell'Aula è che se lasceremo questa legge da sola, se subito non approderemo ad altre leggi (sulle quali interverrò successivamente), il compito della protezione civile sarà immane, sarà soltanto di pronto soccorso e non di prevenzione. Se non legheremo l'esigenza della protezione civile all'esigenza della prevenzione, che si realizza, certo con la protezione civile, ma anche attuando altre leggi, non completeremo la nostra opera. E in proposito voglio riportare il dibattito su una serie di inadempienze per le quali rischiamo il commissariamento della Regione.

Mi riferisco, ad esempio, al recepimento della legge numero 183 e della legge numero 36 sui suoli e sulle acque, che è legata strettamente alla sicurezza dei cittadini, oltre che ad un uso razionale delle risorse idrogeologiche. Bene, l'Assemblea deve sapere che al più presto dovrà procedere al recepimento di tali leggi perché diversamente lasceremo il lavoro a metà, o forse meno.

Così come, caro assessore, credo che al più presto dovremo istituire in Sicilia il servizio geologico regionale, perché la protezione civile senza un adeguato servizio geologico non potrà funzionare.

Dobbiamo al più presto - e concludo - rivedere la normativa sulla formazione dei piani regolatori generali, tenendo conto anche delle esigenze specifiche della Sicilia rispetto alla pro-

tezione civile e di tutti i rischi cui la nostra regione è esposta.

Se oggi apriremo un nuovo capitolo recependo finalmente una norma che da sei anni aspetta di essere recepita in una regione ad alto rischio, ciò – mi auguro – consentirà di aprirne altri strettamente connessi ad esso, il quale, peraltro, oltre ad affrontare il problema della sicurezza nella nostra Isola, risolverebbe, altresì, la questione della perdita di risorse di cui spessissimo non abbiamo potuto usufruire proprio a causa del mancato recepimento della norma in questione.

Con questo spirito partecipiamo al dibattito dando il nostro contributo affinché la legge decolli, con l'impegno che al più presto si torni su tutte le altre leggi strettamente connesse all'assetto del territorio, alla tutela dell'ambiente e a quella dei beni culturali.

SPAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per esprimere a nome dei Popolari una valutazione estremamente positiva per il fatto che oggi, finalmente, l'Assemblea regionale affronti con un apposito disegno di legge il tema della protezione civile. A nostro avviso, questo era un "buco nero" dell'Amministrazione regionale.

Abbiamo sempre pensato che fosse anche una forma di incoscienza, in questi anni di terremoti, di previsioni catastrofiche per la Sicilia, di incendi, di dissesti idrogeologici, che la Regione restasse inerte affidandosi a forme un po' arcaiche di organizzazione del servizio.

Non sono convinto che il sistema della protezione civile in Sicilia abbia un minimo di funzionalità; non credo ai piani di protezione civile elaborati dai comuni o da qualche vigile urbano; non credo all'organizzazione che ne hanno fatto le Prefetture. Credo, viceversa, a forme di volontariato che sono sorte sul territorio e che si sono sperimentate con grande generosità in occasione del verificarsi di molti eventi calamitosi in Italia.

Ha ragione il collega Pignataro: questo primo disegno di legge ha il significato di porre all'Assemblea regionale il tema dell'organizza-

zione di tutte le sinergie presenti nel territorio, dalle competenze degli uffici alle associazioni del volontariato, per cercare di affrontare il problema, che non è soltanto quello dell'emergenza, ma anche quello della prevenzione, altrettanto, se non addirittura più importante, nei vari campi di intervento.

Qual è il rischio che corriamo? Le norme abbozzano dei recepimenti e poi disegnano un quadro di carattere generale che richiederà un'elasticità e una duttilità da parte del legislatore regionale nel recepire gli aspetti urgenti e nell'apportare le modifiche necessarie.

Noi abbiamo il timore, caro assessore Bufardecì, che siano state create altre "baracche" burocratiche in cui fare transitare le carte, fare sedere qualche capoufficio e prevedere altri soldi per i "tuttologi", gli esperti che ormai incombono come la peste su tutte le amministrazioni comunali.

Il settore non richiede una gestione paracientelare! Chi pensa una cosa del genere evidentemente ha capito molto poco della realtà e del rischio Sicilia su questi argomenti!

Il settore richiede, intanto, di mettersi in sintonia seria con il servizio di protezione civile nazionale, il quale mi sembra abbia affrontato con estrema competenza alcuni dei gravi temi del nostro Paese, dal terremoto agli incendi, ma, soprattutto, è una prova per la Sicilia di mettere su un servizio che sia all'altezza dei problemi che abbiamo di fronte; non un servizio squattrinato e con persone poco competenti, ma con persone che abbiano una competenza specifica settoriale di altissimo livello.

Se queste sono le condizioni per cominciare a parlare di protezione civile, se ci sarà, come credo necessario, un coordinamento con il territorio e una capacità di mettere insieme le forze di cui oggi disponiamo, io penso che avremo veramente aperto un capitolo in materia di protezione civile per scrivere anche successivamente una legge più elaborata.

Questo tentativo, comunque, lo riteniamo positivo e parteciperemo attivamente alla discussione dell'articolato.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preferisco non entrare in questo momento nello specifico.

Volevo soltanto fare notare al Governo che neanche la questione della protezione civile è riuscita a raccogliere la maggioranza in Aula. Vorremmo che vi rendeste conto che bisogna trarre una conclusione da questa situazione.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per sottolineare soltanto un fatto: quest'Aula continua a non capire e io ho il dovere di dirlo chiaramente. Sia da parte dei colleghi che mi hanno preceduto che dei colleghi componenti la Commissione, i quali hanno già approvato il disegno di legge in discussione, noto interventi-fiume che in Commissione non sono stati fatti, la presentazione di emendamenti che in Commissione non sono stati presentati e noto, altresì, che l'Aula ormai tende al comizio elettorale ad ogni pie' sospinto contro gli interessi generali.

Continuando in questo modo renderemo un pessimo servizio, però avremo avuto la possibilità di dimostrare quanto siamo bravi (e parolai) ad intervenire in Aula. Il disegno di legge al nostro esame è un disegno di legge importante, per il quale bisogna dare merito al Governo, all'assessore alla Presidenza, onorevole Bufardecì, di averlo presentato e di avere dato in Commissione la totale disponibilità a modifiche, ad approfondimenti, affinché l'Aula fosse nelle condizioni di esprimere un giudizio ultimativo sereno.

Dagli emendamenti presentati e dagli interventi già svolti si nota (come sempre) come vi sia un'opposizione che riesce ad opporsi anche a se stessa: infatti in Commissione accetta ed approva, in Aula poi modifica, emenda, attribuisce già responsabilità di consorterie, di clan, di possibili ulteriori presenze clientelari. La verità è che non si vuol fare nulla, che si vuole continuare ancora ad opporsi per il gusto di fare opposizione, che si tenta soltanto di "perseguire" la maggioranza per non farla approdare a nulla.

Penso che continuare su questa strada significhi non rendere un servizio alla Sicilia.

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto ringraziare i componenti della Commissione di merito e il Presidente in testa, i quali hanno consentito in un pomeriggio di esitare il disegno di legge oggi in discussione, approvato alla unanimità da tutti i componenti della Commissione.

Dò loro atto della disponibilità ad occuparsi della questione oggetto del disegno di legge in maniera attiva e fattiva e assolutamente coerente con il principio che poc'anzi affermava l'onorevole Fleres e che mi trova assolutamente d'accordo: il problema della protezione civile non deve appartenere ad uno schieramento ideologico né ad una parte politica, ma dev'essere rappresentativo di un valore assoluto.

A questo valore assoluto della protezione civile certamente la Regione si avvicina con notevole ritardo, inutile negarlo, come rilevava l'onorevole Piro nel suo intervento facendo riferimento ad alcune interrogazioni. Anche allora ebbi a riferire a quest'Aula che certamente molte cose non erano state fatte, molti ritardi si erano accumulati; tuttavia, oggi vorrei salutare il momento in cui discutiamo questo disegno di legge come un momento fortemente positivo e ringraziare i colleghi intervenuti prima di me, perché credo che trattare un argomento come valore assoluto sia un bene per tutti noi e, dunque, un bene per la collettività.

Desidererei dare brevemente qualche chiarimento sui contenuti del disegno di legge al nostro esame.

Esso recepisce l'articolo 12 della legge 225/92, il quale, pur con lentezze, ritardi, inefficienze, a livello nazionale comunque ha cominciato a funzionare. E ha iniziato a funzionare sulla base di una struttura, di una sotto-commissione, di una serie di competenze specifiche che si occupano non soltanto dell'emergenza, del pronto soccorso, ma anche della prevenzione.

È inutile, infatti, la protezione civile senza un'adeguata cultura della prevenzione! Parlare il "giorno dopo" serve soltanto a constatare i danni e a farci rendere conto che se ci fossimo preoccupati prima avremmo potuto evitare vittime, disagi, danni alle cose ed alla nostra economia, oltre che alle nostre bellezze artistiche e architettoniche.

L'onorevole Forgione accennava nel suo intervento alla necessità del coordinamento tra il servizio regionale di protezione civile e gli enti locali, io aggiungo tra il servizio regionale e lo Stato. In proposito, desidero ricordare all'onorevole Forgione che il disegno di legge al nostro esame recepisce, altresì, l'articolo 108 dell'ultima "Bassanini", che è proprio la parte nella quale accettiamo quella delega di funzioni che lo Stato ci attribuisce alla lettera a) come regione, alla lettera b) come provincia, alla lettera c) come comune, proprio in direzione del ragguagliamento di quella sinergia tra Regione ed enti locali da tutti auspicata.

Ci auguriamo, con le risorse economiche che saranno attribuite a ciascun ente pubblico competente, di poter espletare concretamente le funzioni assegnate.

In materia di volontariato aspiriamo ad una funzione non disgiunta, non scollegata rispetto alla struttura organica regionale e, quindi, degli enti locali. Anzi, pensiamo che la funzione del volontariato debba essere coordinata e in sinergia con quella della pubblica Amministrazione. Troppe volte, infatti, ci sono state vittime anche tra gli stessi volontari. Ad esempio, negli ultimi incendi verificatisi nella mia provincia, Siracusa, un volontario, intervenuto per lo spegnimento di un incendio, è deceduto per aver inalato vapori di ritorno di alcool in fiamme.

Quindi occorre porre attenzione agli aspetti della formazione del volontariato, nonché del coordinamento con le esigenze di pronto soccorso. Tutto ciò va vissuto anche in quell'ottica culturale alla quale si accennava, di creazione del bene "protezione civile" come bene comune e quindi, sotto questo profilo, anche dell'attività di prevenzione. In riferimento a questo, allocare l'albo della protezione civile in maniera autonoma e disgiunta rispetto all'altro albo previsto dalla legge 22 del 1994, credo che sia coerente con quel disegno di evitare una accozzaglia, più

o meno generica, di competenze che non ha prodotto poi risultati positivi.

Dobbiamo andare verso specificità, verso competenze univoche; questo è il senso.

Onorevoli colleghi, la protezione civile è un valore assoluto; il Governo farà di tutto e si batterà affinché questo servizio, che senz'altro consideriamo un bene comune, decolli e sia efficiente.

Nessuno vuole gestire la protezione civile in maniera clientelare né tanto meno utilizzare i fondi previsti in maniera non coerente con le logiche che moralmente e istituzionalmente ci devono guidare.

Tutti insieme dobbiamo produrre un grande sforzo. Ed in questo il Governo sarà in prima linea.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 191 «Interventi per assicurare il potenziamento del Corpo dei Vigili del fuoco della provincia di Catania», a firma dell'onorevole Fleres.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

nella provincia di Catania, che conta oltre un milione di abitanti, ogni giorno, sono in servizio soltanto 58 vigili del fuoco, con una dotazione complessiva di circa 30 autobotti, peraltro piuttosto usurate;

nella città di Catania operano solo 3 squadre;

il numero di chiamate giornaliere supera le 150 ed il numero di interventi si aggira intorno ai 60;

il rapporto vigili del fuoco-abitanti a Catania è di 1/19.000 circa, in Italia 1/12.000 circa, in Europa 1/1.500 circa;

tale rapporto non è, di fatto, molto migliorato neanche con le assunzioni stagionali, del tutto insufficienti;

le carenze segnalate hanno aggravato la situazione, soprattutto in occasione dei ripetuti incendi verificatisi nel corso della stagione estiva, con ciò mettendo a repentaglio la vita dei cittadini ed i loro beni,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutte le iniziative del caso, al fine di ottenere il potenziamento dell'organico e dei mezzi del Corpo dei Vigili del fuoco in servizio nella provincia di Catania, intervenendo in tal senso anche presso il Ministero degli Interni e presso il Dipartimento della Protezione civile». (191)

PIGNATARO. Chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno n. 191.

BARBAGALLO SALVINO. Chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno n. 191.

BASILE FILADELFIO. Chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno n. 191.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Ordine del giorno numero 192 «Interventi in favore delle aziende colpite dal sisma del 13 dicembre 1990», a firma dell'onorevole Fleres.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessò che:

il 13 dicembre 1990 si è verificato nei territori comprendenti le province di Siracusa, Catania e Ragusa un sisma di forte intensità;

a seguito degli effetti del sisma il Governo nazionale ha correttamente interpretato lo stato di emergenza delle tre province ed ha quindi sospeso i tributi dovuti dalle popolazioni e dalle imprese di quei territori;

con i vari provvedimenti successivi il Governo nazionale ha prorogato i benefici di legge riferiti al sisma del 1990 fino all'anno corrente;

considerato che:

a partire dal 1992 si è abbattuta sul sistema economico delle tre province una crisi senza precedenti che ha di fatto ridotto gli indicatori economici fondamentali in valore assoluto del 1997 alla metà dei valori del 1990 attualizzati;

in conseguenza dell'impoverimento generale del sistema economico, i soggetti debitori non sono nelle condizioni di poter oggi far fronte all'onere del rientro dei tributi sospesi dal 1990;

gli stessi soggetti debitori, purtuttavia, rappresentano la gran parte del testo produttivo di piccole e medie imprese delle province di Catania, Siracusa e Ragusa;

la Regione siciliana ha in atto un contenzioso con lo Stato italiano che ammonta a varie migliaia di lire,

impegna il Presidente della Regione

e

l'assessore per il bilancio e le finanze

a sollecitare la sospensione urgente del pagamento dei tributi sospesi a seguito del sisma del 13 dicembre 1990, prorogando i termini, per la presentazione delle istanze, previsti dall'articolo

1 del D.M. Finanze 31 luglio 1993 e dall'articolo 25 del D.L. 23 giugno 1995, n. 244, convertito in legge 8 agosto 1995, n. 341, al 31 dicembre 1998, al fine di consentire ai contribuenti della Sicilia orientale colpiti dal sisma del 13.12.1990, dietro presentazione di apposita domanda in carta semplice agli uffici competenti, di usufruire, per i tributi e i contributi previdenziali relativi agli anni 1990, 1991, 1992, sospesi e non ancora versati, dei benefici delle norme sopracitate, con le modalità dalle stesse previste e con slittamento di 18 mesi delle singole scadenze della rateizzazione originaria, senza peraltro maturare ulteriori oneri ed interessi,

impegna il Governo della Regione

a trovare, nei mesi successivi all'adozione di questa misura urgente da parte del Governo nazionale, una soluzione che consenta alle imprese colpite dal sisma del 13.12.1990 di rientrare dal debito senza compromettere la loro struttura e capacità produttiva». (192)

BARBAGALLO SALVINO. Chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno n. 192.

LA GRUA. Chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno n. 192.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 197: «Prevenzione degli incendi boschivi e degli altri eventi calamitosi similari», a firma degli onorevoli Capodicasa, Zanna, Pezzino, Pignataro e Crisafulli.

Invito il segretario deputato a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

il decreto-legge 10 luglio 1995, n. 275, convertito in legge 8 agosto 1995, n. 339, prevede che le regioni, per prevenire le situazioni di pericolo connesse agli incendi boschivi, possono "stipulare apposite convenzioni con il Ministero dell'Interno, per l'utilizzo, compatibilmente con le contingenti disponibilità, di personale e mezzi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, assumendone in carico le relative spese";

per il secondo anno consecutivo, con nota 3224 dell'8 maggio 1998, inviata alla Presidenza della Regione siciliana, l'Ispettorato regionale Sicilia del Corpo dei Vigili del Fuoco proponeva la stipula di una convenzione tra il Ministero dell'Interno - Corpo nazionale dei vigili del fuoco - Ispettorato regionale Sicilia e la Regione siciliana, per il potenziamento stagionale dei dispositivi di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi;

detta proposta alla data odierna, non ha ancora alcun riscontro da parte della Presidenza della Regione;

considerato che lo schema di convenzione proposto prevede una serie di interventi atti al potenziamento stagionale dei dispositivi di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi nella Regione siciliana, di cui:

a) potenziamento del sistema antincendio, operante nell'ambito del territorio regionale, mediante l'istituzione di squadre di vigili del fuoco, rinforzati da altro personale, destinate al compito specifico di vigilanza e pronto intervento sugli incendi boschivi, ad integrazione del potenziale operativo ordinariamente predisposto;

considerata ancora l'attuale e drammatica esigenza di intervenire prontamente per prevenire altri disastri ambientali e perdite di vite umane causate dagli incendi,

impegna il Governo della Regione

ad assumere iniziative volte alla stipula della convenzione con il Ministero degli Interni e garantire anche alla Sicilia un ulteriore e valido strumento di prevenzione e di intervento sugli incendi boschivi e altri simili eventi calamitosi». (197)

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Pagano ha chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

La seduta è sospesa e riprenderà oggi pomeriggio alle ore 17.00.

(La seduta, sospesa alle ore 13.56,
è ripresa alle ore 17.45)

Presidenza del presidente Cristaldi

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, su richiesta del Governo, la seduta è ulteriormente sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17.46,
è ripresa alle ore 18.05)

La seduta è ripresa.

Riprende l'esame del disegno di legge 672-709/A

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 1. Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 1

1. Le attività di protezione civile concernenti la previsione e prevenzione dai rischi per beni e persone derivanti dalle condizioni di vulnerabilità del territorio della Regione, nonché concernenti l'intervento in condizioni di emergenza e per il ritorno alle normali condizioni di vita delle popolazioni, a fronte del preannuncio o del verificarsi di eventi calamitosi, costituiscono materia di prevalente interesse regionale.

2. Sono recepiti dalla Regione siciliana i principi e le norme recati dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile", nonché esercitate le funzioni attribuite alle regioni, alle province ed ai comuni dall'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di protezione civile».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Fleres il seguente emendamento 1.1:

«Alla fine del comma 2 aggiungere le seguenti parole: "nonché le norme di cui al D.P.R. 21 Settembre 1994, n. 613"».

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Desidero chiedere all'onorevole Fleres di ritirare l'emendamento a sua firma in quanto un nuovo regolamento è in fase di approvazione; conseguentemente, il riferimento al D.P.R. numero 613 è di fatto già superato.

FLERES. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 2
Organizzazione amministrativa

1. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 12 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché per lo svolgimento delle funzioni attribuite alla Regione dall'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, comma 1, lettera a), punti 1, 2, 3, 4, 7, è istituito l'Ufficio regionale di protezione civile, posto, sino alla riforma dell'Amministrazione regionale, alle dirette dipendenze del Presidente della Regione o dell'assessore delegato alla protezione civile.

2. L'Ufficio curerà il coordinamento fra Stato, Regioni ed enti locali per lo svolgimento delle attività di competenza, nonché l'orientamento ed il coordinamento delle attività degli uffici regionali e degli enti locali che svolgono attività di protezione civile.

3. Le funzioni attribuite alla Regione dall'articolo 108, comma 1, lettera a), punto 6 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di accertamento dei danni in agricoltura derivanti da eccezionali calamità o avversità atmosferiche, sono di competenza dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste. Restano salve in Sicilia le competenze già attribuite da leggi regionali al Corpo forestale della Regione.

4. Per le finalità della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per l'esercizio delle competenze definite dagli articoli 13 e 15 della stessa legge, nonché per lo svolgimento delle funzioni attribuite dall'articolo 108, comma 1, lettere b) e c) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, le province regionali ed i comuni istituiscono uffici di protezione civile, prevedendo nei propri bilanci le spese per il loro funzionamento e le relative attività.

5. Salvo quanto previsto da speciali disposizioni, il Presidente della Regione, sui fondi da assegnare agli enti locali ai sensi dell'articolo 45 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, e successive modifiche ed integrazioni previa delibera della Giunta regionale e sentita la Conferenza permanente Regione-Autonomie locali,

determina la quota da utilizzare per le attività di protezione civile previste dalla presente legge».

Comunico che son stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Fleres:

emendamento 2.1:

«*Aggiungere il seguente comma:*

“4. bis. Il superamento del corso di disaster management tenutosi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dipartimento della protezione civile, riconosciuto dalla scuola della pubblica Amministrazione, a parità di qualifica, costituisce titolo preferenziale per il coordinamento degli uffici di protezione civile”»;

emendamento 2.2:

«*Aggiungere il seguente comma:*

“Al verificarsi di una situazione di emergenza, di cui all'art. 2 della legge 225/92, l'Ufficio regionale di protezione civile attiverà la propria struttura per la gestione della crisi con personale tecnico, reperibile 24 ore su 24, composto anche da disaster manager provenienti, se necessario anche da amministrazioni diverse da quella regionale. I relativi oneri sono posti a carico delle Amministrazioni di appartenenza”».

- dagli onorevoli Zanna, Sanzarello e Leanza:

emendamento 2.3:

«*Dopo il punto 2 aggiungere i seguenti commi:*

“La Sezione autonoma per il Servizio Idrografico Regionale, cui, tra i compiti istituzionali, compete l'attività di monitoraggio idro-meteorologico, è costituita in Servizio Tecnico Idrografico Regionale.

Detto Servizio a cui viene garantita autonomia tecnica, scientifica e organizzativa, ai sensi dell'art. 9 della legge 183/89, è posto, sino alla riforma dell'amministrazione regionale, alle dirette dipendenze del Presidente della Regione.

Lo stesso Servizio vigila sulle grandezze idrologiche al fine di prevenire situazioni di rischio e pericolo in occasioni di eventi e situazioni eccezionali, sia al riguardo dei fenomeni di piena, sia al riguardo delle risorse idriche superficiali

e profonde e ciò ai sensi dell'art. 11 della Legge 225/92.

Il personale che presta servizio presso la predetta Sezione, alla data di entrata in vigore della presente legge, automaticamente, senza soluzione di continuità, viene collocato in apposito ruolo idrografico.

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente Legge, il Presidente della Regione emana apposito regolamento per il potenziamento e l'organizzazione del Servizio e provvede per garantire il funzionamento dello stesso»;

- dall'onorevole Forgione:

emendamento 2.5:

«Il comma 3 è soppresso»;

emendamento 2.6:

«Al comma 4, dopo le parole "i comuni istituiscono" aggiungere le seguenti altre: "di concerto con le organizzazioni di volontariato operanti sul territorio"».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, l'articolo 2 costituisce un po' il cuore pulsante del sistema che con questo disegno di legge, in attuazione anche delle disposizioni nazionali, si instaura nella nostra Regione; un sistema volto a fronteggiare le calamità naturali, a cercare di prevenire i rischi e, comunque, ad intervenire nel momento in cui si presentano situazioni di pericolo per la popolazione e per il territorio. Infatti con l'articolo 2 viene istituito un ufficio speciale alle dirette dipendenze della Presidenza della Regione e non sono molti gli uffici con queste caratteristiche nell'ambito dell'Amministrazione regionale.

Franca mente, sarebbe stato forse più utile costituire, sia pure in assenza di una previsione normativa generale per la pubblica amministrazione regionale, un vero e proprio dipartimento per la Protezione civile. Noi consideriamo la costituzione di quell'Ufficio come un passaggio forse inevitabile ma certamente non la soluzione più adeguata per assolvere ad un compito che,

basta leggere attentamente le disposizioni normative per rendersene conto, è estremamente complesso, di grande portata.

L'articolo 2, altresì, in attuazione sia della legge 225/92 che del decreto legislativo 112/98 (uno dei decreti legislativi cosiddetti "Bassanini") attribuisce funzioni e compiti alle province e ai comuni. A questo riguardo, trattandosi di attribuzione di nuove funzioni e avendo presente il principio costituzionale più volte ribadito dalla Corte secondo il quale quando si attribuiscono funzioni ad un ente sottoposto devono essergli assegnate anche le risorse sufficienti per poterle espletare, noi riteniamo che la formulazione dell'articolo in questione non sia adeguata. Infatti, per il finanziamento di queste nuove funzioni assegnate agli enti locali si prevede di ricavare una somma, peraltro con un potere dispositivo attribuito al Presidente della Regione, all'interno degli stanziamenti già disposti per gli enti locali in relazione a funzioni che non comprendono quelle relative alla protezione civile che la legge attribuisce loro. Per questo motivo abbiamo presentato, onorevole Presidente, l'emendamento 2.7 che sostituisce il comma 5 con una nuova formulazione aderente all'impostazione che più volte, ripeto, è stata ribadita dalla Corte costituzionale. Dunque, non soltanto per una questione politica, ma anche per una questione di legittimità della norma, di contenuto costituzionale della norma in questione abbiamo presentato l'emendamento sostitutivo del comma 5.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anticipando i contenuti del nuovo Regolamento, parlerò oltre che sull'articolo 2, sugli emendamenti ad esso presentati dal sottoscritto.

Come dicevo stamattina nel mio intervento sulla discussione generale del disegno di legge, i pochi emendamenti che ho presentato mirano a professionalizzare ulteriormente e a salvaguardare le professionalità acquisite dal personale in materia di protezione civile. Dunque, ho presentato due emendamenti che consentono uno scambio di professionalità e di utilizzo di

risorse umane tra Regione ed enti locali. Mi riferisco al comma aggiuntivo all'articolo 2 che così recita: «Al verificarsi di una situazione di emergenza, l'Ufficio regionale protezione civile attiverà la propria struttura per la gestione della crisi con personale tecnico, reperibile 24 ore su 24, composto anche da *disaster manager* provenienti, se necessario, anche da amministrazioni diverse da quella regionale».

L'emendamento punta a realizzare una continua sinergia tra gli esperti e il personale dell'ufficio regionale della protezione civile, gli esperti e il personale degli uffici di protezione civile dei diversi comuni e delle amministrazioni provinciali.

Ciò proprio perché in presenza di un evento calamitoso non si può certo andare per il sottile: bisogna tentare di mobilitare complessivamente tutte le figure professionali che presentano una capacità e una competenza sufficienti ad affrontare l'evento calamitoso stesso.

Il secondo emendamento serve a garantire che coloro i quali andranno a coordinare gli uffici della protezione civile abbiano una competenza specifica. Devo dirvi, onorevoli colleghi, devo dirle, onorevole presidente, che ogni qualvolta in quest'Aula si presentano articoli di legge che presuppongono la nascita di uffici, la creazione di strutture, di sovrastrutture, di infrastrutture e di quant'altro, si determinano delle aspettative, delle attese che non sempre sono funzionali al raggiungimento dell'obiettivo, spesso sono funzionali al raggiungimento di risultati che niente hanno a che vedere con l'interesse generale. Spesso hanno molto a che vedere con l'interesse specifico e personale di singoli funzionari, di singoli dirigenti o di singoli uffici esistenti e pre-costituiti nella pubblica amministrazione.

Io sono convinto che in questo caso non ci troviamo di fronte ad un esempio del genere, tuttavia ritengo estremamente utile ed opportuno che non si commetta l'errore di affidare il coordinamento di uffici di tale natura a funzionari che non abbiano una specifica competenza acquisita attraverso la frequenza dell'unico corso realizzato sino a questo momento dall'unico organismo abilitato a realizzarlo e, cioè, il ministero della Protezione civile attraverso i suoi organi deputati alla realizzazione di questo tipo di iniziativa.

E allora, non vorrei trovarmi a registrare che alla guida di un ufficio di questo tipo, piuttosto che, per esempio, un ingegnere specializzato in interventi di protezione civile, un *disaster manager*, ci sia un ingegnere esperto nella realizzazione di serre ortofrutticole ovvero nella costruzione di navi ovvero nella costruzione di aerei.

Troppo spesso, onorevoli colleghi, nella pubblica Amministrazione abbiamo trovato ai vertici di tutta una serie di uffici funzionari che avevano raggiunto quella posizione non tanto e non soltanto per le competenze maturare quanto, invece, per le amicizie e le tessere che tenevano nelle loro tasche. Dunque, l'emendamento in questione punta a qualificare al massimo dei livelli possibili in questo momento tutti coloro che hanno maturato un'esperienza ed una professionalità conclamata nel settore della protezione civile. Questi sono i due emendamenti che ho presentato e che sottopongo all'attenzione del Governo.

So che il Governo sta approfondendo le questioni e, probabilmente, presenterà qualche sub-emendamento per rendere ulteriormente intelligibili gli emendamenti testè presentati, ma sono convinto che i due principi che essi propongono all'attenzione dell'Aula sono assolutamente corretti e di garanzia rispetto alle funzioni che saranno espletate nel corso di eventi calamitosi. Certo, noi ci auguriamo che vengano espletate il meno possibile, ma la storia di questa terra, purtroppo, dimostra che quegli eventi accadono.

BARBAGALLO SALVINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO SALVINO. Signor Presidente, all'articolo 5 ho presentato un emendamento in parte analogo al 2.1 dell'onorevole Fleres riguardante la figura del *disaster manager*. Chiedo che venga considerato presentato all'articolo 2.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Barbagallo Salvino il seguente emendamento 5.1:

«Gli enti locali, per le finalità e i compiti, a questi demandati per l'attività di protezione civile, possono avvalersi del personale tecnico, assunto presso gli stessi ai sensi dell'art. 14 della

L.R. n. 26/86 e successive modifiche ed integrazioni, nonché del personale degli enti locali, in possesso del titolo di *disaster manager*, rilasciato dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Detti uffici, così costituiti, faranno riferimento alle direttive emanate dall'Ufficio regionale di protezione Civile».

FLERES. Chiedo di apporre la mia firma all'emendamento 5.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente subemendamento 2.3.1 all'emendamento 2.3:

«Il comma 4 è soppresso».

Pongo in votazione il subemendamento 2.3.1 del Governo.

Il parere della Commissione?

BASILE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.3 come modificato.

Il parere della commissione?

BASILE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 2.5 dell'onorevole Forgione.

FORGIONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 2.6 dell'onorevole Forgione.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senso dell'emendamento credo sia chiaro, tuttavia desidero intervenire brevemente per dire che, mentre nella parte riguardante la composizione dell'Ufficio regionale è chiara la partecipazione delle organizzazioni riconosciute di volontariato impegnate nella protezione civile, negli uffici territoriali e decentrati sul territorio, quelli in cui poi è diretto l'intervento in caso di calamità e dove operano realmente le organizzazioni di volontariato, la presenza di queste organizzazioni non è prevista. Dunque, l'emendamento serve per chiarire la composizione dell'organismo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.6.

Il parere della Commissione?

BASILE, *presidente della Commissione*. Contrario.

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente subemendamento 2.1.1 all'emendamento 2.1:

«Prima delle parole "Il superamento del corso" inserire le seguenti altre: "negli enti locali"; dopo le parole "a parità di qualifica" aggiungere le seguenti altre: "e di titoli professionali".

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

BASILE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

BARBAGALLO SALVINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO SALVINO. Chiedo di apporre la mia firma all'emendamento 2.1 dell'onorevole Fleres.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, non c'è alcun dubbio sul fatto che sia necessario qualificare il personale sempre più sotto il profilo professionale, alla luce anche delle nuove esigenze che l'Amministrazione pubblica è chiamata a fronteggiare e delle acquisizioni tecniche, tecnologiche e scientifiche che sempre più rapidamente si vanno affermando. In linea generale, dunque, l'idea che la direzione di uffici così complessi e delicati quali quelli che si occupano della protezione civile all'interno della pubblica Amministrazione debba essere affidata a persone in possesso di competenze specifiche può, anzi, deve essere accettata. Tuttavia, sulla "fattibilità" dell'articolo in discussione non posso che esprimere fortissime perplessità. Infatti, l'articolo al nostro esame si riferisce per una parte all'amministrazione regionale e per un'altra alle amministrazioni degli enti locali, comuni e province. Per quanto riguarda le amministrazioni degli enti locali è a tutti noto che la disciplina contrattuale, la progressione delle carriere, la preposizione agli uffici, l'attribuzione di incarichi non appartengono alle competenze della regione, ma alle stesse, le quali tutto ciò disciplinano innanzitutto attraverso rapporti contrattuali con i sindacati, successivamente con l'emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica. Essendo, quindi, sottratte alla regione le

competenze in materia di costituzione di uffici e di titoli per l'accesso agli uffici, attribuirne la competenza alla Regione, a mio avviso, potrà generare qualche problema dal punto di vista della legittimità della norma.

Per quanto riguarda, invece, l'Amministrazione regionale le mie riserve scaturiscono dal fatto che in questo caso si tratta di attribuire incarichi di direzione o, quanto meno, di coordinamento di ufficio nell'ambito della regione, cioè introduciamo in maniera specifica e mirata una fattispecie che non è prevista per la dirigenza della Regione. Avevo già detto precedentemente all'onorevole Fleres, presentatore dell'emendamento, che pur apprezzandone lo spirito e condividendone le finalità che esso intendeva raggiungere, a mio avviso, la formulazione dell'emendamento creava qualche dubbio sotto il profilo della legittimità per i motivi che ho testé esposto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.1 come modificato.

Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BASILE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento 2.7:

«Il comma 5 è sostituito come segue:

“5. I fondi da assegnare agli enti locali ai sensi dell'articolo 45 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni sono incrementati di una quota da utilizzare per le attività di protezione civile previste dalla presente legge che sarà ripartita con decreto del Presidente della Regione sentita la Conferenza permanente Regione - autonomie locali”».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, non ricordo se nel nuovo Regolamento abbiamo modificato la disposizione che consentiva la presentazione di emendamenti comportanti spese ovvero diminuzione di entrate. Nel vecchio Regolamento era, altresì, previsto che, non appena presentato, lo stesso venisse inviato alla Commissione Bilancio per il parere, dunque non esiste una limitazione alla presentazione dell'emendamento. Il deputato o il gruppo che propone l'emendamento può insistere a che l'emendamento sia apprezzato dalla Commissione Bilancio; tuttavia, a me non pare, così come formulato, che l'emendamento in relazione al testo complessivo comporti oneri finanziari in questo momento. Infatti, si tratta di una norma di esclusivo contenuto programmatico, come d'altro canto è la norma attualmente nel testo, il quale, benché sia stato valutato dalla Commissione Bilancio, non ha ricevuto alcuno specifico apprezzamento dalla stessa. Pertanto, se questa non viene considerata norma programmatica ma norma finanziaria, allo stesso modo ed alla stessa stregua dev'essere considerata norma finanziaria quella riportata nel testo, la quale, tuttavia, non ha avuto una valutazione specifica da parte della Commissione Bilancio.

Dunque, insisto, signor Presidente, perché credo si tratti di una norma programmatica che non ha ricadute immediate nel bilancio, come non l'aveva la norma precedente; è una norma programmatica che prevede che, nel momento in cui l'Assemblea andrà a determinare le somme da trasferire agli enti locali, dovrà considerare che queste nuove funzioni attribuite agli enti locali devono comportare anche un'assegnazione maggiore.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Piro, se lei insiste sull'attuale testo dell'emendamento, sarò costretto a giudicarlo improponibile perché esso introduce l'obbligatorietà dell'incremento in un fondo. Diversamente, se lei presenta un subemendamento nel quale dice che, ad esempio, la quota aggiuntiva determinata con apposita norma, sarà recuperata dimi-

nuendo un altro fondo, potrò giudicare ammissibile l'emendamento essendo in questo modo diventato una norma di programmazione. La mera obbligatorietà dell'incremento di un fondo senza ulteriori specificazioni, anche su parere degli uffici non può essere giudicata proponibile.

Se lo ritiene, possiamo accantonare l'emendamento per esaminarlo successivamente.

PIRO. Richiedo una valutazione ulteriore.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.2.1:

«Sostituire le parole "Al verificarsi" con le seguenti altre: "Nell'imminenza del verificarsi".

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CINTOLA, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.2 come modificato.

Il parere della Commissione?

CINTOLA, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

BARBAGALLO SALVINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO SALVINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 5.1 a mia firma in parte è stato assorbito dall'emendamento 2.1 a firma dell'onorevole Fleres e successivamente da me sottoscritto. Tuttavia, la parte relativa al personale tecnico assunto presso gli enti locali ai sensi della legge regionale 26/86 non viene assorbita. Dunque, a mio avviso, bisogna porlo in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, l'utilizzo dei tecnici assunti presso gli enti locali ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale 26/86 è già previsto.

BARBAGALLO SALVINO. Dichiaro di ritirare l'emendamento.

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 3.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 3

Comitato regionale di protezione civile

1. È istituito il Comitato regionale di protezione civile, di cui al comma 3 dell'articolo 12 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, presieduto dal Presidente della Regione o dall'assessore delegato alla protezione civile. Esso è formato dai rappresentanti degli enti, uffici ed organizzazioni di volontariato che svolgono attività di protezione civile nell'ambito della Regione siciliana.

2. Il Comitato regionale predispone e verifica l'attuazione dei programmi regionali di previsione e prevenzione dei rischi di cui al comma 2 dell'articolo 12 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, ed è articolato in commissioni per specifici settori di attività.

3. Entro sessanta giorni dalla data di pubbli-

cazione della presente legge, su parere dell'Ufficio regionale di protezione civile, che terrà conto dei diversi fattori di rischio e di particolari realtà territoriali al fine dell'individuazione delle commissioni di cui al comma 2, il Presidente della Regione, su proposta dell'assessore delegato alla Protezione civile, istituisce con proprio decreto il Comitato regionale di Protezione civile, previo parere della competente Commissione legislativa.

4. Per lo svolgimento di attività di rilevante carattere scientifico o di notevole impegno organizzativo, il Presidente della Regione potrà avvalersi di esperti, in numero non superiore a due per ognuna delle commissioni di cui al comma 2, e stipulare convenzioni con enti ed istituzioni scientifiche.

5. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1998, la spesa di lire 100 milioni e, per il biennio 1999-2000, la spesa annua di lire 500 milioni».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Fleres:

emendamento 3.1:

«Al comma 4, terzo rigo, dopo la parola "esperti" sono aggiunte le seguenti altre: *Disaster manager*»;

- dall'onorevole Zanna:

emendamento 2.4:

«È aggiunto il seguente comma:

"2 bis. Il Comitato regionale di protezione civile svolge inoltre i compiti previsti dall'art. 11 della L.R. 22/94, comma 2, lettere a) b) c) d) e) f) g) i) m)";»;

emendamento 3.2:

«Alla fine del comma 1 è aggiunta la seguente frase:

"Fanno, altresì, parte del Comitato regionale: il comandante della Regione militare territoriale della Regione o un suo delegato; i prefetti della Sicilia o loro delegati;

l'Ispettore regionale dei Vigili del fuoco o un suo delegato;

il rappresentante del 118;

il Disaster Manager regionale formato presso il Dipartimento di Protezione Civile"»;

emendamento 3.3:

«Dopo il secondo comma è aggiunto il seguente:

«Il Comitato è in carica per tre anni e si riunisce in via ordinaria almeno una volta al mese.

Deve esprimere parere sui diversi piani di protezione civile regionale.

Il Comitato coadiuva il Presidente della Regione o il suo delegato nelle attività relative agli interventi per l'emergenza.

Il comitato per lo svolgimento delle proprie attività si deve avvalere, anche con funzione di segretario, dell'Ufficio di protezione civile"»;

emendamento 3.4:

«Il terzo comma è così sostituito:

«Entro 60 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge il Presidente della Regione istituisce con proprio decreto il Comitato regionale di Protezione civile"»;

– dall'onorevole Forgiore:

emendamento 3.5:

«Il periodo successivo da "n. 225" fino alla parola "attività" è soppresso"»;

– dall'onorevole Piro:

emendamento 3.6:

«I commi 1, 2, 3 sono soppressi»;

– dal Governo:

subemendamento 3.6.1 interamente sostituito dall'emendamento 3.6;

«I commi 1, 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

«1. In attuazione della disposizione di cui al comma 3 dell'art. 12 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, è istituito, con decreto del Presidente della Regione, il Comitato Regionale di Protezione civile.

Il Comitato è presieduto dal Presidente della

Regione o dall'assessore delegato alla Protezione civile.

2. Il Comitato regionale predispone e verifica l'attuazione dei programmi regionali di previsione e prevenzione dei rischi di cui al comma 2 dell'art. 12 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

3. Con decreto del Presidente della Regione, da adottarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere della Commissione legislativa permanente, vengono disciplinati la composizione ed il funzionamento del Comitato Regionale di Protezione civile.

4. Il decreto di cui al comma precedente, dovrà in ogni caso prevedere che del Comitato facciano parte:

a) rappresentanti dei Comuni e delle Province;

b) rappresentanti delle associazioni di volontariato;

c) rappresentanti di enti che svolgono attività di Protezione civile nell'ambito della Regione Siciliana"».

Pongo in votazione il subemendamento 3.6.1. Il parere della Commissione?

CINTOLA, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

ZANNA. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 2.4, 3.2 e 3.4.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FORGIONE. Dichiaro di ritirare l'emendamento 3.5.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 3.3.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che il testo dell'emendamento è più da regolamento che non da disegno di legge; se il Governo mi assicura che le previsioni ivi contenute saranno inserite nel regolamento, lo ritiro.

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Onorevole Zanna, i compiti nell'emendamento 3.3 sono già previsti dall'articolo 12 della legge 225/92; il Governo, pertanto, ribadisce che sia più coerente intervenire in sede di regolamento, il quale, peraltro, dovrà ottenere il parere della Commissione competente. Invito, dunque, il presentatore a ritirarlo.

ZANNA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 3.1 dell'onorevole Fleres.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero precisare che la figura professionale del *disaster manager* è aggiuntiva a quella dell'esperto, già prevista dall'articolo 3, perché l'esperto non necessariamente deve essere esperto in disaster management.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.48,
è ripresa alle ore 18.59)*

La seduta è ripresa

FLERES. Dichiaro di ritirare l'emendamento 3.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 3.9:

«Sostituire le parole "non superiore a due per ognuna delle commissioni di cui al comma 2" con le seguenti altre: "non superiore a 8"».

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, desidero sottolineare che, anche sulla base della riscrittura dell'emendamento che abbiamo approvato fatta dall'onorevole Piro, il numero complessivo di esperti è otto, indipendentemente dal numero delle Commissioni.

Altrimenti, moltiplicheremmo per ogni Commissione il numero degli esperti.

PRESIDENTE. Allora, il comma riscritto diventa così: "per lo svolgimento di attività di rilevante carattere scientifico di notevole impegno organizzativo il Presidente della Regione potrà avvalersi di esperti in numero non superiore ad otto".

E poi aggiunge: "e stipulare convenzioni con enti ed istituzioni scientifiche".

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

BASILE, *presidente della commissione*. favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento 3.8:

«Aggiungere il seguente comma:

"2. bis. Il Comitato regionale di Protezione civile svolge inoltre i compiti previsti dall'art. 11 della legge regionale 22/94 comma 2, lettere a), b), c), d), e), f), g), i), m.", in materia di Protezione civile"».

PIRO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 4.

Invito il deputato a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Articolo 4

Volontariato di protezione civile

1. All'Ufficio regionale di protezione civile è affidata la tenuta e gestione del registro regionale delle organizzazioni di volontariato della protezione civile e la predisposizione dei programmi per l'incentivazione del volontariato e la formazione dei volontari.

2. Con regolamento approvato dalla Giunta regionale entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, previo parere della competente Commissione legislativa, saranno stabiliti i criteri e le modalità di corresponsione di contributi alle organizzazioni di volontariato.

3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1998, la spesa di lire 900 milioni e, per il biennio 1999-2000, la spesa annua di lire 1.000 milioni».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia nella legge 225/92 che nel decreto legislativo 112/98, nell'ambito dell'attività di protezione civile che viene affidata alle pubbliche amministrazioni, è dato grande rilievo al ruolo del volontariato che si occupa segnatamente di protezione civile. Credo che tutti noi abbiamo avuto modo di conoscere e anche di apprezzare in questi anni quelle organizzazioni di volontariato che si sono costituite e in più di una occasione hanno dato un contributo ragguardevole all'attività di protezione civile.

Personalmente ho avuto modo di apprezzarle,

per esempio, in occasione del terremoto di Polina; in quella difficile situazione, infatti, l'attività delle associazioni di volontariato è risultata preziosa. Tuttavia, credo che l'articolo 4, nella sua attuale formulazione, ponga notevoli problemi.

Va innanzitutto ricordato che la nostra Regione si è dotata da più di quattro anni di una legge organica che riconosce, valorizza il volontariato, ne disciplina i vari aspetti; una legge che ha istituito l'Osservatorio regionale del volontariato, che ha istituito, presso l'Osservatorio regionale, l'Albo delle associazioni di volontariato, che ha istituito le varie sezioni, quelle originariamente previste dalla legge n. 22 del 1994, alle quali, successivamente, con la legge 41/96, se non ricordo male, si aggiunse anche la sezione relativa alla protezione civile.

A partire da quella data, dunque, nella più generale ed organica disciplina del volontariato nella nostra Regione a pieno titolo è entrata anche l'attività di volontariato che si riferisce alla protezione civile.

Oggi c'è il rischio che con le previsioni apparentemente molto semplici dell'articolo 4 si butti a mare sostanzialmente quanto di organico si è costituito in questi anni determinandosi una corsia parallela a quella generale del volontariato senza regole, senza principi e senza una disciplina organica a cui le organizzazioni di volontariato non intendono sottrarsi. Devo dire che è estremamente apprezzabile l'orientamento contrario espresso dalle associazioni di volontariato del settore ad una disciplina autonoma per il volontariato della protezione civile. Corriamo, altresì, il rischio, non modificando la previsione dell'articolo 4, di dare vita ad una sorta di *business* del volontariato della protezione civile; infatti, il volontariato (scusatemi, non voglio ridicolizzare la questione, ma non ho altro modo per esprimere il mio pensiero) si costruisce sull'adesione volontaria, sull'impegno di tante persone a mettere a disposizione degli altri le proprie capacità, il proprio tempo, la propria passione. Non a caso la legge nazionale e quella regionale sul volontariato prevedono un meccanismo molto complesso, ma di estrema garanzia, per la stipula delle convenzioni, prevedendo che esse non debbano contenere oneri se non quelli riferiti al rimborso delle spese vive; che le associazioni di volontariato che inten-

dono incrementare le proprie attività debbano presentare progetti da sottoporre alla valutazione dell'Osservatorio regionale, per avere il via libera; che le convenzioni debbono corrispondere ad una disciplina generale ed organica.

In funzione di ciò, signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, abbiamo presentato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 4, concordato anche con alcune associazioni del volontariato, che riscrive l'articolo rendendolo più aderente alla disciplina prevista, in linea generale, dalla legge n. 22/94, rendendo così più certa e meno aperta a possibili distorsioni in senso affaristico l'attività del volontariato. Non uso mezzi termini perché in questo momento si tratta di una questione di carattere generale: l'emendamento disciplina in maniera puntuale l'attività del volontariato evitando di aprire maglie che potrebbero rivelarsi estremamente serie e che finirebbero - questo è il punto - con il pervertire le caratteristiche fondamentali, originarie del volontariato, le quali, invece, tutti noi - io credo - vogliamo salvaguardare dato che l'attività di volontariato costituisce un valore di carattere morale, di carattere sociale e tale deve rimanere.

L'emendamento 4.2, a mia firma, onorevole Presidente della Regione, innanzitutto sopprime la dizione "protezione civile" dalle sezioni dell'Albo regionale del volontariato presso gli enti locali; affida all'Ufficio regionale della protezione civile il compito di tenere il registro del volontariato per la protezione civile; prevede per l'iscrizione a questo registro la validità delle regole generali; prevede che alle Associazioni di volontariato siano erogati contributi con le modalità e nelle misure previste per le altre organizzazioni di volontariato; prevede infine che per gli aspetti organizzativi e gli aspetti legati ai contributi da erogare per l'acquisto di attrezzature venga emanato un decreto del Presidente della Regione, ciò in conformità, peraltro, a quanto previsto dalla legge nazionale che, per questa fattispecie, prevede appunto l'emanaazione di un decreto del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero ricordarvi che avevamo concordato di procedere alle ore 18.00 alla votazione finale dei disegni

di legge, nonché alla votazione finale delle modifiche al Regolamento interno. Invito, pertanto, i presidenti dei gruppi parlamentari ad attivarsi al fine di assicurare la presenza in Aula dei deputati e poter così procedere alle votazioni prima delle 19.30, orario nel quale, purtroppo, sarò costretto ad allontanarmi.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'articolo 4 sono stati presentati numerosi emendamenti, alcuni sostitutivi, altri modificativi, nonché due subemendamenti, dei quali uno anche a mia firma. Sarebbe necessario ricordarci su tali emendamenti, se non vogliamo correre il rischio di scrivere un articolo inapplicabile e persino illeggibile.

Dobbiamo risolvere un primo problema: le associazioni di volontariato iscritte alla sezione di protezione civile del registro già istituito con la legge 22/94 che fine faranno? Bisogna iscriverle d'ufficio, fermi restando i requisiti, al registro previsto in questa legge.

Secondo problema: l'articolo 4, nella sua attuale formulazione non risolve la questione se per le associazioni di volontariato iscritte al registro della protezione civile ai sensi della legge in discussione bisogna mantenere i requisiti di compatibilità con accesso a contributi previsti anche dalla legge nazionale. Occorrerebbe, dunque, fare mente locale per scrivere nel miglior modo possibile l'articolo 4.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nel caso di approvazione dell'emendamento 4.2 a firma degli onorevoli Piro e Forgione sarebbe preclusa gran parte degli emendamenti, pertanto desidererei che l'Aula facesse le opportune valutazioni, accogliendo anche l'invito dell'onorevole Giannopolo a riconsiderare la struttura generale dell'articolo 4 senza procedere con emendamenti da sottoporre a votazione, ma verificando se l'insieme di questi emendamenti dia l'effettivo risultato che l'Aula intende raggiungere. L'onorevole Giannopolo faceva, infatti, osservare che gli emendamenti pur sembrando formalmente corretti, e pur dando la sensazione di

fare qualcosa di positivo, in verità rischiano di rendere inapplicabile l'articolo 4.

Onorevoli colleghi, prima di sospendere brevemente la seduta per procedere alla valutazione degli emendamenti all'articolo 4, propongo di procedere alla votazione finale delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Votazione finale delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. I)

PRESIDENTE. Si procede alla votazione finale delle proposte di modifica del Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. 1).

SILVESTRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento l'esigenza di esprimere il mio apprezzamento sulle modifiche apportate al nostro Regolamento, tuttavia il mio voto sarà di astensione in quanto ritengo che la riforma del Regolamento debba riguardare tutti gli aspetti significativi dello stesso. Avere affrontato il problema del contingentamento dei tempi e non anche quello delle garanzie delle minoranze in ordine alla trattazione dei disegni legge è un elemento che, a mio avviso, pone problemi. So che la Presidenza dell'Assemblea in sede di discussione del documento di modifica si è impegnata a portare avanti la riforma complessiva del Regolamento. Il mio voto di astensione non intende esprimere contrarietà alle proposte di modifica approvate, ma vuole richiamare l'attenzione di tutti sulla necessità di completare la riforma del Regolamento nelle sue parti più significative. Infatti, il mancato funzionamento dell'Assemblea non dipende tanto dalla durata degli interventi in Aula, quanto dalla mancanza di equilibrio tra forze di maggioranza e di opposizione per quanto riguarda l'esame dei disegni di legge in Aula e soprattutto dal permanere di una sorta di consociativismo nelle pratiche dell'attività dell'Assemblea dettate dal Regolamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. 1).

Ricordo, ai sensi dell'articolo 39 del Regolamento interno, che l'Assemblea delibera a maggioranza assoluta dei suoi componenti, cioè 46 deputati.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alfano, Aulicino, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Fildelfio, Basile Giuseppe, Battaglia, Briguglio, Bufardeci, Burgaretta Aparo, Calanna, Cintola, Cipriani, Costa, Cristaldi, Croce, D'Andrea, Drago, Fleres, Forgione, Galletti, Giannopolo, Granata, Grippaldi, La Corte, La Grua, Leanza, Leontini, Liotta, Lo Giudice, Manzullo, Mele, Misuraca, Monaco, Morinello, Navarra, Nicolosi, Papania, Petrotta, Pignataro, Piro, Ricevuto, Sanzarello, Scammacca della Bruca, Scoma, Spagna, Speciale, Stancanelli, Strano, Turano, Villari, Virzì, Zago, Zanna.

Astenuto: Silvestro.

Sono in congedo: Adragna, Cimino, Martino, Pagano, Sudano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	56
Astenuto	1
Maggioranza	46
Favorevoli	55

(L'Assemblea approva)

(Applausi)

Onorevoli colleghi, possiamo dire che per quanto non sia stato accolto l'intendimento

quasi unanime di modificare totalmente il Regolamento, certamente la volontà c'è stata e nelle parti essenziali e più dirompenti il Regolamento è stato modificato.

L'intervento dell'onorevole Silvestro serve anche ad incoraggiare il Parlamento a lavorare in direzione della riforma complessiva, ma intanto, lasciatemelo dire, per quanto riguarda gli aspetti tecnici, un grande traguardo è stato raggiunto. Dunque, il mio ringraziamento va a tutti coloro che hanno lavorato seriamente alle modifiche del Regolamento; innanzitutto, ai componenti della Commissione Regolamento, ai Presidenti dei Gruppi parlamentari. Permettete, altresì, di estendere il mio ringraziamento ai collaboratori, ai funzionari, ai dirigenti, a tutti coloro i quali hanno dato man forte alla Presidenza per raggiungere questo risultato.

In ultimo, consentitemi, il ringraziamento a tutti voi anche per quest'ultimo atto di cortesia che mi è stato riservato.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 672-709/A

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono favorevole alla sospensione della seduta, tuttavia intervengo brevemente per fornire all'onorevole assessore ed ai colleghi che hanno presentato emendamenti all'articolo 4 un'ipotesi di lavoro leggermente diversa da quelle prospettate. Si tratterebbe cioè di mantenere sostanzialmente intatta la legge n. 22/94 compresi i requisiti previsti per le associazioni che vogliono iscriversi al relativo Albo, prevedendo presso l'Assessorato delegato alla Protezione civile ed alla Presidenza un elenco estrapolato da quello ivi esistente. Dunque, sostanzialmente, resterebbe intatta la procedura riguardante tutte le associazioni di volontariato, a prescindere dalle funzioni delle stesse, mentre la parte che non ha bisogno di nuova istruttoria verrebbe sostanzialmente estrapolata da quella già prevista. Ciò semplificherebbe moltissimo le procedure, eviterebbe di raddoppiare il carico dei documenti da presentare raggiungendo lo stesso

obiettivo che in questo momento vogliamo raggiungere procedendo in altro modo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per evitare che vi sia difformità nella conduzione dei lavori d'Aula, per quanto riguarda il disegno di legge già incardinato, procederemo secondo il metodo finora adottato, non tenendo conto delle modifiche al Regolamento testé approvate.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

La seduta è sospesa per consentire un approfondimento dell'articolo 4.

(La seduta, sospesa alle ore 19.24, è ripresa alle ore 19.48)

Presidenza del vicepresidente D'Andrea

La seduta è ripresa.

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dall'esame svolto con i colleghi presentatori sui vari emendamenti, presentati all'articolo 4, si è giunti alla determinazione di mantenere l'articolo 4 nel testo originario, integrandolo con alcuni emendamenti che, sin d'ora, il Governo dichiara di accogliere. Mi riferisco all'emendamento 4.3 dell'onorevole Piro, e agli emendamenti 4.6 e 4.7 del Governo. Tutti gli altri emendamenti sono da ritenersi superati.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Zanna:

emendamenti 4.1 e 4.4:

«I primi due commi sono così sostituiti:
La lettera f) del comma 2 dell'art. 6 della L.R. n. 22/94 è soppressa.

Presso la Presidenza della Regione o presso l'Assessorato delegato alla protezione civile è istituito il Registro regionale delle organizza-

zioni di volontariato della protezione civile.

All'Ufficio regionale di protezione civile è affidata la tenuta e la gestione di detto registro e la predisposizione dei programmi per l'incentivazione del volontariato e la formazione dei volontari.

Ai fini dell'iscrizione al registro le organizzazioni di volontariato devono dimostrare di possedere i requisiti previsti dagli articoli 2 e 3 della l.r. n. 22/94. Alle stesse si applicano gli articoli n. 9 - 10 - 17 - 18 della l.r. n. 22/94 nonché le disposizioni della legge 11.8.91 n. 266 compatibili con il presente articolo.

Alle organizzazioni di volontariato iscritte al registro può essere concesso dalla Presidenza della regione o dall'Assessorato delegato alla protezione civile un contributo a copertura degli oneri derivanti dall'applicazione dell'art. 4 della legge 11.8.91, n. 266, ove tali oneri non siano stati già posti a carico dell'ente pubblico con il quale l'organizzazione di volontariato ha stipulato convenzione.

Le organizzazioni di volontariato iscritte al registro possono accedere al fondo per il volontariato di cui al comma 2 dell'art. 12 della legge 11.8.91, n. 266, nonché beneficiare delle attività svolte dai Centri di servizio di cui all'art. 14 della l.r. n. 22/94.

Con decreto del Presidente della Regione o dell'assessore delegato alla protezione civile, da emanare entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, si provvederà al regolamento di attuazione del presente articolo”»;

– degli onorevoli Piro e Forgiione:

emendamento 4.2:

«L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

“1. La lettera f) del comma 2 dell'art. 6 della l.r. 22/94 è soppressa.

2. Presso la Presidenza della Regione è istituito il Registro regionale delle Organizzazioni di Protezione civile.

3. All'Ufficio Regionale della Protezione civile è affidata la tenuta e la gestione di detto Registro e la predisposizione dei programmi di incentivazione del volontariato e la formazione dei volontari.

4. Ai fini dell'iscrizione al Registro, le organizzazioni di volontariato devono dimostrare di possedere i requisiti previsti dagli artt. 2 e 3 della l.r. 22/94. Alle stesse si applicano gli artt. 9, 10, 17, 18 della medesima legge, nonché le disposizioni della legge 11 agosto 1991, n. 266, compatibili con i fini della presente legge.

5. Alle organizzazioni di volontariato iscritte al Registro, può essere concesso dalla Presidenza della Regione o dall'Assessorato delegato alla Protezione civile, un contributo a copertura degli oneri derivanti dall'applicazione dell'art. 4 della legge 11 agosto 1991, n. 266, ove tali oneri non siano già posti a carico dell'ente pubblico con il quale l'organizzazione di volontariato ha stipulato convenzione.

6. Le organizzazioni iscritte al Registro possono accedere al fondo di volontariato di cui all'art. 12, comma 2, della legge 11 agosto 1991, n. 266, nonché beneficiare delle attività svolte dai Centri di servizio di cui all'art. 14 della legge regionale 22/94.

7. Con Decreto del Presidente della Regione o dell'Assessorato delegato alla Protezione civile da emanare entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge previo parere della commissione legislativa competente al regolamento di attuazione del presente articolo”»;

– dall'onorevole Piro:

emendamento 4.3:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Le organizzazioni di volontariato di Protezione civile già iscritte alla Sezione F del registro regionale di cui all'art. 6, comma 2 della l.r. 22/94, alla data di entrata in vigore della presente legge, sono iscritte d'ufficio al registro regionale di cui al precedente art. 4”»;

– dal Governo:

emendamento 4.6:

«Dopo il comma 1 aggiungere i seguenti commi:

“2. la lettera f) del comma 2 dell'art. 6 della L.R. 7 giugno 1994, n. 22, come modificato dal-

l'art. 22 della L.R. 12 novembre 1996, n. 41, è soppresso.

3. L'iscrizione al registro regionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile equivale all'iscrizione al registro generale regionale delle organizzazioni di volontariato di cui all'art. 6 della L.R. 7 giugno 1994, n. 22»»;

emendamento 4.7:

«*Aggiungere il seguente comma:*

“In favore dei familiari di Giuseppe Cassarino, deceduto a seguito di inalazioni di gas tossici avvenute durante la sua partecipazione ad attività di spegnimento di un incendio sviluppatosi giorno 2 luglio 1998 in contrada Pignati di Canicattini Bagni, è disposta l'erogazione, tramite l'Ufficio regionale di Protezione civile, di un contributo straordinario di L. 80 milioni”»;

emendamento 4.10:

«*Aggiungere il seguente comma:*

“Il regolamento dovrà prevedere che l'Ufficio regionale della protezione civile renda ogni anno alla commissione legislativa permanente una dettagliata relazione contenente tutti i dati relativi alla erogazione dei contributi, nonché la pubblicazione degli stessi sulla G.U.R.S.”»;

– dagli onorevoli Giannopolo ed altri:

subemendamento 4.4.2 all'emendamento 4.4:

«*Alla fine del 4° comma dopo la parola “articolo” aggiungere:*

“Le Associazioni di volontariato già iscritte al registro generale di cui all'art. 6 della L.R. 22/94 comma 2 per la sezione protezione civile, sono automaticamente iscritte anche al Registro regionale di cui al comma 2 del presente articolo”».

ZANNA. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 4.1 e 4.4.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PIRO. Anche a nome dell'onorevole Forgiione, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

GIANNOPOLO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare il subemendamento 4.4.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 4.3 dell'onorevole Piro.

Il parere della Commissione?

BASILE FILADELFIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. L'emendamento 4.3, testé approvato, deve diventare il comma conclusivo dell'emendamento 4.6.

PRESIDENTE. Con l'indicazione dell'assessore Bufardecì, pongo in votazione l'emendamento 4.6.

Il parere della Commissione?

BASILE FILADELFIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 4.7.

BARBAGALLO SALVINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO SALVINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente sull'emendamento 4.7 non posso che essere d'accordo, tuttavia desidero ricordare all'assessore che ci sono

state altre vittime tra i soccorritori intervenuti a seguito di eventi calamitosi. Mi riferisco, ad esempio, all'incendio sviluppatosi nel 1994 in contrada Mitogio, a causa del quale morirono un caposquadra ed alcuni volontari impegnati nelle operazioni di spegnimento. Il motivo del mio intervento è chiedere cortesemente all'assessore di accertare se anche ai familiari di quelle vittime sia stato corrisposto un contributo straordinario e, se così non fosse, di attivarsi in tal senso.

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. L'onorevole Barbagallo fa riferimento alla legge numero 13 del 1995; sarà mia cura verificare attraverso gli uffici se sia stata data esecuzione a quella legge corrispondendo il contributo ivi previsto. Mi impegno a riferire in Aula o direttamente all'onorevole Barbagallo anticipando sin da adesso che sarà garantito un comportamento assolutamente paritario tra tutti i familiari delle vittime che nei momenti di grande calamità che la Sicilia ha attraversato hanno pagato con la vita il loro gesto di solidarietà.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.7.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 4.10 del Governo.

Il parere della Commissione?

BASILE FILADELFIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si torna all'esame dell'emendamento 2.7 precedentemente accantonato.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente subemendamento 2.7.1 all'emendamento 2.7:

«Sostituire le parole "sono incrementati di" con le seguenti altre: "devono prevedere"».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho insistito perché non si tratta di una questione di poco conto; diversamente sarebbe stato eccessivo. Nel testo dell'articolo 2, infatti, viene chiaramente scritto che sui fondi da assegnare agli enti locali ai sensi dell'art. 45 della legge regionale 6/97, previa delibera della Giunta regionale, il Presidente della Regione determina la quota da utilizzare per le attività di protezione civile previste dalla presente legge. Dunque, chiaramente, viene previsto che da quei fondi viene detratta la somma da ripartire agli enti locali per quelle finalità. Con il subemendamento testé presentato né si toglie né si aggiunge, si prevede soltanto l'obbligo di determinare. È questa una soluzione intermedia tra ciò che prevede il Governo, cioè sottrarre, e quello che originariamente avevo previsto con l'emendamento 2.7, cioè l'incremento dei fondi.

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che un attento esame del testo originario dell'articolo 2 farebbe considerare ultroneo il subemendamento testé presentato dall'onorevole Piro. Infatti, il comma 5 dell'articolo testualmente recita: "...il Presidente della Regione... e sentita la Conferenza permanente Regione-

Autonomie locali, determina la quota da utilizzare per le attività di protezione civile previste dalla presente legge". Come è evidente, in entrambi i testi esiste la previsione della quota da assegnare ai comuni per le attività di protezione civile; dunque, a noi non resta altro che dissertare se in termini letterali sia più specifico il termine "determina" ovvero il termine "prevedere". Ciò per quanto riguarda la forma. Per quanto riguarda, invece, la sostanza, in sede di predisposizione del bilancio occorrerà una rimodulazione interna dei fondi (teoricamente è ipotizzabile in base alle risorse regionali un loro decremento, ovvero un loro incremento o ancora il loro mantenimento ai livelli attuali) prevedendo una quota da impegnare esclusivamente per le attività di protezione civile. Ritengo, pertanto, che il testo attuale dell'articolo 2 sia assolutamente rispondente alla volontà di attribuire oltre alle funzioni anche le risorse economiche per esercitarle. È questa la ratio e credo che il comma 5 dell'articolo sia molto chiaro in tal senso. Ripeto: in sede di predisposizione del bilancio, in base alle capacità della Regione, vedremo di operare un incremento dei fondi ma, già oggi, nel testo presentato dal Governo è evidente la ferma determinazione di assegnare agli enti locali una quota finalizzata esclusivamente all'attività di protezione civile.

Concludendo, signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco che l'emendamento dell'onorevole Piro non migliora il testo dell'articolo né garantisce alcunché in quanto in sede di bilancio dovremo agire, nella speranza che le disponibilità finanziarie della Regione ci consentano un incremento dei fondi destinati ad una funzione, la protezione civile, che costituisce un valore assoluto.

GIANNOPOLLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a mio avviso, l'emendamento del collega Piro è opportuno. La formulazione del comma 5 dell'articolo 2, infatti, prevede che la quota per il funzionamento negli enti locali degli uffici di protezione civile vada ritagliata all'interno dei finanziamenti previsti dalla legge

5/98 e dalla legge di bilancio. La formulazione dell'emendamento consente, invece, di lasciare aperta la possibilità di incrementare questi fondi sia in sede di variazioni di bilancio sia in sede di bilancio di previsione. Dunque, non si sta stabilendo che bisogna determinare una quota aggiuntiva, si stabilisce il principio che c'è una quota per la protezione civile ma che essa esula dalle previsioni già stabilite per l'anno 1998. Pertanto, inviterei il Governo ad accogliere l'emendamento. Colgo, altresì, l'occasione per ricordare al Governo che tuttora i trasferimenti agli enti locali sono erogati in dodicesimi; invito, pertanto, il Governo ad accelerare i trasferimenti dovuti agli enti locali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 2.7.1, a firma dell'onorevole Piro. Il parere della Commissione?

BASILE, *presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.7, a firma degli onorevoli Piro e Forgiione.

Il parere della Commissione?

BASILE, *presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 5.
Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Articolo 5
Convenzioni

1. Per le finalità della presente legge il Presidente della Regione o l'assessore delegato possono stipulare apposite convenzioni con aziende o enti regionali o con aziende da questi ultimi controllate, nonché con le strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile di cui all'articolo 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per la fornitura di mezzi e servizi e per acquisire attrezzature fisse e mobili funzionali ai servizi da svolgere.

2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1998, la spesa di lire 4.000 milioni, di cui lire 3.500 milioni per la stipula di convenzioni per la fornitura di mezzi e servizi e lire 500 milioni per l'acquisto di attrezzature fisse e mobili.

3. Per le medesime finalità di cui al comma 2 è autorizzata, per il biennio 1999-2000, la spesa annua di lire 3.500 milioni di cui lire 3.000 milioni per la stipula di convenzioni per la fornitura di mezzi e servizi e lire 500 milioni per l'acquisto di attrezzature fisse e mobili».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 6.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Articolo 6
Disposizione finanziaria

1. All'onere di lire 5.000 milioni ricadente

nell'esercizio finanziario 1998 si provvede con la riduzione del capitolo 60751 (codice 2012).

2. La spesa di lire 5.000 milioni per ciascuno degli anni 1999 e 2000 trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione codice 08.02.00 (codice 2003).

3. Gli oneri per gli esercizi successivi al 2000 saranno determinati a norma dell'articolo 4, comma 2, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 7.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Articolo 7

«1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega per il coordinamento formale del disegno di legge.

(È approvata)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

**Richiesta di prelievo
del disegno di legge n. 713/A**

DRAGO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, chiedo il prelievo del disegno di legge "Disposizioni per l'Ente di sviluppo agricolo e altri interventi urgenti per l'agricoltura", posto al numero 4).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di prelievo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Discussione del disegno di legge: «Disposizioni per l'Ente di sviluppo agricolo e altri interventi urgenti per l'agricoltura» (713/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge n. 713/A:

«Disposizioni per l'Ente di sviluppo agricolo e altri interventi urgenti per l'agricoltura», posto al numero 4).

Invito i componenti la terza Commissione legislativa "Attività produttive" a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Grippaldi per svolgere la relazione.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Dichiaro di rimettermi al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 1.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

**«Articolo 1
Campagna di meccanizzazione
agricola ESA 1997-98**

1. Per la campagna di meccanizzazione agricola 1997/1998 l'Ente di sviluppo agricolo (E.S.A.) è autorizzato ad utilizzare, fino alla concorrenza di lire 15.000 milioni, parte delle disponibilità del fondo di rotazione istituito ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale 12 maggio 1959, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni, che viene ridotto di pari importo.

2. Il personale operaio avviato al lavoro ed i mezzi tecnici possono essere utilizzati, oltre che per la realizzazione della campagna di meccanizzazione agricola dell'E.S.A., anche dall'Amministrazione regionale delle foreste, dalle amministrazioni comunali o provinciali o di altri enti pubblici che ne facciano richiesta.

3. Per gli anni successivi l'onere relativo alla campagna per la meccanizzazione agricola sarà determinato ed assegnato con fondi vincolati, a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47.

4. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, l'Ente di sviluppo agricolo provvederà alla riorganizzazione del servizio di meccanizzazione agricola sulla base dei principi di efficienza, efficacia ed economicità di gestione, provvedendo altresì alla revisione delle relative tariffe in modo da assicurare entro un biennio la copertura minima del 40 per cento della spesa».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Di Martino il seguente emendamento 1.1:

«Al comma 4 sopprimere le parole da "in modo da assicurare" fino alla fine.

Per assenza dall'Aula dell'onorevole Di Martino, lo dichiaro decaduto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 2.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Articolo 2

Smaltimento di prodotti antiparassitari

1. L'assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato ad attivare le procedure necessarie per lo smaltimento e la conseguente distruzione dei prodotti antiparassitari e di altre sostanze nocive di proprietà della Regione, il cui impiego in agricoltura è vietato a norma di legge.

2. Per le finalità del comma 1 è autorizzata per l'esercizio finanziario 1998 la spesa di lire 1.000 milioni. Al relativo onere si provvede mediante riduzione di pari importo della spesa autorizzata per l'anno 1998 dall'articolo 1, comma 1, della legge regionale 4 aprile 1995, n. 27, e successive modifiche ed integrazioni, capitolo 55690 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1998».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento 2.1:

«L'articolo 2 è soppresso».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che questo articolo 2 è appassionante! Secondo me dovremmo farlo leggere all'esimio scrittore siciliano Andrea Camilleri affinché tragga ispirazione per un altro dei suoi impareggiabili capolavori aventi per protagonista il commissario Montalbano. Infatti, questo articolo sottende un giallo e, nonostante gli sforzi fatti per avere dal Governo qualche delucidazione in merito, l'argomento deve essere stato così intrinsecamente denso di sotterranei problemi da indurre il Governo a mantenere il più rigoroso silenzio, lasciando che la nostra fanta-

sia si mettesse a correre; quando si parla di rifiuti tossici, la fantasia corre, soprattutto perché la lettura dell'articolo offre spunti interessanti. Infatti, in esso si prevede la spesa di un miliardo, che è già una cifra non indifferente; se poi viene prevista per smaltire dei rifiuti diventa ancor più considerevole.

Si dice che questo miliardo serve per lo smaltimento e la conseguente distruzione. Come è noto, i due termini non sono sinonimi: smaltimento può voler dire tante cose, distruzione dice qualche altra cosa. Smaltimento di che cosa? di prodotti antiparassitari? E fin qui riusciamo a comprendere più o meno che cosa siano. Immagino si tratti di quei prodotti che per lungo tempo sono stati utilizzati nel nostro Paese, ancorché vietati in altri Paesi e che poi, finalmente, sono stati banditi anche in Italia. Tuttavia, nell'articolo si parla di "altre sostanze nocive", su cui è preferibile non dire niente. Il problema è che quei prodotti antiparassitari e quelle sostanze nocive sono addirittura di proprietà della Regione; non solo, il loro impiego in agricoltura è vietato a norma di legge!

Si tratta solo di antiparassitari? Si tratta di altre sostanze? Per cortesia, ci si spieghi di che tipo di sostanze si tratta. Poiché questo disegno di legge ci informa che l'uso di queste sostanze in agricoltura è vietato, ci chiediamo come mai siano state comprate. È probabile che siano state comprate in un periodo antecedente all'introduzione del divieto. Forse è la soluzione meno romantica, se vogliamo, ma più aderente alla realtà. Ma mi resta un dubbio: con gli antiparassitari e con altre sostanze nocive la Regione - perché si dice che sono di proprietà della Regione - che ci doveva fare?

Posso comprendere che gli antiparassitari fossero di proprietà dei consorzi agrari, fossero dell'ESA, ma la Regione che cosa se ne doveva fare? C'è stato forse un periodo in cui la Regione o chi per essa coltivava direttamente dei fondi che richiedevano l'uso di antiparassitari? C'è stato, forse, un periodo in cui la Regione forniva essa stessa agli agricoltori i prodotti antiparassitari a prezzo intero, a prezzo scontato, gratis? Insomma, onorevole Presidente della Regione, io credo che sarebbe opportuno che innanzitutto venissero chiariti questi dubbi. Avrei evitato di intervenire in Aula se avessi avuto la

fortuna di ricevere nelle commissioni in cui questo problema è stato posto non dico una risposta soddisfacente, ma una risposta. Cosa che, invece, non è avvenuta.

Sollevo, altresì, qualche problema – chiamiamolo così – sul fatto che per smaltire questo tipo di prodotti debba addirittura essere fatta una legge con una previsione di spesa di un miliardo; senza alcun'altra indicazione, stiamo facendo una legge! Vorremmo almeno capire di che cosa si tratta; come verranno smaltite queste sostanze; se lo smaltimento sarà affidato a società specializzate nel settore; come verrà affidato; se vi provvederà direttamente la Regione. In quest'ultimo caso, come? Con gli elicotteri che dovevano servire per il servizio antincendio? Utilizzeremo i mezzi della forestale? Come faremo? Io vorrei che il Governo ci togliesse questi dubbi e ci chiarisse di che cosa si tratta, fermo restando che siamo fermamente contrari all'articolo 2 e per questo abbiamo presentato un emendamento soppressivo.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la verità, questo problema, prima ancora dell'onorevole Piro, ha stupito me. Se l'onorevole Piro non ha avuto delucidazioni in proposito è stato perché la Commissione Bilancio non me le ha chieste; io ero presente e avrei potute darle.

Il problema è stato più volte dibattuto in Commissione Agricoltura; ne stiamo parlando da un anno circa ed i componenti della commissione Agricoltura sanno perfettamente quali sono i termini della questione. Certo, non si può scrivere nella legge come dovranno essere smaltite queste sostanze, essendo implicito che l'amministrazione pubblica ha il dovere di procedere attraverso regolare gara cui partecipino ditte autorizzate ad occuparsi di questo delicatissimo problema. Lo stanziamento previsto nell'articolo, dunque, è finalizzato all'espletamento della gara per lo smaltimento di queste sostanze.

Passando al discorso della loro provenienza,

onorevole Piro, le dico subito che esse sono state comprate dalla Regione siciliana dieci, quindici anni addietro (di questo si tratta, signor Presidente) e accantonate in magazzini e strutture dell'Ispettorato agrario. Sono prodotti che a suo tempo erano ammessi dalla legge ma successivamente furono ritenuti nocivi. Oggi ci ritroviamo con tutto questo materiale accumulato in depositi e in strutture della Regione e dobbiamo disfarcene; non possiamo più tenerlo nei depositi, ma certamente non possiamo smaltirlo con gli elicotteri di cui parla l'onorevole Piro né possiamo convincere i dipendenti dell'Ispettorato agrario a prenderne qualche pezzetto ciascuno. È chiaro che dobbiamo affidarci a società specializzate per svuotare i nostri depositi da queste sostanze altamente dannose di per sé e che, tra l'altro, costituiscono un rischio essendo tutte insieme ammassate in depositi della Regione.

Che queste sostanze siano state acquistate nel passato dall'Ispettorato agrario di Siracusa lo sappiamo; possiamo ulteriormente accertarcene ma ciò non cambierà la sostanza dell'intervento. Infatti, la certezza è che ci sono queste sostanze e che vanno smaltite.

Il Governo ribadisce l'importanza dell'intervento che intendiamo porre in essere con l'articolo 2. Se l'Assemblea deciderà di approvarlo, ne sarò ben felice; se, diversamente, l'Assemblea riterrà che tutto ciò non serva a niente, che è uno spreco di denaro, ne prenderò atto. Per quanto mi riguarda, ho fatto, da assessore, ciò che mi compete per la salvaguardia dell'ambiente e la tutela della cittadinanza interessata.

PRESIDENTE. Credo che alla luce dei chiarimenti testé forniti dall'assessore, l'onorevole Piro potrebbe ritirare l'emendamento.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, più volte come Parlamento regionale e come Commissione di merito siamo stati chiamati a discutere di questo specifico problema, che nasce dal fatto che l'ispettorato agrario di Siracusa ha stoccato in un magazzino una gran quantità di prodotti nocivi.

Credo che a questo compito essenziale del Parlamento sia quello di mettere in condizione l'assessore di toglierli da lì e distruggerli. Il problema è sorto per atto di denuncia delle associazioni ambientaliste dell'area interessata oltre che delle organizzazioni agricole di categoria. Riflettere adesso su quali siano le cause, su chi sia stato sono tutte considerazioni giustissime, ma alla fine debbono portare ad una soluzione. L'assessore sbaglia quando dice di sentirsi con la coscienza a posto anche se l'Aula dovesse respingere l'articolo. Non è così. Se l'Aula è contraria, non c'è dubbio che non si potrà fare altrimenti, ma la verità è che il problema rimarrà ugualmente e qualunque autorità potrà obbligare l'assessore o chi per esso a procedere comunque.

Il meccanismo di procedura per lo smaltimento di queste sostanze non è autorizzato dalle leggi in discussione, serve soltanto sotto il profilo finanziario a mettere in condizione l'assessore di potere procedere.

Questo è lo spirito dell'articolo 2, e per tale motivo ritengo che la normativa in esame vada approvato: l'area della provincia di Siracusa va messa in condizione di essere liberata da quella bomba ecologica che giace in un apposito magazzino.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 2.

Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 3.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 3

Nulla osta operazioni di credito agrario

1. All'articolo 6, comma 4, della legge regionale 25 marzo 1986, n. 13, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente:

“In ogni caso la durata complessiva dell'eventuale proroga non può superare i 210 giorni”».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 3.1:

«Sostituire la parola “210” con la seguente altra: “240”».

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 4.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 4

Promozione prodotti agricoli

1. Per le finalità di cui all'articolo 50 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, è autorizzata per il 1998 la spesa di lire 5.000 milioni, cui si fa fronte mediante riduzione di pari importo del capitolo 55039 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1998.

2. Per gli esercizi successivi si provvederà ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 8 luglio 1997, n. 47».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Liotta e Stancanelli il seguente emendamento 4.1:

«Al comma 1, dopo la parola "fronte" sostituire le parole da "mediante" fino alla fine del comma con le seguenti altre:

"per L. 2.500 milioni dalla disponibilità del cap. 55039, per L. 1000 milioni dal cap. 55664, per L. 1000 milioni dal cap. 15031, per L. 500 milioni dal cap. 15715"».

L'emendamento è stato apprezzato dalla seconda Commissione, che così si espressa: «Questa Commissione nella seduta numero 108 del 22 luglio 1998 ha preso in esame n. 2 emendamenti trasmessi dall'Aula al disegno di legge n. 713/A ed ha stabilito all'unanimità di dare copertura finanziaria all'emendamento a firma degli onorevoli Liotta e Stancanelli, con la correzione materiale del capitolo "55064" in "55664".

Lo pongo in votazione con la correzione testé letta.

Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 5.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 5
Modifica denominazione capitoli

1. La denominazione dei capitoli 14207, 18206, 20204, 24207, 28204, 32204, 35054, 36204, 41204, 44204 e 47204 è così sostituita: "Acquisto di libri e riviste attinenti i compiti di istituto, anche su supporto informatico; acquisto di giornali. Legge regionale n. 2/1978"».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 6.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 6
*Sanderson agrumaria S.p.A.
Manutenzione straordinaria dighe*

1. L'Ente di sviluppo agricolo è autorizzato ad utilizzare le somme già stanziare in esecuzione dell'articolo 88 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, per provvedere:

a) al ripiano totale della situazione debitoria della Sanderson S.p.A. in liquidazione per lire 9.000 milioni;

b) alla manutenzione straordinaria delle dighe, gestite dallo stesso ESA, per lire 6.000 milioni.

2. L'articolo 88 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, è abrogato».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento 6.1:

«Al comma 1 la lettera "a)" è soppressa. Il comma 2 è soppresso».

Pongo in votazione per parti separate l'emendamento 6.1.

Pongo in votazione la prima parte: la lettera "a)" è soppressa.

Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

Pongo in votazione la seconda parte «il comma 2 è soppresso».

Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

Pongo in votazione l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 7.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 7

Rilievi aerofotogrammetrici per la programmazione agricolo-forestale

1. Per le finalità dell'articolo 5 della legge regionale 27 maggio 1997, n. 16, ai fini dell'effettuazione dei rilievi aerofotogrammetrici necessari alla redazione della Carta dell'uso attuale del suolo della Sicilia su scala adeguata fi-

nalizzata alle esigenze della programmazione agricolo-forestale, nonché all'uso di cui all'articolo 5, comma 3, della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, è autorizzata la spesa di lire 6.000 milioni, cui si fa fronte mediante riduzione di lire 5.500 milioni dello stanziamento del capitolo 15952 e di lire 500 milioni dello stanziamento del capitolo 55690 del bilancio della Regione per l'anno in corso».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 8.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 8

Contributo perequazione costi energia elettrica

1. Per far fronte all'erogazione dei contributi previsti dalla legge regionale 9 agosto 1988, n. 13, e successive modifiche ed integrazioni in favore delle aziende agricole aventi diritto, rimaste escluse per errori o disguidi dal beneficio spettante fino alla campagna agraria 1994-95, è autorizzata per l'esercizio finanziario 1998 la spesa di lire 1.000 milioni cui si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 21257 - codice 1015 del bilancio della Regione per l'anno in corso».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 9.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 9

Spese per l'Istituto dell'incremento ippico di Catania e per l'Istituto sperimentale zootecnico

1. All'articolo 53, comma 1, della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, dopo le parole "le spese relative" sono aggiunte le altre "per il funzionamento e le finalità istituzionali, ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 6 giugno 1968, n. 14, e".

2. Nella denominazione del capitolo 16317 del bilancio della Regione siciliana sono soppresse le seguenti parole "Contributo a favore dell'Istituto incremento ippico di Catania per il funzionamento e le finalità istituzionali con esclusione delle spese per il personale".

3. Il capitolo 16320 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso è incrementato della somma di lire 900 milioni cui si provvede mediante riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 56488 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1998».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro l'emendamento 9.1: «L'articolo 9 è soppresso».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, con la legge dello scorso anno l'Assemblea regionale siciliana decise di scindere in due parti il capitolo con il quale veniva finanziato l'Istituto per l'incremento ippico di Catania, prevedendo così con uno il finanziamento dell'attività cosiddetta istituzionale dell'Ente, con l'altro il pagamento delle retribuzioni dei dipendenti. La scissione del finanziamento in due capitoli distinti si era resa necessaria perché frequentemente accadeva che i dipendenti ricevessero gli stipendi con ritardo, a volte soltanto con anticipi, e si erano manifestate problematiche piuttosto complesse affrontate sul piano sindacale per la corresponsione di quanto dovuto ai dipendenti dell'Istituto.

Da qual momento effettivamente non vi sono stati più problemi, perché per le finalità istituzionali l'Ente utilizza il finanziamento apposito, mentre per il pagamento degli stipendi ne utilizza un altro appositamente istituito.

Adesso con l'articolo 9 ci si propone un primo

obiettivo che è condivisibile: prevedere un capitolo per l'Istituto per l'incremento ippico e un altro per l'Istituto zootecnico. Non sono contrario in proposito, tuttavia non comprendo perché a distanza di meno di un anno dalla decisione assunta dall'Assemblea sulla questione, si debba tornare a una situazione che, nel passato, ha dato origine a problematiche quali quelle poc'anzi esposte.

Ho presentato l'emendamento soppressivo per sollevare il problema, ma - ripeto - mentre non ho difficoltà ad accedere all'idea di prevedere due distinti capitoli, uno per l'Istituto incremento ippico, l'altro per l'Istituto zootecnico, inviterei l'assessore a valutare l'opportunità di non modificare l'attuale situazione, perché ciò ripristinerebbe un andazzo al quale nel recentissimo passato abbiamo inteso porre rimedio.

Se ci sono motivi validi, per carità, sono disponibile ad approvare l'articolo 9, ma se non ne sussistono, la prego, onorevole Assessore, di lasciare le cose come stanno: un capitolo per il personale e uno per le finalità istituzionali dell'Istituto incremento ippico di Catania.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevole Piro, la sua osservazione è di tutto rispetto e il Governo è disponibile ad accoglierla. Gli uffici avevano rilevato che dal punto di vista organizzativo la distribuzione della spesa sarebbe stata facilitata dalla riunificazione dei due capitoli. Infatti, già quest'anno abbiamo avuto dei problemi: alla fine i finanziamenti sono serviti soltanto per il pagamento delle retribuzioni al personale, mentre l'Istituto non ha avuto una lira per le spese di gestione.

Onorevole Piro, non si può pensare di tenere in vita una struttura senza che abbia un minimo di efficacia e di risorse finanziarie per la gestione. Comunque, sono favorevole ad accogliere l'emendamento dell'onorevole Piro a condizione che venga modificato in soppressivo del solo comma 2, e non dell'intero articolo.

PIRO. Ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa all'articolo 10.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Articolo 10

Finanziamenti in favore degli osservatori regionali per le malattie delle piante

1. Lo stanziamento previsto al capitolo 54549 è incrementato della somma di lire 70 milioni cui si fa fronte mediante riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 54571 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1998».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Articolo 11

Informatizzazione assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste

1. Al fine di dotare l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste di attrezzature informatiche, di apparecchiature tecniche ed elettroniche, di software, nonché per assicurare il loro funzionamento è autorizzata la spesa di lire 800 milioni per l'esercizio finanziario 1998, cui si fa fronte mediante riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 55690 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1998.

2. Per gli esercizi successivi si provvederà ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 12.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Articolo 12

Contributi all'Istituto regionale per la vite e il vino

1. Per l'anno 1998 gli stanziamenti di cui ai capitoli 15004 e 15005 destinati all'erogazione di contributi all'Istituto regionale per la vite e il vino per l'integrazione del bilancio e per l'attività promozionale in favore dei vini siciliani sono elevati rispettivamente di 2.000 e 1.000 milioni, cui si fa fronte mediante riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 15952».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 13.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Articolo 13

Sussidi straordinari alle organizzazioni professionali agricole

1. Al fine di promuovere le attività di assistenza per gli agricoltori siciliani, connesse all'attuazione degli interventi previsti dalla legislazione agraria comunitaria, nazionale e regionale l'assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a concedere sussidi straordinari alle organizzazioni professionali agricole e/o loro confederazioni maggiormente rappresentative operanti sul territorio regionale e presenti nel CNEL, per lire 3.000 milioni annui.

2. Alla spesa di cui al comma 1 si fa fronte mediante riduzione di lire 1.000 milioni delle disponibilità del capitolo 55690 e di lire 2.000 milioni del capitolo 55691».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti di identico contenuto:

- dall'onorevole Fleres:

emendamento 13.1:

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 13.3:

- dall'onorevole Piro:

emendamento 13.4:

«L'articolo 13 è *soppresso*»;

- dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 13.2:

«Sostituire il comma 1 con il seguente:

“1. Al fine di sostenere le attività di promozione e di assistenza tecnica per gli agricoltori siciliani, scaturenti dall'attuazione degli interventi previsti dalla legislazione agraria comunitaria, nazionale e regionale, l'assessore regionale per l'agricoltura è autorizzato a concedere sussidi straordinari alle organizzazioni professionali agricole a vocazione generale maggiormente rappresentative, operanti sul territorio regionale e presenti nel CRA ex L.R. 13/86 art. 34, per lire 3.000 milioni annui”».

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pensavo che in quest'Aula non si sarebbero mai più verificati episodi del genere, che non sarebbe più stato necessario intervenire per far cessare una pratica che ha caratterizzato l'epoca (che, per fortuna, è abbondantemente trascorsa) nella quale la Regione era una grande madre alla quale spremere risorse, senza peraltro conoscerne la destinazione. Invece, signor Presidente, mi imbatto in questo articolo 13, il quale ripropone i medesimi meccanismi e le medesime provvidenze non rivolti allo sviluppo, alla crescita di attività economiche, ma alla specu-

lazione, allo spreco; non certo rivolti a logiche di crescita e di tutela dell'occupazione né a quelle di tutela delle attività economiche, ma soltanto a logiche che nulla hanno a che vedere con la Sicilia e con il suo sviluppo. Peraltro, in questo articolo viene prevista l'erogazione di somme non a titolo di contributo, dunque suscettibili di rendicontazione, di giustificazione rispetto all'uso che di esse si intende fare, ma a titolo di sussidi straordinari, i quali finiscono nelle mani non sappiamo bene di chi e non sappiamo bene per farne cosa.

Signor Presidente, tutto ciò è scandaloso! Come è altrettanto scandaloso che in Sicilia ci sia chi pensa che debbano esserci i giovani impegnati nei progetti di utilità pubblica o nei piani di inserimento produttivo che non percepiscono i salari dal mese di marzo ed associazioni non meglio identificate (o, forse, troppo bene identificate) che possano percepire somme da parte della Regione, nonostante la difficile situazione finanziaria in cui versa, peraltro senza doverle nemmeno rendicontare.

È veramente vergognoso che l'Aula sia soltanto chiamata a discutere di questi temi!

Concludendo, signor Presidente, l'invito che desidero rivolgere all'Aula (ma vedo che molti parlamentari, molti Gruppi parlamentari sono concordi con me), è quello di abrogare l'articolo 13 che ci fa tornare indietro e ci riporta alla logica delle speculazioni, dello spreco e di quanto di negativo la regione ha prodotto nel tempo, cose che speravamo potessero essere rapidamente dimenticate e superate nel metodo e nella forma.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che durante il dibattito sull'ultima finanziaria avevamo dichiarato che la Regione dovesse finirla con le mance, dovesse acquisire un minimo di serietà politica sul piano legislativo. Abbiamo promesso a tutti lacrime e sangue per chiudere la vicenda sui contributi “a babbo morto”, come si dice per intendere poi che non si sa a chi vanno a finire.

Appena tre mesi addietro avevamo stabilito

che la Regione dovesse definitivamente chiudere questa partita.

Inopinatamente, vediamo, invece, che si continua con la stessa manfrina: mamma Regione deve allattare figli che certamente non hanno bisogno di questo latte artificiale; mamma Regione deve pensare sempre a dare contributi e sussidi a chi non ne ha bisogno, ritenendo che così si tengono buoni alcuni settori delle associazioni di categoria. Ma questo è niente! Siamo in presenza anche di una macroscopica disparità di trattamento; vorrei capire, infatti, perché si elargiscano sussidi straordinari - questo sì è scandaloso, ha ragione Fleres - a una certa categoria e non si diano ai commercianti, agli artigiani, ai lavoratori dei servizi e a tante altre categorie professionali ed economiche.

È ancora concepibile, mentre tutti ci scandalizziamo per le spese facili, pensare di dare sussidi straordinari, senza controlli? Ciò che è ancora più grave è che questi sussidi si danno senza sapere se le associazioni destinatarie abbiano da evadere mille o dieci pratiche; senza alcun controllo preventivo, in maniera scandalosa, noi elargiamo sussidi straordinari!

Voglio sollevare un problema: quando nella Costituzione si parla di "buon andamento della pubblica amministrazione", non ci si riferisce soltanto alla celerità nel disbrigo delle pratiche, ma anche alla modalità di erogazione della spesa pubblica; non c'è dubbio che quest'articolo 13 viola qualunque sano principio di buona amministrazione, è uno spreco istituzionalizzato che non possiamo assolutamente accettare.

Per concludere, signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che il consociativismo aveva la sua dignità politica; qui, invece, siamo dinanzi a un baratto in una fiera di mercanti.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, chiedo una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 20.57, è ripresa alle ore 21.10)

La seduta è ripresa.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'articolo 13 e degli emendamenti ad esso presentati.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa all'articolo 14.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 14
*Garanzie concesse da soci
di cooperative agricole*

1. Per le finalità di cui all'articolo 2 della legge regionale 10 ottobre 1994, n. 37, è autorizzata per l'esercizio finanziario 1998 la spesa di lire 10.000 milioni.

2. All'onere finanziario derivante dal comma 1 si fa fronte mediante l'utilizzazione dell'apposito accantonamento di pari importo del bilancio di previsione della regione per l'esercizio finanziario 1998, capitolo 21257, codice 1024».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 15.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 15
Programma viabilità rurale

1. Per il finanziamento del programma di viabilità rurale è utilizzata per l'anno 1998 la spesa di lire 20.000 milioni cui si fa fronte quanto a

lire 15.000 milioni mediante l'utilizzazione dell'apposito accantonamento di pari importo del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio 1998 (capitolo 60571 - cod. 2014), quanto a lire 2.000 milioni mediante l'utilizzazione dello stanziamento del capitolo 55681 e quanto a lire 3.000 milioni con riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 55690 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1998».

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Regione non interviene con una politica organica sulla viabilità rurale da almeno 10 anni. Ritengo che la problematica in questione sia affrontata in maniera molto riduttiva dall'articolo in discussione. Infatti, ci si limita soltanto a rifinanziare il programma di viabilità rurale predisposto sulla base delle richieste delle cosiddette associazioni interpoderali.

Nulla quaestio per quanto riguarda la problematica di un intervento diretto da parte dei cittadini, ma sicuramente qualcosa da obiettare in ordine all'esecuzione, in ordine alla vetustà delle impostazioni progettuali, ormai datate, le quali inevitabilmente sono da aggiornare. Chiedo pertanto che il Governo si pronunzi, anche in sede di attuazione dell'erogazione dei finanziamenti, con quali condizioni, con quali tipi di aggiornamenti. Tuttavia, il problema della viabilità rurale in Sicilia non si può risolvere soltanto con 20 miliardi e avendo come interlocutori solamente le associazioni.

La viabilità rurale in Sicilia è disastrosa a causa degli inverni rigidi, a causa delle mancate manutenzioni; le stesse province regionali, in mancanza di fondi, non hanno preso in carico tutta la viabilità rurale, per esempio, dell'ESA. Su molta parte della viabilità rurale non si capisce chi deve intervenire e non interviene provocando, così, disagi agli agricoltori e alle aziende agricole.

Ritengo che in proposito ci sia bisogno di un intervento più incisivo e più organico, che preveda, ad esempio, anche la possibilità che più enti preposti alla viabilità rurale intervengano in

compartecipazione con la Regione. Anche il potenziamento dei mezzi a disposizione dell'ESA e la piena utilizzazione del suo personale vanno inseriti in un ragionamento di interventi organici.

L'articolo 15 in discussione non basta; occorre un provvedimento legislativo innovativo, nonché un intervento finanziario più consistente che ci consenta in tempi rapidi, nel giro di un triennio, di mettere mano a tutto il reticolo della viabilità rurale in questa regione.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente, riservandomi successivamente di fare una considerazione finale sull'intero articolato, per richiamare l'attenzione del Governo, dell'Aula, oltre che del Presidente della Terza Commissione, su una considerazione che mi pare sia stata fatta in Commissione e su cui la Commissione intera convenne.

L'articolo 15 al nostro esame, che è nella sostanza un intervento di rifinanziamento della viabilità interpoderale, impone a questo Parlamento e al Governo la necessità di riconsiderarne (non dico in quest'occasione, ma sicuramente in seguito) i meccanismi di finanziamento. Allo stato, infatti, esiste una improbabile graduatoria, definita - presumo - otto anni fa, in cui esistono semplicemente intestazioni di richieste, senza progetti esecutivi, senza figure giuridiche effettive.

Non volendo fare il moralista, ma volendomi porre il problema politico e del corretto funzionamento della macchina amministrativa, credo sia necessario mettere in condizione l'assessore di operare non dico una rottura con tutto il meccanismo precedente (potrei urtare la suscettibilità di molti, anche qui presenti), ma di instaurare un binario parallelo che consenta alla nuova imprenditoria, sviluppatasi nell'arco degli ultimi anni nel mondo agricolo, di accedere ai meccanismi di finanziamento della viabilità interpoderale con presentazioni di istanze, progetti esecutivi e visibilità giuridica reale. Diversamente, signor Presidente, corriamo il ri-

schio di mantenere in vita, in questo caso sì, fantasmi del passato.

Mi sono permesso di sottoporre le considerazioni testé svolte all'Aula soltanto perché ho colto un consenso unanime da parte delle varie forze politiche presenti in Terza Commissione, nonché dell'assessore, il quale aveva dichiarato la sua disponibilità in tal senso.

Pertanto, Signor Presidente, la invito a tenere conto di queste mie considerazioni all'atto in cui si procederà alla votazione; esprimo fin d'ora il mio consenso sull'articolo 15, se accompagnato da una condivisione delle proposte che mi sono permesso di offrire alla valutazione dell'Aula.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo condivide le argomentazioni poste e le proposte avanzate dall'onorevole Giannopolo e dall'onorevole Crisafulli, tant'è che si era già fatto carico di presentare un disegno di legge riorganizzativo di tutto il settore, disegno di legge che è stato già in discussione in Commissione di merito. Quindi, apprezzo che siano state poste all'attenzione dell'Aula le problematiche evidenziate dall'onorevole Giannopolo e dall'onorevole Crisafulli.

Il Governo si farà carico di presentare in Commissione un testo organico sulla materia, in maniera tale da creare, così si era stabilito, un binario su cui portare avanti le nuove possibilità, le nuove aspettative dello sviluppo della viabilità interpodereale e, contestualmente, mandare avanti il piano approvato 8 anni addietro (era questa l'intenzione maturata in seno alla Commissione), per non deludere le aspettative di coloro i quali hanno aspettato dieci anni per avere il finanziamento di una strada interpodereale.

Mi convince, in particolare, la proposta avanzata dall'onorevole Giannopolo circa la possibilità di intervento, in compartecipazione con la regione, da parte degli enti preposti alla viabilità interpodereale.

Concludendo, ribadisco l'impegno del Governo a presentare un nuovo disegno di legge

che tenga conto di tutte le istanze e le argomentazioni testé poste dagli onorevoli colleghi.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiarire ulteriormente l'originario orientamento della Commissione in ordine all'articolo 15 in discussione.

Desidero sottolineare l'importanza dell'appuntamento finanziario previsto all'articolo 15: lo definisco tale in quanto l'annosa questione della viabilità rurale è normata dalla legge regionale 9/86, che - mi auguro - presto possa tornare in questa Aula. Le province regionali, infatti, in merito alla viabilità rurale si sono ritrovate, purtroppo, eccessivamente onerate e poco sensibili, anche per carenza finanziaria, agli interventi manutentori di un reticolo viario sorto spesso in maniera molto empirica e in assenza di programmi.

Abbiamo inteso dare all'articolo 15 - e parlo a nome della Commissione oltre che mio - un taglio di recupero su una attenzione tecnico-amministrativa che l'organo regionale, l'Assessorato per intenderci, deve avere nel comparto agricolo.

Diceva giustamente l'onorevole Giannopolo che la viabilità rurale che andremmo a recuperare con l'impegno finanziario previsto all'articolo 15 appartiene alle associazioni tra produttori agricoli, cioè a titolari di fondi e non di villini o di case per il fine settimana. Costoro, essendo necessitati a muoversi nella stagione più inclemente (soprattutto nelle aree interne), vedevano e vedono in queste risorse finanziarie della Regione la possibilità di ottenere finanziamenti calibrati, che, se non erro, raggiungevano l'entità di 490-500 milioni per strada. Dico ciò per far comprendere che le risorse non erano né polverizzate né, tantomeno, si trattava di erogazioni di natura clientelare.

Gli atti costitutivi delle associazioni venivano stilati presso i notai; c'era il vincolo di carattere catastale per le strade e l'impegno degli agricoltori che partecipavano alle associazioni a contribuire, ciascuno per il proprio ettaraggio

catastale, alle opere di manutenzione che periodicamente si rendessero necessarie.

Se non approvassimo l'articolo 15 questa sera, non faremmo altro che perpetuare un atteggiamento di disattenzione che tutti voi avete stigmatizzato.

Abbiamo detto chiaramente al Governo che le 6-7 mila domande che risalgono al 1998 non possono essere in toto trasferite in un calendario e accolte secondo l'ordine cronologico; si rischierebbe, infatti, di privilegiare richieste in gran parte obsolete e superate.

Abbiamo, pertanto, suggerito di realizzare un aggiornamento delle richieste, chiedendo alle ditte intestatarie di quei prospetti di richiesta, che spesso sono costituiti da una semplice domandina non corredata di progetti esecutivi, un aggiornamento di validità della richiesta. In questo modo, le 7 mila domande, adeguatamente filtrate, potranno diminuire diventando una seria e attuale richiesta dell'agricoltura regionale di ottenere risorse per la viabilità rurale.

Concludendo, signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo va votato in questa fase, nell'ottica di un impegno del Governo di gestire una risorsa dignitosamente apprezzabile, ma non sufficiente per cercare di soddisfare una necessità molto avvertita dal mondo agricolo. È inutile, infatti, fare promozione di prodotti agricoli, dare incentivi, se poi non offriamo al mondo agricolo la risorsa basilare: quella costituita dalla possibilità di trasferimento delle merci e, soprattutto, delle persone. Pensate, ad esempio, alle aree interne in cui accade che il veterinario non può avere accesso all'azienda zootecnica perché la strada non è percorribile.

Il Parlamento voti serenamente l'appostamento finanziario previsto all'articolo 15, sapendo che si tratta di risorse utilmente spese e sapendo, altresì, che esiste da parte del Governo l'impegno ad intervenire a brevissima scadenza, con dei criteri selettivi sulla pendenza, in modo che queste risorse possano veramente essere spese per la nostra agricoltura che ne ha tanto bisogno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 15.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Signor presidente, anche al fine di consentire un ulteriore approfondimento sull'articolo accantonato e constatata l'ora tarda, chiedo il rinvio della seduta.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, credo che, nonostante lo sforzo dell'assessore - che apprezzo -, decidere di sospendere la seduta a questo punto del disegno di legge rappresenti una forzatura nei confronti dell'andamento dei lavori del Parlamento.

Per concludere l'esame del disegno di legge non resta che esaminare l'articolo 13 con i relativi emendamenti e l'articolo 16; pertanto, riterrei opportuno, prima di sospendere i nostri lavori, che l'Aula si pronunziasse su questi articoli, evitando di tenere ancora aperto un testo che sarebbe bene invece chiudere.

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Il Governo insiste sulla richiesta di rinvio della seduta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che domani, alle ore 11.00, è convocata la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

La seduta è rinviata a martedì 28 luglio 1998, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Disposizioni per l'Ente di sviluppo agricolo e altri interventi urgenti per l'agricoltura» (713/A) (Seguito);

2) «Norma per l'attivazione dell'articolo 3,

comma 3, della legge regionale 4 aprile 1995, n. 26» (749/A);

3) «Norme in materia di lavori pubblici. Modifica della legge regionale 24.7.1997, n. 25 (280-300-730/A);

4) «Contributo di esercizio alle aziende esercenti il trasporto pubblico locale» (733/A);

5) «Riforma del Consiglio regionale per i beni culturali e ambientali. Istituzione dell'Ufficio ispettivo dei beni culturali e ambientali e dell'Ufficio del piano paesistico regionale. Scuola regionale di restauro e modifica di norme in materia di beni culturali» (375/A).

III - Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Rendiconto generale della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1995» (531/A);

2) «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1996» (567/A);

3) «Proroga della convenzione tra l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze e l'Automobil Club d'Italia (A.C.I.)» (695/A);

4) «Modifica della denominazione del comune di Calatafimi in Calatafimi-Segesta» (718/A);

5) «Istituzione del servizio di vigilanza e salvataggio per le spiagge libere siciliane» (214/A);

6) «Modifiche alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, in materia di tutela della fauna selvatica ed esercizio venatorio» (712-719-722/A);

7) «Recepimento nella Regione siciliana dell'articolo 12 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 recante "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile", nonché dell'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, relativo alle funzioni conferite alle regioni ed agli enti locali in materia di protezione civile» (672-709/A).

La seduta è tolta alle ore 21.36

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Filippo Tornambé